BIBL. NAZ.
Vittorio Emanuele III
RACCOLTA
VILLAROSA
A
468
NAPOLI

533253

BREVE CONTEZZA

DELLE

ACCADEMIE ISTITUITE

NEL

REGNO DI NAPOLI.

IN NAPOLI MDCCCI.

Con licenza de' Superiori.

Diſce puer ..... laborem ex me;
Fortunam ab aliis .....

All' Illustre Sig. Marchese

D. MICHELE DE JORIO

SPETTABILE VICE-PRESIDENTE

DEL SACRO REGIO CONSIGLIO, DELLA REAL CAMERA DI S. CHIARA, E VICE-PROTONOTARIO DEL REGNO.

SIGNORE

LA dedica di qualche opera ad un personaggio illustre non è sempre atto di rispetto dovuto al di lui merito; anzi una condannabile temerità se non contengasi in essa un ar-

gomento degno della sua attenzione. Questo mio libricciuolo contiene la breve Contezza delle Accademie del Regno di *Napoli*, val quanto dire un attestato della coltura delle lettere, che ci è stata in tutti i tempi ad onta di mille avversità e sconcerti, e quindi sembrami a ragione d'interessare di molto la nostra Storia Letteraria, e da poter essere da voi gradito, ed accettato. Fin dal primo giorno ch' io ebbi la sorte di fare la vostra conoscenza m' avvidi o *Signore* quanto eravate amadore delle cose letterarie, nonostante che perallora esercitavate i vostri talenti nel mestier del foro, ed ognun sa quanto mal si convengono agli ameni studj quelle noiose fatiche. Ascendeste di poi alla magistratura, e con esempio un po raro addì nostri sapeste adempiere con pubblica approvazione al sacrosanto ufizio di giudice, ed a formar delle opere per altrui istru-

istruzione ; e ciò che recami meraviglia finanche inoggi , che dall' ottimo nostro Re siete stato innalzato a carica sì rispettabile, che l'uom tutto richiede, stando alla testa del più gran Senato d' *Italia* , non isdegnate dopo lunghe e serie occupazioni impiegarvi benanche in quei momenti , ch' esservi dovrebbero di lena e di riposo , a nuove opere distendere per utile del pubblico . A voi dunque io consagro questa mia operetta , e se non è lusinga del mio ardimento, credo che avrete a gradirla pel soggetto non meno su cui raggirasi , come anche per la sincerità dell' ossequio onde viene da me offerta ; e quindi mi animo puranche a sperare, che avrete a difenderla da quella mala razza di uomini , che non professano in fuori di una indiscreta maldicenza figlia propria dell'ignoranza , e perchè nulla san fare di bene,

vogliono acquistar nome col dir male; ed inoggi più che mai, Sig. Marchese,

. . . . . *al naso mio cresce la muffa*
In veder qual si fa disprezzo indegno
Di chi su' libri a faticar si stuffa.

Intanto augurandovi dal Sommo Iddio anni lunghissimi, col bacio della mano mi dico

Di V. S. Illma

Obbligat. e devotiss. Servidore
Lorenzo Giustiniani.

A CHI VORRA' LEGGERE.

NElle *Memorie* del celebre *Gio: Batiſta Manſo* marcheſe di *Villa*, ch' io poſi a ſtampa anni ſono per aderire all' inchieſta di un amico, impegnai la mia parola col pubblico, voler dare una breve Contezza di tutte le *Accademie* del Regno di *Napoli*, le quali erano fiorite dall' alta antichità fino a' giorni noſtri. L' intrapreſa edizione però del mio *Dizionario Geografico-Ragionato del Regno* me ne diſtolſe alquanto l' idea credendo di adempierla con accennare ſoltanto le medeſime ſotto quelle città, o terre, nelle quali erano ſtate da tempo in tempo iſtituite. Ma le vicende, alle quali fu ſoggetto il mio *Dizionario*, chi può rammentare. Appena dato di piglio al quarto volume ebbi pure a ſoſpenderne l'edizione, ſebbene per mio indiſpenſabile dovere, e perciò ripigliai il primo penſiero di ſcrivere ſeparatamente la preſente operetta, onde potermi vieppiù dilungare ſu di un oggetto da me creduto niente ſpregevole per atteſtare il genio letterario, che nutrito ſi è maiſempre nel noſtro

ſtro Regno, e ſpecialmente in *Napoli*, la quale per non eſſerſi curata di avere ſcrittore proprio delle ſue coſe, giuſta l'avviſo benanche del *Coſto* (1), *è incorſa nella calunnia degli ſtranieri, i quali e male informati, e poco amorevoli di lei ne han parlato non conforme al vero, ma ſecondo le lor varie paſſioni*.

Ed infatti ſcandaloſa coſa è veder poſto in disprezzo finanche il bel clima, che gode queſta noſtra *Metropoli* da quel melenſe facitor di viaggi *Giona Bioernſtaehl*, o che foſſe un paradiſo abitato da diavoli, ſecondo leggeſi preſſo altri, ed occupata appena da una quarantina di migliaja di *malſcalzoni*, e quanti altri ſpropoſiti non feceſi pure uſcir dalla penna *M. Dupaty* in quelle ſue *lettres ſur l'Italie* ſtampate colla falſa data di *Roma* (2), il cui carattere dipinſe il Brigadar *Malaſpina* colle ſue *Rifleſſioni* ſulle lettere iſteſſe; oltre di quelli, che leggiamo poi ne' grandi Dizionarj di *Luigi Morerì*, di *M. Bruzen la Martiniere*, e negli autori dell' *Enciclopedia*. Ma quello, che ſembra più riprenſibile negli eſteri ſcrittori, ſi è l'aſſerire francamente, e in guiſa da farlo credere, di eſſerſi la noſtra città in ogni tempo veduta gemere nel bujo dell' ignoranza, e della barbarie.

Io però tralaſcio ben volentieri pigliar difeſa della mia padria di quanto le hanno ingiuſtamente facciato per forza aſſoluta d' invidia, e di

(1) Nella ſua *Apologia del Regno di Napoli*, *lib.* 1. *pag.* 4.
(2) *Tomi* 2 *in* 8. 1785.

e di maldicenza, ſapendoſi dagli eruditi l'originalità de' talenti de' ſuoi abitanti, le loro opere di grande utilità in ogni ſorta di ſcienza, date alle ſtampe ad onta d'infiniti diſaſtri e diſavventure, e quanto profittato ne aveſſero altresì quelle nazioni, le quali inoggi non dovrebbero andare cotanto faſtoſe col noſtro disprezzo, baſtandomi di dare in queſta operetta ſcritta per mio paſſatempo una breve Contezza delle Accademie, che vi ſono ſtate iſtituite, non eſſendo al certo uno degli ultimi atteſtati della buona coltura delle lettere, che vantar può il Regno tutto eſſervi ſtata maiſempre praticata.

Ma per non tradire la verità piacemi prevenire il leggitore, che non tutte le Accademie iſtituite nel noſtro Regno, e di cui ho rinvenute memorie, ſono ſtate in vero di egual profitto per la letteratura, o da farci molta gloria, e credo anzi che no, darne pure ragione. Non v'ha dubbio, che l'utilità di un qualche conſeſſo letterario non d'altronde ſorge e deriva, che dalla savia condotta del ſuo iſtitutore. Non ſolo deeſi riguardare in lui un uomo di molto eſteſo ſapere, ma benanche fornito di una certa prudenza, e diſintereſſe aſſai particolare: da una riſtretta ſcelta di ſocj, ch' ei fardee, dotti non meno, che docili, e ſenza niuna preſunzione, e del tutto invogliati al decoro della nazione: dalla ſcelta ancora delle facoltà, che vi debbono coltivare utili e vantaggioſe al progreſſo delle lettere: da un rigido eſame finalmente da farſi di ogni qualunque

pro-

produzione prima di esporsi agli occhi del pubblico.

Se in tutte le nostre Accademie vi si fosse ciò praticato, tutte, senza verun dubbio, sarebbero del pari prosperate e riuscite di nostro sommo decoro. Talune sono state però istituite da chi non era affatto degno di stare decorosamente alla testa di un consesso letterario, ma di essere egli piuttosto da altri diretto. Più per principio di fanatismo, o di privato interesse, che per giovare al pubblico sonosi vedute istituite certe Accademie, specialmente in questi ultimi tempi, arrolandosi in esse soggetti niente abili, e presi solo dalla pazzia di andare in busca di nomi arcadi, sulla lusinga di annoverarsi così tra i dotti della città, e coll' avet dato fuori poi delle composizioni poetiche vero attestato della stravaganza del lor cervello. Un ottimo istitutore è alcerto assai riserbato di ascrivere al suo consesso chi gliene facesse delle premure, ma cercherà lui di far sempre cadere la scelta su di uomini conosciuti per dottrina e per costumatezza, e renderli tutti unisoni nel pensiere dover essere le loro fatiche su di scienze utili, e di profitto agli altri, e di non pubblicarle se prima non veniffero dall' intero consesso stimate degne della pubblica luce. E' vero di essere assai difficile rinvenire un uomo da stare decorosamente alla testa di un consesso letterario, e guidar gli altri al cammin della gloria; ma prima di ritrovarsi un tal degno soggetto non dovrebbesi affatto istituire alcuna Accademia.

Non

Non è altro l'oggetto di tali letterarj conſeſſi, che quello di decorare la nazione, coltivando i buoni talenti, ed invogliarli ad opere utili, e non ſolo ad imbrattar fogli d'inſulſi verſi, ignorando il terribile precetto di *Orazio*. Quindi talvolta, e ſpeſſo ancora, non ſolo non rieſcono di niun decoro, che anzi per provocare a ſtomacaggine gli eruditi, e vieppiù ingalluzzarſi gli eſteri col noſtro disprezzo. Gli Oltramontani, che ſi avvidero eſſere l'*Italia* la ſede delle Muſe, la ſcuola delle belle arti, e il centro e la regola del buon guſto per tutte le produzioni d'ingegno, per uſcire dalla loro barbarie emularono le noſtre Accademie, ed avendole fondate con giudizio dapprima, proſperarono daddovero. Ma quando inconſiderata ſcelta cadde nella ſurrogazione de' ſocj, con aumentarne puranche il numero, incominciarono anch'eſſe a decadere, e l'antico decoro più non videſi ſoſtenere.

Si potrebbero quì addurre parecchi eſempj tanto di eſtere nazioni, che della propria noſtra, di eſſere decaduti alcuni conſeſſi letterarj per la cattiva ſcelta de' ſocj fatta o dapprima da un niente abile ed intelligente iſtitutore, o nella ſurrogazione, o nell'accreſcerne il numero; ma ſembrami inutile perchè noto abbaſtanza agli uomini di lettere, e baſterà il dire, che l'*Accademia Ercolaneſe* da pochiſſimi ſcelti individui ſi ſoſtenne da principio con grandiſſimo plauſo di tutta Europa, dando al mondo un'opera veramente di grande utilità e di vantaggio.

I ve-

I veri dotti non han già mai approvato l'uso di quelle Accademie consistendo di radunarsi un numero ancorchè di veri letterati in certi giorni dell'anno, e con uno o due ragionamenti sopra qualche materia, e con varj sonetti, ed altri versi esercitare il loro ingegno e la loro vena. Essi avrebbero desiderato che le adunanze avessero meglio impiegata la loro attenzione di quello che faceano per non procurarsi una lode di poca durevolezza, e agli altri un diletto di niuno profitto; non così poi quando vi avessero trattato delle arti, e delle scienze, onde arricchire l'animo di nobili cognizioni e vantaggiose.

Quanto maggiore onore si avrebbero fatto gl' individui di talune delle nostre più moderne Accademie se avessero impreso ad illustrare piuttosto la storia de' mezzi tempi necessaria puranche all' intelligenza delle nostre costituzioni, di scrivere un corpo di storia generale del Regno, che pur finor non abbiamo, di formare un' opera sulla nostra geografia de' tempi di mezzo, di ricercare col dovuto impegno la nostra storia letteraria, se non in tutta la sua estensione, almeno in parte, e darci le vite di uomini dottissimi, de' quali può andar daddovero gloriosa sulle altre la nazione napoletana. Noi non abbiamo ancora le vite di uomini chiarissimi, e specialmente del *Sannazzaro* (1), e di altri, che fu-

(1) Fa meraviglia come non siasi finora ritrovato chi per la gloria dovuta alla letteratura napoletana, raccolte avesse, nel modo però convenevole, le memorie del più celebre uomo, che

furono principi di noſtre celebratiſſime Accademie. Nè farebbe ſtato delle ultime occupazioni l'eſercitarſi nello ſtile lapidario, imitando però gli antichi, e coltivarſi l'antiquaria, non eſſendo affatto tale ſtudio di niuna pubblica utilità, o di privato giovamento, come ſpeſſo ſi laſciano uſcir di bocca certuni da far verificare quel detto, cioè che l'ignorante ſempre parli più di quel, che meno intende. E' vero di non doverſi occupare molto della filologia, e dell'antiquaria qualora ridur ſi voleſſero a ſemplice ſtudio di parole, e di curioſe ricerche delle antiche coſtumanze, ma non già per impiegare le priſche nozioni al progreſſo delle ſcienze, ed al raffinamento del guſto, onde ritrarne ſommo utile al ben eſſere della vita civile (1). Senza l'antiquaria aſſaiſſime belle notizie, così intorno alla ſtoria, che intorno alla ragion de' tempi, fa-

che poteſſe vantare il mondo tutto, dir voglio di *Giacomo Sannazzaro*. Il *Taſſo* ritrovò il marcheſe *Gio: Batiſta Manſi*, che s'intereſsò per le ſue memorie, ſebbene era poi ſerbato al *Seraſſi* di ſcriverne la vita veramente con molta proprietà, e come convenivaſi a quel noſtro ſovrano Scrittore (eccetto di qualche neo, il che pure ci fa un po di ſcorno) ma maggiore è quello certamente di non averſi la vita del *Sannazzaro*; avvegnachè altro non abbiamo, che la raccolta di quelle quattro infelici notizie piene zeppe di favole, e di menzogne, che fanno a torto poco onore al medeſimo, premeſſe già alle ſue poeſie italiane. Or prima che qualche foreſtiere preveniſſe la noſtra traſcuraggine, non ſarebbe una bella ed utile applicazione di darci almeno la vita di un tantuomo?

(1) Queſta buona maſſima di dotti uomini è ſtata giudiziosamente ripetuta dal mio eruditiſſimo amico *Sig. D. Gaetano d'Ancora* nella *Preſazione* alla ſua operetta intitolata: *Della Economia fiſica degli antichi nel coſtruire le città*, ſtampata in *Napoli* nel 1796 in 8.

farebbero ſenza dubbio rimaſte aſcoſe con molto danno della letteratura, come di giorno in giorno la continua eſperienza fa apertamente conoſcere (1).

Or ſiffatti intereſſanti ed utili ſtudj, che avrebbonſi potuto coltivare con molta riuſcita ſotto di un ottimo direttore in talune delle noſtre Accademie, ſi videro del tutto intralaſciati, con aver dato ſoltanto i più grandi atteſtati della ſtravaganza de' loro cervelli gl' individui delle medeſime in tante ſciocche ed inſulſe poetiche compoſizioni, mentre in altri noſtri conſeſſi letterarj furono propoſti ed eſeguiti progetti di opere utiliſſime, e da farci in ogni età gloria moltiſſima. Io non intendo con ciò di voler eliminare dalle Accademie il nobile eſercizio della poeſia, latina non meno, che toſcana, ma vorrei ſoltanto, che l' immenſa ſchiera de' moderni vati foſſe un po più ritenuta a ſtampar poeſie, e ſpecialmente ſonetti e canzoni, ſenza prima conoſcere ſe foſſero ſtati alquanto favoriti dalla natura, e divenuti imitatori ancora dello ſtile de' noſtri celebri verſeggiatori, *Angiolo di Coſtanzo*, *Galeazzo da Tarſia*, *Pirro Schettini*, *Carlo Buragna*, il *Marini*, il *Taſſo*, il *Paſcali*, *Berardino Rota* ec.

Ma

(1) Aſſai bene lo avverti benanche il dotto marcheſe *Salvadore Spiriti* nelle ſue *Memorie degli Scrittori Coſentini*, ſtampate in *Napoli* nel 1750, artic. *Adrian Guglielmo Spadafora*, *pag.* 78.

Ma io non vo' paſſar più oltre. La mia operetta ſarà diviſa in tre capi. Nel primo accennerò rapidamente le antiche ſcuole de' noſtri filoſofanti, e ſino a' tempi di mezzo. Nel ſecondo le Accademie iſtituite in queſta noſtra *Metropoli* da' tempi del Grande *Alfonſo* fino a' giorni noſtri; e nel terzo finalmente le altre Accademie iſtituite in diverſe città, o terre del Regno.

LE ACCADEMIE DEL REGNO DI NAPOLI.

CAPITOLO I.

Delle antiche Accademie del Regno.

I *Greci* per universal sentimento furono i primi lodevoli autori de' *Ginnasj* (1), ove si tennero di poi quei confessi letterarj conosciuti sotto nome di *Accademie*. Quindi si avvisano gli storici, che *Platone* in una famosa villa nelle vicinanze di *Atene* avea le assemblee co' suoi seguaci per le dispute filosofiche (2). Questo genio de' *Greci* si diffuse per altre parti ancora, e specialmente in quelle, ove

A giun-

(1) Scrive *Cicerone* nel *lib.* 2. *de Orator. cap.* 5.: *Gymnasia delectationis et exercitationis gratia primum ab Graecis instituta.*

(2) L' unione de' dotti i *Greci* la dissero Ἐκαδημια, Ἀκαδημια, e Ἀκαδημια, Vedi *Vossio* nel suo *Etymologicon*, da un certo *Academus*, o *Ecademus* Ateniese nominato da *Orazio lib.* 2. *epist.* 2.

Scilicet ut possem curvo dignoscere rectum,
Atque inter Silvas Academi quaerere verum.

Nell'

giunsero le loro colonie, come fu nella nostra *Napoli*, la quale o che fosse ella dapprima di greca fondazione, o che adottate avesse in seguito tutte le greche usanze, si vantò anche fin da' più vecchi tempi un' Accademia da renderla ragguardevole sulle altre città Italo-greche. Non dobbiamo impazzare però col P. *Gio. Batista Orsi* (1), o collo storico *Francesco de Petris* (2), che l' antichissimo Ginnasio napoletano fosse stato una scuola di lettere, e scienze, ed ove *Ulisse*, dopo di avere abbattute le mura di *Troja*, portato vi si fosse per apparar sofismi, insieme col suo figliuolo *Ausono*, avvegnachè il dottissimo *Pietro Lasena* (3), non mancandogli nè ingegno, nè erudizione, dimostrò assai

Nell' antichità si osservano tre sorti di Accademie. La prima detta la *Vecchia* fu istituita da *Platone*. *Arcesilao*, che si allontanò alquanto da' sentimenti *Platonici* ne istituì la seconda detta la *Mezzana*, e *Carneade* ne istituì la terza appellata la *Nuova*. *Platone* aveali formato il sistema cavato da' sentimenti di tre filosofi, cioè *Eraclito* nelle cose naturali, *Pittagora* nelle verità intellettuali, e *Socrate* nella morale, e nella politica. Da' sentimenti di questi tre celebri filosofi fondò *Platone* il sistema della vecchia accademia. Vedi *Vossio*, *De philoph. sect. t.* 3. *pag.* 303. *Amstelodan.* 1697. Vedi l' eruditissimo *Middleton* nella *storia della vita di Cicerone*. Una quarta fu poi fondata da *Filone*, e la quinta da *Antioco Ascolonita* detta perciò *Antiochena*, che temperò coll' opinione dello stoicismo l' antica accademia.

(1) Il P. *Gio. Batista Orsi* Gesuita sebbene fosse stato un dotto uomo, e celebre ne' suoi tempi per le iscrizioni, pure inoggi non sono affatto da immitarne lo stile, e la molto affettata ambollosità. Ne pose a stampa un tomo in foglio, tralle quali si legge quella fatta in occasione del passaggio delle pubbliche scuole nel 1616 dall' atrio di S. *Domenico* Maggiore al palagio fuori la porta di *Costantinopoli*, destinato in oggi per Museo, e Biblioteca Reale, con questo principio:

GYMNASIUM CUM URBE NATUM;
ULYSSE AUDITORE INCLYTUM

(2) Nella sua *Istoria Napoletana* stampata nel 1634. in *fol.*

(3) *Pietro Lasena*, *La-Seyne*, o *La-Scheine* nato in *Napoli* nel 1590 fu uomo di somma erudizione, e la stravagante visione del citato P. *Orsi* adottata poi dal *de Petris* gli diede occasione di formare la sua pregevole opera intitolata: *Dell' antico ginnasio Napoletano*.

assai bene che i Ginnasj ne' lontani secoli fossero stati fondati assolutamente per gli esercizj del corpo, e non già dello spirito (1).

Bisognerebbe dunque fissar quest' epoca tralla mancanza di storici monumenti, che forse il tempo edace non ha fatto a noi con dispiacere pervenire. Ma per quanto lo stesso suddivisato *Lasena* ci fa avveduti, sembra, che ciò introdotto si fosse ne' tempi assai posteriori a quelli, che si vorrebbero. Porta opinione però il nostro *Origlia* (2), che specialmente in *Grecia* i Ginnasj, ch' erano magnifici edificj (3), fossero stati destinati prima de' tempi di *Platone*, ne' quali s' introdusse poi l'arte ginnica, per gli esercizj delle scuole di belle lettere, e dopo l'introduzione della ginnastica, ampliata avessero quegli edificj istessi, e dal greco γυμνοω, cioè *nudare*, appellati *Ginnasj*. Quindi leggo in *Marziale* (4):

Gymnasium, thermae, stadium est hac parte,
Exsuimur, nudos parce videre viros.

E invero prima de' tempi di *Platone* se non abbiasi a disputare sull' introduzione de' giuochi ginnici, come mai potersi asserire essere stati i *Greci* senza pubblici luoghi, ove congregarsi per disputar delle scienze, o per coltivare i giovanetti all' acquisto delle virtù. Anzi si vuole, che Ginnasio

(1) *Mercurio* fu l' istitutore della palestra; quindi il *Salviano*, *De gubernatione Dei lib. 6. pag. 119. ed. Bruemae 1588*: *Colitur . . . . Mercurius in palaestris*. Vedi *Conrado Rittershusio*, *Comment. in Salvian. pag. 180. cit. edit.* Fu anche tenuto però posteriormente per Dio dell' eloquenza.

(2) Origlia *Stor. delle Stud. di Napoli tom. 1. pag. 3.*

(3) Il nostro dottissimo *Domenico Aulisio* scrisse: *De gymnasii constructione commentarium*, che abbiamo tra i suoi *Opuscoli*. *Nap. 1694.* in 4. *ex typogr. Jacobi Raillard.*

(4) Marziale 3. 68. 3.

non foſſe ſtato in *Grecia*, in cui non vi foſſe ſtato eſercizio anche di lettere, e prima de' tempi di *Platone*; vieppiù confermandoſi ciò da averſi notizia delle biblioteche, che vi ſtabilirono ancora, avendo il Ginnaſio di *Atene* la celebre biblioteca di *Piſiſtrato* (1), e quello di *Rodi* ne avea un' altra di cui parla l' *Ateneo* (2). Nulladimeno ſembra, che *Craſſo* preſſo *Cicerone* (3) non aveſſe affatto ſaputo anch' egli quando ne' ſuddetti ginnasj amendue gli eſercizj introdotti vi ſi foſſero, ſcrivendo così: *Ego alio modo interpretor qui primum palaeſtram et ſedes et porticus etiam ipſos, Catule, Graecos exercitationis, et delectationis cauſſa non diſputationis inveniſſe arbitror; et ſaeculis multis ante gymnaſia inventa ſunt, quam in his philoſophi garrire coeperunt; et hoc ipſo tempore cum omnia gymnaſia philoſophi teneant, tamen eorum auditores diſcum audire, quam philoſophum malunt.*

Che che foſſe de' ginnasj di *Grecia*, nell'*Italia*, a riſerba de' teatri, che furono magnifici edificj, non così ancora penſarono per i luoghi, o da inſegnare la gioventù, o per la diſputa de' dotti. Quando poi ſtabilirono di fare iſtruire la gioventù in certi ſtabiliti luoghi, e di ottima ſtruttura ancora, pure le lettere non meno, che la ginnaſtica, vi ſi eſercitarono nel tempo ſteſſo, e a quali altri uſi da tempo in tempo aveſſero quegli anche determinati, non è mio intendimento il darne dettaglio, poichè il *Mazzocchi* (4), il *Martorelli* (5), l'*Ignara*

(1) S. Girolamo *de Beat. Pamphil. martyr. epiſt. ad Marcellum* 14. Gellio *lib.* 4. *cap.* 17. Luciano *adverſ. indoctum*. Paul. *in Atticis*. Iſidoro *lib.* 6. *origin. cap.* 3.
(2) Athen. *biblioth. lib.* 1. *diproſoph. cap.* 1.
(3) Cicerone *lib.* 2. *de Orat. cap.* 5.
(4) Mazzocchi *De amphitheatr. Campan. pag.* 148. *in not.*
(5) Martorelli *De Reg. Thec. Calamar. lib.* 2. *pag.* 573.

ra (1), uomini chiariſſimi per la loro dottrina, con maſchia erudizione ne han parlato nelle opere loro.

In quale regione della noſtra città foſſe ſtato coſtruito il ginnaſio è inutile ancora di quì ricercare, poichè i noſtri ſtorici han molto immaginato, ed han confuſo il teatro, col ginnaſio iſteſſo, chi nella regione di *Forcella*, chi dove oggi dicesi l' *Anticaglia* (2).

Delle antichiſſime ſcuole di *Napoli* ne abbiamo aſſaiſſime teſtimonianze degli ſcrittori, e tra gli altri di *Seneca* (3), di *Aulo Gellio* (4), e quel marmo riportato da *Giulio Ceſare Capaccio* (5):

SCHOLAM . CUM . STATUIS . ET . IMAGINIBUS . ORNAMENTISQUE . OMNIBUS . SUA . IMPENSA . FACIT.

Nè ſono da meno le autorità di *Virgilio*, di *Marziale*, di *Columella*, di cui meglio ne avrò a parlare (6) per confermare eſſere ſtata la noſtra *Napoli* celebre per le ſue ſcuole; e per ultimo di *S. Agoſtino* (7): *perſuabebis nimirum tamquam in gymnaſio neapolitano*, egli ſcrivea per atteſtare l' eſercizio, che vi ſi facea dell' atte di perſuadere.

Dal fin quì brevemente accennato può rilevarſi la gloria della noſtra città, ch' ebbe nell' antichità per le ſue ſcuole di lettere, al pari che l'ebbe per l' agoniſtico meſtiero, imitando il valore degli *Euboici*, baſtando a ciò provare la ſola autorità di *Filoſtrato*, che venendo da *Roma* in *Napoli* deſcriſſe elegantemente le celebri pitture, ch'erano

(1) Ignarra *De Palaeſtr. Neapolet. pag.* 100. 117. 119. *et.*
(2) Se ne parlerà nell' articolo *Napoli*.
(3) Seneca *epiſt.* 76.
(4) *Noct. Att. lib.* 9. *cap.* 15.
(5) *Hiſtor. neapol. t.* 1. *lib.* 1. *cap.* 18.
(6) *Nell' artic.* Napoli *del mio* Dizionario.
(7) *Contr. Accademic. cap.* 4.

ne' portici indicanti appunto gli eroi nel ſuddiviſato meſtiere, e ne compoſe il ſuo libro intitolato l'*Xoves*.

Non ſolo in *Napoli*, ma in altre antiche città del noſtro Regno, vi fiorirono ancora delle ſcuole aſſai celebri, e ſpecialmente in *Velia* città de' *Lucani*, rinomata fu l'Accademia *Eleatica*. *Velia* ſi vuole edificata ſotto *Servio Tullio*, e ſotto lo ſteſſo Regnante introdotta quella celebre ſcuola. *Strabone* (1) chiama queſta città *Hiela*, *Ella*, ed *Elea*, e la vuole edificata da' *Foceſi*, ove ſoggiugne eſſere ſtata la padria di *Parmenide* e di *Zenone* filoſofi Pittagorici. Se gli *Elienſi*, o *Elei*, foſſero ſtati gli ſteſſi cogli *Eleatici*, o *Eleati*, non è mio intendimento di ragionare, avendone parlato abbaſtanza l'*Antonini* (2).

Il primo fondatore di queſta ſcuola ſi vuole *Senofane*, di cui parla *Cicerone* (3) con molto vantaggio: *fuit nobilis diſciplina cujus ut ſcriptum video, princeps Xenophanes, quem modo nominari. Deinde cum ſecuti ſunt Parmenides, et Zeno; itaque ab his Eleatici philoſophi nominabantur*. Oltre di *Parmenide*, e *Zenone*, vi fiorirono di poi *Erillo*, *Ariſtone*, *Leucippo*, *Polamede*, uomini tutti di fama immortale, ed i primi a ſpargere nuovi ſiſtemi nelle materie filoſofiche (4).

Senofane per quanto ci fa ſapere lo ſteſſo *Cicerone* fu di ſentimento che *Iddio* foſſe innato, ſempiterno, immutabile: *Xenophanes paullo etiam antiquior: unum eſſe omnia, neque id eſſe mutabile, et id eſſe*

(1) Strabone *lib. 6. in pr.*
(2) *Nella ſua* Lucania *part. 2. diſc. 4. pag. 307. ed. 1745.*
(3) Cicer. *lib. 2. Queſt. Acad.*
(4) Il *Colennucci* nella *Storia del Regno di Napoli lib. I.* avviſa, che tutti queſti filoſofanti foſſero ſtati natii della *Scalea*, confondendo queſta città con *Velia*.

esse Deum, neque natum usquam, et sempiternum(1). Egli disse ancora il primo che la luna fosse abitata, onde dice il citato *Antonini*, che accese avesse dipoi ad altri la fantasia di vedervi e monti, e valli, e mari. Il di lui discepolo *Parmenide* adottò quei sentimenti istessi del suo maestro. S. *Clemente* (2) per bocca di *Platone* scrive così di questo nostro filosofo: *Magnus autem Parmenides, ut Plato dicit in Sophista, de Deo hoc modo scribit:*

> *Est is et ingenitus, nec in illum mors cadit ulla,*
> *Unigena est, totusque, et semper firmus, et ortus*
> *Expers.*

Dallo stesso S. *Clemente* (3) sappiamo ch' egli ebbe per principio delle cose la terra, ed il fuoco, sebbene *Cicerone* (4) si avvisò diversamente. Egli fu anche il primo a dire, che la terra era di figura sferica, e posta in mezzo all' Orbe, si avvisò pure, che la luna era un corpo opaco, che riceveva lume dal Sole (5), che la stella *Lucifero*, fosse una stessa cosa, che *Espero*. Il gran *Platone* fu seguace della sua dottrina, siccome avvisa *Marsilio Ficino* nella vita di quel celebre filosofo *(6)*. *Zenone* fu inventore della *dialettica* secondo *Suida*. *Cicerone* ne parla nel suo libro *de Natura Deorum*. Di *Erillo* ne parla lo stesso *Cicerone* (7): *et omitto illa, quae relicta jam videntur, et Herillum, qui in cognitione, et scientia summum bonum ponit, qui cum Zenonis auditor esset, vides quantum ab eo dissenserit.*

(1) Cicer. *loc. cit.*
(2) S. Clem. *lib. 5. de Stromat.*
(3) S. Clem. *in admonit. ad gentes.*
(4) Cicer. *lib. 5. delle quistion. Academic.*
(5) Plutarco *de placit. philosoph.*
(6) Vedi Apulejo *De Dogmat. Plat.*
(7) Cicer. *loc. cit.*

Non altrimenti parla di *Ariſtone*. Di *Leucippo* inventore degli atomi, parlano *Cicerone* iſteſſo, e *Lattanzio* (1) non approvando il ſuo ſiſtema; che altri attribuiſcono a *Moſco* di *Fenicia* (2). Oltre di aver detto *Leucippo* eſſere gli atomi principio di tutte le coſe, conobbe e ſeppe eſſere ancora la luna il pianeta a noi più vicino, e credè che ſiccome il mondo ha i ſuoi incrementi, così abbia ancora le ſue diminuzioni e corruzioni, e volle, che i mondi foſſero infiniti. *Papinio* finalmente padre di *Stazio* ſi vuole ancora di *Velia*, e della ſcuola iſteſſa (3).

Avremo un po di ragione benanche a credere di eſſervi ſtate delle ſcuole, ovvero accademie in certe altre coſpicue città ſpecialmente della *Magna Grecia*, come *Cotrone*, *Locri*, *Taranto*, *Brindeſi*, *Reggio*, *Metaponto*, *Sibari*, *Turio*, *Caulonia*, *Taranto* ec. E infatti chiunque per poco metteſſe ad eſame le ſette de' filoſofi, che furſero nell' alta antichità nelle dette città del noſtro Regno, oltre di eſſere le medeſime monumenti glorioſi del gran ſapere di quegli uomini originali, onde poi illuminarono il mondo, ritroverebbe ancora che le loro ſcuole altro non furono, che tante illuſtri accademie, che vantammo noi ſoli in quegli antichiſſimi tempi.

La ſcuola di *Pittagora*, che aprì in *Cotrone*, che che altri diceſſe in contrario (4) fu certamente una fa-

(1) *De falſ. Sapient. lib.* 3. *cap.* 17.
(2) Vedi *Poſidonio* preſſo *Strabone lib.* 16.
(3) Menagio *in notis ad Laertium lib.* 9. *n.* 26.
(4) Alcuni pretendono, che *Pittagora* non fu mai in *Italia*; ſi legga però il dotto *Matteo Barbieri di Sciofra* nelle ſue *Notizie ſtoriche de' matematici e filoſofi del Regno di Napoli* ſtampate in *Napoli* 1778 in 8. pag. 30., opera aſſai ben condotta riguardo alla parte ſcientifica mettendoci in veduta i varj ſiſtemi de' noſtri filoſofanti, e ſarebbe veramente opera del prim' ordine, ſe accoppiato aveſſe eguali cognizioni della ſtoria. Prima di me lo avvertì pure il dotto *Soria*, *Memor. ſtorico-critiche degli ſtorici Napoletani*, *pag.* 61.

famosa accademia, dalla quale si propagò la sua setta de' filosofanti *Lucani*, *Piceni*, *Messapj*, *Siciliani*, e *Romani*. La sua casa detta il *Tempio consegrato alle Muse*, era in tutte le ore ripieno di dotti uomini, che disputavano alla presenza di quel gran maestro intorno all' oscibile. Nella sua scuola insegnò il vecchio *Samo* gli arcani sensi de' suoi numeri, i principj della geometria più sublime, le vere cognizioni, dell' astronomia, e della musica, col nuovo arcano, che avea dagli *Egizj* riportato.

In *Locri*, il famoso *Timeo*, che fiorì prima de' tempi di *Platone*, da *Ciceroue* (1) annoverato tra i *Pittagorici*, vi tenne la sua accademia. Di lui abbiamo il libro *De anima mundi*, il di cui sistema fu meglio sviluppato dal suddivisato *Platone*, nel suo *Timeo*, dandogli appunto il titolo del suo primo autore, che chiama Ἀστρονομικατατον, e il *Galileo* (2), e il *Gregori* (3), vogliono, che a *Timeo* fossero state note le teorie delle forze centrali. Egli fu anche il primo a spargere la dottrina dell' otticismo.

In *Reggio* pur si vuole, a cagione de' tanti filosofi, che vi fiorirono, istituita da essi una celebre accademia per disputare su i nuovi sistemi, che escogitavano.

Si congettura che il famoso *Eurito* tenuta avesse la sua accademia in *Metaponto*, già discepolo di *Pittagora*, portandone *Stobeo* alcuni frammenti del suo libro περι τυχης de fortuna, e lo stesso ebbe a praticare *Leone Metapontino* discepolo del famoso *Neoclide* (4).

In *Sibari*, in *Turio*, in *Caulonia*, nelle quali città vi fiorirono diversi altri filosofanti, le loro abi-

(1) *De finib. lib. 5.*
(2) *In systemate Cosmico.*
(3) *In præfat. Astronom. physic. et geometricæ.*
(4) Vedi *Fabricio Biblioth. Græc. pag. 506, e 577.*

abitazioni certo che non ebbero ad eſſere che tante altre accademie, ove diſputavano co' loro allievi.

In *Taranto* fu celebre la ſcuola di *Archita* il primo, che ſeppe adattare alle meccaniche i principj teorici della geometria, onde fu celebre inventore di macchine, ſiccome narra *Laerzio* nella ſua vita, e ſciolſe il problema della duplicazione del cubo (1).

Nelle vicinanze di *Pozzuoli* è celebre la villa di *Cicerone* da lui ſteſſo chiamata *Accademia* (2). Secondo il P. *Paolo Antonio Paoli* (3) fu la medeſima ſituata fuori della città nella ſpiaggia verſo occidente, e lungi dall' *Averno* 300 paſſi; il che ſi conferma dal vederviſi tuttavia gli avanzi del tempio ricordato da *Sparziano* (4). Era queſta però diverſa dalla *Cumana* ſecondo atteſta lo ſteſſo *Cicerone* (5). Nella prima quell' uomo di nome immortale, compoſe le ſue quiſtioni accademiche, e l' opera *de Natura Deorum*. Sappiamo intanto da *Plinio* (6), che dopo la morte di *Cicerone* vi nacque un fonte, le di cui acque ſi ſperimentarono mirabili per la guarigione degli occhi, chiamata di poi *la Fontana di Cicerone*. Queſto fonte diede luogo ad uno de' ſuoi liberti di fare alcuni verſi, di cui l' idea ſi è, che *Cicerone* avendo ſcritte le ſue opere, le quali meritavano di eſſere lette da tutto il mondo, la Provvidenza avea dato perciò nel tempo ſteſſo un collirio per guarire e ſchiarire

la

(1) Vedi il detto *Barbieri* nelle citate *Notizie de' mattematici* §. 49.

(2) Cicer. *ad Atticum lib.* 1. *epiſt.* 3.

(3) Nel ſuo elegante libro intitolato: *Antiquitatum Puteolis, Cumis, Baiis exiſtentium reliquiae*, ſtampato in *Napoli* nel 1768.

(4) *In Adriano.*

(5) *Ad Atticum lib.* 14. *epiſt.* 13. *et* 15.

(6) *Hiſtor. natural. lib.* 31. *cap.* 2.

la vista degli uomini. Non ispiaccia perciò di qui leggere la detta composizione del suddetto liberto, di cui dice *Plinio*: *ponam enim ipsum carmen, dignum ubique, et non ibi tantum legi*:

Quo tua Romanae vindex clarissimae linguae
Sylva loco melius surgere jussa viret:
Atque academiae celebratam nomine villam,
Nunc reparat cultu sub potiore Vetus:
Hic etiam apparent lymphae non ante repertae,
Languida quae infuso lumina rore levant.
Nimirum locus ipse sui Ciceronis honori
Hoc dedit, hac fontes cum patefecit ope.
Ut, quoniam totum legitur fine fine per orbem,
Sint plures oculis quae medeantur aquae.

Quando le armi covrirono di terrore, e di spavento questa bella parte d' *Italia* ne' secoli di mezzo, pure non si abbandonarono le lettere in *Napoli* specialmente, e per conseguenza non si ebbero a trascurare le scuole (1). L' *Origlia* alla meglio, che potè riuscirgli entrò nell' impegno di questa dimostrazione, cioè di essersi sostenuto maisempre lo studio di *Napoli*, e le materie, che vi s'insegnarono alla gioventù. Il Cavalier *Girolamo Tiraboschi* (2) scrivendo, che *Federico* II avea formato il disegno di aprire in *Napoli* una pubblica università, sembra indicare che in *Napoli* non vi fosse stata per lo innanzi pubblica scuola per l'educazione de' giovani. *Riccardo da Sangermano* ci avvisa (3), che nel 1224 mandò lettere circolari per tutto il Regno, *mense Julii pro ordinando studio neapoli-*

(1) Si legga il *Muratori* nell' *Antiquitat. Italic. Dissert.* 44. *De litter. fortuna post annum Christi MC. et de accademiarum, sive gymnasiorum erectione. Tom.* 3. *col.* 883.
(2) *Stor. delle Letter. Italian. t.* 4. *pag.* 39 *ed. Napolet.*
(3) Tra gli *Script. R. I.* del *Muratori t.* 7. *col.* 937.

politano, e non disse affatto *pro instituendo*. Leggiamo ancora tralle lettere di *Pier delle Vigne* Capuano quattro ordini di esso Imperadore il primo indiritto a *Pietro Iberneſe*, e lo invita a venire in *Napoli* ad insegnar legge, colla promessa di 12 once d' oro all' anno (1). Il secondo è un invito generale agli scolari del Regno, promettendo loro premj e sovvenzioni, con più altri divieti di uscire dal Regno per cagione di studio. Il terzo è indirizzato al giustiziere del Regno, a cui impone di pubblicare un tal invito alla nostra università; e il quarto finalmente è diretto al giustiziere di Terra di Lavoro, che aveagli scritto se mai le scuole tutte proibite per lo Regno, intender si doveano puranche quelle di gramatica, e l' Imperadore gli dice, di no. E' da porsi mente che *Federico* chiamò *Napoli* madre ed antica sede delle scienze, e nell' ultima delle accennate lettere, od ordini che vogliam chiamare, parla di riforma (2), e non di nuova fondazione. Quali privilegj dati poi avessero *Manfredi*, *Carlo I d' Angiò*, *Roberto*, e susseguentemente altri nostri Sovrani, ne ha parlato abbastanza il suddivisato *Origlia*, a cui rimando il leggitore (3).

L' Accademia di *Salerno* è pur celebre nelle nostre istorie, nella quale si presero molto a coltivare la medicina, e le cose naturali. Si quistiona intorno all' epoca della sua fondazione. Checchè però si avvisassero taluni di non avere altra antichità del secolo X, io direi che assai più antica fosse stata istituita; avvegnachè *Orderico Vitale* scrittore del secolo XII parlando del monaco *Rodolfo*, che vi-

(1) A' tempi di *Federico* 78 ducati all' anno era una somma di considerazione.

(2) *Lib.* 3. *ep.* 10 11 12 13.

(3) Nella citata sua opera intitolata: *Storia dello Studio di Napoli*. *Nap.* 1753. *t.* 2 *in* 4.

vivea nell' XI ſecolo, ed era in molta ſtima per l' eſercizio della medicina, la quale avea appreſa in *Salerno*, dice che fin dagli antichi tempi vi erano ſtate famoſe ſcuole di medici (1); dunque ſe nel ſecolo XII ſi avvisò così il ſuddetto ſcrittore, avremo a dire eſſere ſtata molto più antica la ſua iſtituzione di quel tempo, che altri vorrebbe. Alcuni hanno attribuita la ſua fondazione a *Carlo* M, come *Scipione Mazzella* (2), e *M. le Gendre* (3), forſe perchè in alcuni codici MSS. della ſcuola *Salernitana* dell' *Inghilterra*, e dell' *Irlanda* (4) ſi trova indirizzata: *Carolo Magno Francorum Regi*; ma certamente fu un capriccio di qualche amanuenſe; e ſebbene ſi voleſſe aſſerire di eſſere ſtata a lui dedicata, pure non mai è a dirſi eſſerne ſtato il fondatore, non avendo quel principe mai avuto dominio in *Salerno*.

Noi però abbiamo per certo che quella raccolta di precetti per conſervare la ſanità fu indirizzata al Re d' *Inghilterra*, moſtrandolo il primo verſo della medeſima:

Anglorum Regi ſcribit Schola tota Salerni.

Il ch. *Muratori* (5) crede che veramente foſſe ſtato un Re d' *Inghilterra*, e foſſe *Eduardo*: ma il *Tiraboſchi* (6), ſi avvisò che più facilmente aveſſe dovuto eſſere *Roberto* Duca di *Normandia* figliuolo di *Guglielmo* I Re d'*Inghilterra*, che fu in *Salerno*, il che peraltro atteſtarono prima di lui il *Giannone* (7) e il

(1) *Chronic. ad ann.* 1059.
(2) *Deſcriz. del Regno di Napoli p.* 72.
(3) *Traitè de l' opinion tom.* 1. *p.* 648 *ed. Pariſ.* 1758.
(4) *Catal. MSS. Angl. et Hibern. p. II. t. II. p.*98. *n.* 3806.
(5) *Antiqu. Ital. vol.* 3. *p.* 935.
(6) *Stor. della letterat. Italian. t.* 3. *p.* 308. *ed. Napolit.*
(7) *Storia civil. del Regn. di Napoli lib.* 10. *cap. XI §.* 31

e il *Freind* (1), e in un codice MS. della Biblioteca di *Parigi* dell' opera ſuddetta ſi legge: *Salernitanae Scholae verſus ad Regem Robertum* (2), ma io credo che non doveſſe fare molta autenticità ſiffatto MS; poichè le copie ſi ſoleano anche indirizzare a' Principi ſotto di cui ſi proccuravano.

Il ſuddetto *Tiraboſchi* nega però quel fatto atteſtato dal *Giannone* e dal *Freind* negli additati luoghi; cioè che quando il detto *Roberto* venne ferito in *Salerno* dall'aſſedio di *Geruſalemme*, e degenerata la ſua ferita in fiſtola pericoloſa, venne conſultato da quei medici di farne ſucchiare il veleno, il che fece poi la pietoſa e coraggioſa moglie *Sibilla* mentre il marito dormiva, e ne morì; e forſe ne avrà ragione, giacchè il rimedio che diedero poi nella loro opera i medici iſteſſi per guarire una fiſtola, non è quella affatto di ſucchiare. E in fatti eſſi ſcrivono così:

Auri pigmentum ſulphur miscere memento:
His decet apponi calcem, coniunge ſapone:
Quatuor haec misce; commixtis quatuor iſtis,
Fiſtula curatur, quater ex his ſi repleatur.

Finalmente taluni han creduto indovinare chi foſſe ſtato l' eſtenſore di que' precetti contenuti in quell' opera *de conſervanda valetudine*, da un codice MS, che *Zaccaria Silvio* chiama il codice *Tulloviano* (3); cioè un certo *Giovanni* da *Milano*: ma dalla leggenda in fine: *Explicat* (Explicit) *tractatus qui dicitur Flores medicinae compilatus in ſtudio Salerni a Mag. Joan. de Mediolano inſtructi medicina.*

(1) *Hiſtor. Medicin. pag.* 147 *ed. Venez.*
(2) *Catol. Cod. MSS. Biblioth. Reg. Pariſ. t.* 4. *p.*295. *n.*6941.
(3) *Praefat. ad Schol. Salern. c.* 3.

nalis doctore egregio; compilationi cujus concordarunt omnes magiſtri illius ſtudii, ſi rileva che ci foſſe ſtata appoſta da qualche impoſtore per volere attribuire giuſta a' Milaneſi l' onore di tal' opera; giacchè ſe foſſe vera queſta leggenda avrebbeſi dovuta ritrovare in tutti gli altri codici MSS. e nell' edizioni non avrebbeſi dovuta benanche omettere.

Da queſta Accademia ſi dice, che per la prima volta uſcirono tradotti dall' arabo gli aforiſmi d' *Ippocrate* (1). L' Imperador *Federico* II (2) ordinò che niuno aveſſe ardito di medicare ſe prima non foſſe ſtato approvato da quel collegio; e così anche non eſſer ſtato permeſſo a niuno vendere medicamenti ſe prima dal collegio iſteſſo non ne aveſſe avuto permeſſo. Il Re *Roberto* (3) avendo fatta proibizione di leggere per lo Regno, n' eccettuò ſoltanto *Salerno* nel 1340. Nel 1355 *Giovanna* I avendo vietato di medicar ſenza la Regia licenza, n' eccettuò quelli, ch' erano ſtati approvati dalla ſcuola Salernitana. Non vi biſognava dunque altra approvazione per l' eſercizio di medico, che quella ottenuta dal detto collegio (4). Nel 1430 *Giovanna* II avendo eretto il collegio in *Napoli* vi poſe tre dottori di *Salerno*, come dal privilegio portato dal *Tapia* (5). Nel 1624 ſi voleano praticare le matricole in *Salerno* come in *Napoli*. I *Salernitani* quiſtionarono grandemente, e furono difeſi da *Franceſco Prato* (6), e da *Fabrizio Pinto* (7), che ſenza le dette matricole dello ſtudio di *Napoli*, ma col-

(1) Vedi *Gio. Manelfi De Elleboro f.* 82.
(2) *Conſtit.* Utilitati *lib.* 3 *tit.* 45.
(3) *Cap.* Grande fuit.
(4) Vedi *Afflitto* in *Conſtitut.* Quisquis, *tit. de probabili exᵒ perientia medicorum.*
(5) *De iur. Regni tom.* 1. *tit. de offic. Magn. Cancellar. p.* 411.
(6) *Conſil.* Exiſtente almo Collegio de' 29 maggio 1560.
(7) 13 marzo 1570.

colla ſola prova de' teſtimonj fatta in *Salerno*, poterſi avere la laurea dottorale, come appare da cinque ſentenze del *Collaterale*, de' 30 novembre 1624, 25 aprile 1630, 1 ſettembre 1636, 23 maggio 1637, e 30 giugno 1661 (1).

Non ſenza ragione fin dall' antichità *Salerno* venne chiamata *città Ippocratica*, come dall'Abbate *Gioacchino* nel 1050, da *Romualdo* II Arcivescovo di quella chieſa appellata *medicinae utique artis diu famoſa, atque praecipua* (2), dall' ebreo viaggiatore *Beniamino* (3): *Salerno ſcuola di medici Idumei*; nè altrimenti da S. *Tommaſo* (4), e dal *Petrarca* fu appellata perenne fonte di medicina nel ſuo *itinerario*.

Egidio da Corbeil autore di quel poema intitolato: *De virtutibus et laudibus compoſitorum medicaminum*, pubblicato da *Policarpo Leiſero* (5), e ſcritto o nella fine del ſecolo XII, o ſul cominciar del ſeguente, fa molti elogj a ſiffatta adunanza, dicendo:

Hunc celebri ritu medicandi provida morem
Excolit, et digna veneratur terra Salerni,
Urbs Phoebo ſacrata, Minervae ſedula nutrix,
Fons phyſicae, pugil Eucraſiae cultrix medicinae (6).

e dopo più altri elogj, fa menzione ancora di quei celebri medici, che allora vi fiorivano, o ch'eranvi poco prima fioriti nella medeſima, come *Pietro Mu-*

(1) Vedi *Antonio Mazza Hiſtoriarum Epitome de rebus Salernitanis, pag.* 141 *ſeq.*
(2) *Chronic. ad MLXXV col.* 6 *Script. Rer. Ital. pag.* 172 *del Muratori*
(3) Nel ſuo *Itinerar. ed. Elzivirian. p.* 16.
(4) Nel 71 de' ſuoi *opuſcoli in tit. de vit. et virt. cap. ult.*
(5) *Hiſtor. poetar. med. aevi, pag.* 502
(6) *Lib.* 3 *v.* 467 *ſeq.*

Muſandino, e *Mauro*, de' quali il *Fabricio* (1) non fa veruna parola, eſſendo queſti ancora autore di alcune opere (2). Lo ſteſſo *Egidio*, ch' era ſtato in *Salerno* diſcepolo del *Muſandino*, parla nel ſuo poema di *Matteo Plateario*, di *Orſo*, o *Urſone*, *Salernitano*, che fu per altro giureconſulto, di un tal *Giovanni Caſtalio*, e *Romualdo*, il quale non può eſſere uno de' due Arciveſcovi di quella città, ma altro, che non ſa determinare, e finalmente avremo a dire, che lo ſteſſo *Egidio de Corbeil* appreſe in quel collegio la medicina, e fu medico del *Re di Francia Filippo Auguſto*. Non ſaprei ſe *Giordano Ruffo* Calabreſe foſſe ſtato allievo di quell'Accademia, avendo ſcritto *Liber de cura equorum compoſitura Jordano Ruffo, milite Calabrenſi et familiari Friderici II. Imperatoris*.

Queſt' accademia perdè poi di luſtro e di ſplendore avviſandolo il P. *Andrea Mondo* ſcrivendo: *Salernitana, quaeve jam prope obſcurata eſt, in ſtudiis medicinæ olim floruit, deinde omnes edocuit ſcientias* (3). E infatti oltre de' medici diede pure al foro uomini dottiſſimi, ma per ragion de' tempi, come può ben rilevarſi dalle *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, ch' io diedi al pubblico nel 1787

(1) Nella ſua *Biblioteca Latina de' ſecoli baſſi*, nè tampoco nell *Indice de' medici antichi. Biblioth. Graec. vol. XIII.*

(2) Nel catalogo mſ. della Biblioteca del Re di *Francia*, ritroviamo di eſſo *Pietro Muſandino*: *Summula de preparatione eiborum, et potuum infirmorum ſecundum Magiſtrum Petri de Muſanda*. V. Catal.MSS. Bibliot.Reg.Pariſ.vol.IV, p. 297.Cod.6954. Queſta ſteſs' opera ſi trova con altro titolo nella biblioteca d'*Inghilterra*, e d' *Irlanda*, cioè: *de diaetis infirmorum ſecundum magiſtrum Petrum de Muſanda. Catal. Codd. MSS. Angl. et Hib. vol. 1. pag. 128. Cod. 2462*. Nella biblioteca del Re di *Francia*, *loc.cit. p. 298 Cod.6963 et 6964* ſi ha: *Magiſtri Mauri tractatus de urinis*, e in quelle d' *Inghilterra*, e d' *Irlanda*, vol.2.inter Codd. *Collegii Novi Cod. 1132*: *Liber Phlebotomiae ſecundum magiſtrum Mauri*, e inoltre: *Maurus Salernitanus de urina, et febribus Loc. cit. inter Codd. Franc. Bernardi Cod. 3654*,

(3) *De jur. Academ.*

In oggi non ha più l' onore di vederviſi portare *Adalberone* veſcovo di *Verdun* per cercar rimedio alla ſua infermità (1), o l'Abate di *Montecaſino Deſiderio*, indi Papa col nome di *Vittore* III, per liberarſi dalla malattia (2).

Avendo io finora accennata qualche coſa intorno alle antiche ſcuole, che vi furono nel noſtro Regno, e quaſi come un' introduzione alla mia operetta, incomincierò a dare la notizia di tutti quei confeſſi letterarj dal ſecolo XV in avanti, allora quando incominciarono a rinaſcere le lettere nella bella *Italia*. Parecchi ſcrittori parlano delle accademie in generale, o in particolare dell' *Italia*; ma niuno entrò nell' impegno di mettere in vedute quelle del Regno di *Napoli*, o per mancanza di cognizioni, o per forza aſſolutamente d' invidia. E infatti leggendoſi *Giacomo Middendorpio* (3), *Baſilio Fabro* (4), *Ermanno Conrigio* (5), *Gio. Jarchio* (6), *Ruſcelli* (7), *Giuſeppe Malateſta Garuffi* (8) arciprete di Rimini ſcriſſe: *Italia accademica*, ma il ſolo primo tomo, *Gio. Batiſta Alberti* (9), il *Caſſaneo* (10), il *Gisberti* (11), il *Tiraboſchi*, il *Doni* (12), il *Calogierà* (13), e con più meraviglia il

(1) Vedi *Ugone di Flavigny in Chron. ad an.* 984.
(2) *Leone Oſtienſe, Chronic. Caſin. lib.* 3. *cap.* 7.
(3) Queſto autore ſcriſſe: *Academiae univerſi terrarum? Orbis Chriſtiani. Coloniae Agrippinae* 1572 *in* 8.
(4) Il *Fabro* in *Theſaur. erudit.* v. *Academia*.
(5) Conrigio *Antiquitates Academiae. Helmeſtadii* 1677 *in* 4.
(6) Scriſſe *Specimen hiſt. Acad. Italiae. Lipſiae* 1725; ma parlò ſoltanto di quelle di *Milano*, *Ferrara*, e *Piemonte*.
(7) Nell' Impreſe *part.* 4. *pag.* 12.
(8) *Garuffi, Delle Accademie d' Italia.*
(9) L' *Alberti* ſcriſſe: *Academie pubbliche e private.*
(10) *Caſſaneo* nel *Catalogus Gloriae mundi, part.* 10. *conſider.* 32 *De omnibus Academiis orbis.*
(11) Il *Gilberti* ſcriſſe *Accademie d' Italia* rimaſte MS.
(12) Il *Doni* nella ſua *Libreria part.* 12. *c.* 105.
(13) Nel *tom.* 16 *c.* 189.

il noſtro *Cammillo Borrelli* (1), il *Gimma* (2), non ritroveremo, che infelici notizie di pochiſſime delle medeſime, e in modo da niente rilevare la gloria dovuta al noſtro per altro in ogni tempo fioritiſſimo Regno. Io le anderò indicando ſotto ciaſcuna città credendo queſto eſſere il miglior ordine per ſoddisfare gli amatori della noſtra ſtoria letteraria: ma in prima parlerò di quelle della Capitale.

(1) *Borrelli De praeſt. Regis Catholic. cap.* 40.
(2) *Gimma* nell'*Italia letterata*, Aggiungaſi il *Giannone*, e il *Troyli t.* 4. *part.* 4. 223.

CAPITOLO II.

Accademie fiorite nella città di Napoli dal ſecolo XV in avanti.

LA prima città, che dato aveſſe l' eſempio di letteraria adunanza nel ſecolo XV, onde agevolarſi il cammino all' erudizione ed alla dottrina, fu *Napoli* certamente. Queſt' accademia detta inproprianiente da tutti *Pontaniana*, come ravviſerò meglio in appreſſo, han creduto taluni di non doverſi affatto vantare di eſſer ſtata la prima, ma bensì che ſurta foſſe dopo l' eſempio di altre della ſteſſa *Italia*. Io ſoſterrò il contrario, e ſtimo pregio dell' opera il farlo, rivendicando la gloria dovuta a *Napoli*, e vieppiù per rintuzzare il Ch. *Girolamo Tiraboſchi*, che tra gli altri merita molta diſtinzione.

Egli vorrebbe la prima, quella, che radunavaſi in *Firenze* nel convento di *S. Spirito* de' Frati Agoſtiniani (1). La ſeconda l' adunanza iſtituita da *Coſimo de' Medici*, nella città iſteſſa, la terza l' altra, che raccolſe nella ſua caſa il celebre Cardinale *Beſſarione* in *Roma*, e quindi l' accademia napoletana in ultimo luogo egli ripone. Se vogliaſi conſiderare la prima, ella non ebbe affatto forma di accademia, ed egli ſteſſo dice di non aver avuto un tal titolo, ed altra autorità non ſi rinviene che quel tanto dice *Naldo Naldi* nella vita di *Giannozzo Manetti* (2), il quale eſſendo nato nel 1396, ſe pure è vero, ne' primi anni di ſua giovanezza portavaſi tuttogiorno a ſentire le diſpute di

(1) *Stor. della letter. Ital. t. 6. part. 1. pag. 77. ed. Napolet.*
(2) Fu pubblicata dal Muratori negli *S. R. I. t. XX. pag. 421.*

di quei frati, costume ch' era in ognaltro convento, e di ammettere puranche i giovani per profittarne.

Riguardo alla seconda, ch' ebbe tutte le forme di vera accademia, non è niente difficile fissarne l' epoca di sua fondazione fatta da *Cosimo de' Medici* detto il *Magnanimo*; avvegnachè questo generoso Signore avendo trascelto *Marsilio Ficino* sebben giovanetto a formare il principale sostegno del suo confesso Platonico, che meditava allora di raccogliere, e sapendosi che il *Marsilio* era nato nel dì 18 ottobre del 1433 siccome avvisano gli scrittori della sua vita, cioè il *Niceron* (1), lo *Schelhornio* (2), *Bruckero* (3), e *Giovanni Corsi* Fiorentino pubblicata dal canonico *Bandici* nel 1506, così potremo fissate la suddett' epoca almeno nel 1450, altrimenti come ammettersi il *Ficino* in quel consesso se non avesse contato di sua vita almeno anni 16, o 17, anche perchè si sa abbastanza, che avea di già fatti i suoi studj, quando dal padre fu presentato al suddetto *Cosimo*, ed era molto invaghito del gran *Platone*, e nel 1456 contando egli anni 23 diede a leggere a *Cristofaro Landini*, e ad esso *Cosimo* (4) i quattro libri delle istituzioni Platoniche, e il consigliarono a non darli fuori se prima non avesse appresa la lingua greca. E infatti non ignorasi, che il magnanimo *Cosimo* fissò poi la sua accademia sostenuta dal sullodato *Marsilio* non molti anni prima della sua morte, che avvenne nel dì 1 agosto del 1464 con dispiacere universale de' suoi sudditi, e degli uomini di lettere, i quali per quei

(1) *Niceron Memoir. des Homm. illust. t. V.*
(2) *Schelhornio Amoenit. liter. vol. 1.*
(3) *Histor. crit. Philos. vol. 6. pag. 49.*
(4) Lo dice egli stesso in una *lettera a Filippo Valori Epist. L. 11.*

tempi ſpeſſo ritrovavano protezione, e vieppiù poi ſtabilita fu da *Lorenzo* ſuo ſucceſſore.

Vediamo di fiſſare ora il tempo dell' altra accademia fondata in *Roma* dal *Beſſarione*. Queſto celebre porporato era nato in *Trabiſonda* nel 1395, o 97 ſecondo altri, avviſando *Alfonſo Giaconio* (1) eſſer morto a' 18 novembre del 1472, ovvero 14 dicembre del 1473 di anni 77. Egli dopo averſi acquiſtata gran fama, il Pontefice *Eugenio* IV nel 1439, gli concedette l' onor della porpora. Da Cardinale incominciò ad iſtudiare con felice ſucceſſo la lingua latina, e ſe abbiaſi a preſtar credenza al *Papadopoli* (2) ſull' autorità del *Tommaſini*, recoſſi a tal fine all' univerſità di *Padova*. Dal Pontefice *Niccolò* V fu deſtinato legato a *Bologna*, e vi ſi trattenne cinque anni, ſecondo avvita il *Platina* nel ſuo panegirico (3). Da *Calliſto* III (che fu il primo Preſidente del noſtro S. R. Conſiglio) fu inviato ad *Alfonſo* Re di *Napoli*, ed all' Imperadore *Federico* III da *Pio* II, il quale onorollo del titolo di Patriarca di *Coſtantinopoli*, e non prima de' tempi di *Paolo* II egli viſſe tranquillo in *Roma* radunando letterati nella ſua caſa formando quell' accademia decantata dagli ſtorici. Quindi dalle additate epoche vedeſi, che non prima del 1470 potè avere incominciamento la ſua accademia, come la fiſſa anche il *Muratori*, la quale finì pure ben preſto, eſſendo poi ſtato mandato da *Siſto* IV legato in *Francia* per riconciliare inſieme il Re *Lodovico* XI, e il Duca di *Borgogna*, ove ammalatoſi, ritiratoſi in *Roma* morì nel 1472. Anzi è a dirſi, che ſotto lo ſteſſo ſuddiviſato *Paolo* II per al-

(1) Vedi *Giaconio Vit. Pontific. tom.* 2. *col.* 907.
(2) *Hiſtor. Cymnaſ. Patav. vol.* 2. *pag.* 172.
(3) Il Panegirico fattogli dal *Platina* ſi ha tralle opere di queſto dotto ſcrittore.

alcuni ſoſpetti inſorti, che quegli accademici erano per inſidiargli la vita, alcuni fuggirono, ed altri poſti in prigione non andarono esenti da tormenti, come avvenne ſpecialmente a *Bartolommeo Platina*, il quale dopo varj meſi di carcere, per interpoſizione di *Franceſco Gonzaga* Cardinale di *Mantua* fu liberato (1).

Fiſſati i tempi delle ſuddiviſate accademie, non rieſce ora niente difficile fiſſar l' epoca della noſtra, detta impropriamente *Pontaniana* da tutti gli ſtorici, noſtri non meno, che eſteri, e forſe per tal cagione creduta poſteriormente alle altre di *Firenze*, e di *Roma*. Chiunque abbia avuta ſotto gli occhi del noſtro *Alfonſo d' Aragona* la ſtoria non potrà negare, ch' egli foſſe ſtato molto amator delle lettere, e di coloro, che le coltivavano, e nel tempo ſteſſo pigliar piacere quelli familiarmente converſare nella propria Reggia (2). Se vogliaſi ingenuamente confeſſare l' origine dell' Accademia napoletana deeſi ripetere fin dal tempo, che ſtando quel Sovrano nella *Sicilia* incominciò a radunare de' letterati, avendo ſempre a fianchi il celebre *Antonio Beccadelli* detto di *Bologna* dalla città onde traeva la ſua origine, e *Panormita* dal nome della ſua padria.

Venuto intanto in *Napoli Alfonſo* nel dì 6 giugno del 1442 come dice il *Coſto* (3), il *Panormita* fiſsò meglio un conſeſſo letterario, di quelchè radunato avea nella *Sicilia*, denominandolo

(1) Vedi Muratori negli *Annali d' Italia* an. 1470 *Del Beſſarione*. Vedi il *Fabricio* nella *Biblioth. Graec.* vol. X. p. 401. l'*Oudin. de ſcript. Eccleſ. vol.* 3 *pag.* 2411. il *Boernero De doct. hom. Graec. pag.* 36. *ec.*

(2) Io non ſaprei intendere come *Pietro Giannone* aveſſe potuto ſcrivere nel *lib.* 28 *cap.* 2 *pag.* 471 *tom.* 3. della ſua *Stor. Civil.*, che *Alfonſo* finchè viſſe non ebbe alcun amore verſo le lettere.

(3) Dell' *Apologia del Regno di Napoli*, *pag.* 86. *ed. Nap.* 1613.

Porticus Antonianus dal ſuo nome ; ed indi nel 1471 anno della ſua morte (1) ne preſe il governo il celebre *Giovanni Gioviano Pontano*, natio di *Reggio* nell' *Umbria* . Se dunque la noſtra Accademia fu iſtituita dal *Panormita* ſecondando il genio del ſuo diſcepolo *Alfonſo* meglio ſarebbe chiamarla *Alfonſina* , ovvero *Antoniana* , o finalmente *Napoletana* , e non mai *Pontaniana* , non eſſendone ſtato affatto iſtitutore il *Pontano* iſteſſo , e ſe per ultimo ella ebbe il ſuo incominciamento in *Napoli* fin dal 1443, certamente prima di detto anno non eſiſteano affatto nè quella di *Coſimo de' Medici* nè l' altra del *Beſſarione* in *Roma* , come già di ſopra fu detto abbaſtanza . Il Marcheſe *Salvadore Spiriti* nelle Memorie dell' *Accademia Coſentina* , premeſſe alle *Memorie degli Scrittori* di quella città , inciampò nello ſteſſo travedimento di non credere che il *Panormita* aveſſe per la prima volta dopo i filoſofi greci fatto udire nel mondo il nome di Accademia .

Nè ſi opponga che per quei tempi *Alfonſo* a tuttaltro aveſſe potuto penſare , che a coſe letterarie ſtante gl' imparazzi di guerra , ch' ebbe a ſoffrire ; avvegnachè il detto Sovrano avea di già dal *Panormita* iſteſſo concepito sì grande amore , e guſto per la lingua , e poeſia latina , e per la lettura de' più gravi ed iſtruttivi ſcrittori , e de' più nobili libri , che non potea affatto far paſſar giorno ſenza tenere un breve congreſſo di letterati , e finanche mentre trovavaſi in qualche ſpedizione belli-

(1) Nell' opera eruditiſſima del mio amico Sig. D. *Franceſcantonio Soria* intitolata : *Memorie ſtorico-critiche degli ſtorici napoletani* per fallo tipografico ſi legge nato *Antonio Beccadelli* nel 1495 , volendo ſtare 1395 , e ſimilmente ove dice eſſer morto nel dì 6 gennajo del 1741 , volendo ſtare 1471 . Quando è vero quelche dicea il celebre Senatore *Gio. Franceſco Loredano* , che era più facile di ritrovare un cielo ſenza ſtelle , che una ſtampa ſenza errori .

bellica, dovea impiegar qualche ora per ſuo deviamento e ſollievo diſputando intorno a punti di erudizione. Non era egli infatti in una militare ſpedizione quando tenne un congreſſo letterario ſu certe reliquie di antichità, dando il primo luogo al ſuo maeſtro in preferenza de' generali iſteſſi e del grande Ammiraglio della Sicilia? l'opera che ſcriſſe il *Panormita* nel 1455 *De dictis et factis Alfonſi Regis Aragonum libri* IV non fu moſſo affatto da ſpirito di adulazione, ma di quella verità, che doveaſi praticare per mettere nella giuſta veduta il gran merito di *Alfonſo*.

Da' tempi dunque, che era in *Sicilia* il detto *Alfonſo* ſino alla ſua morte, che accadde nel 1458, a me pare che ſi doveſſe riconoſcere fiſſata la noſtra accademia, e per conſeguenza dover ella avere il primo luogo tra le altre tutte d' *Italia*, checchè in contrario aveſſero voluto ſoſtenere gl' eſteri ſcrittori.

A noi non pervennero le fatiche fatte da *Bernardo di Criſtoforo* ad avviſo del di lui figlio *Giacinto* (1), e del Ch. *Zeno* (2), colle quali ſvolgea l'origine di tale accademia, colle vite de' letterati, che vi furono aſcritti, e prima di ogn' altro quella del *Panormita*, che forſe non vi ſarebbe in oggi motivo di dubbiezza.

Il P. *Roberto de Sarno* nella vita, che ſcriſſe del *Pontano* nel 1761, non volle affatto decidere intorno all' anteriorità dovuta all'Accademia Napoletana (3): ma ſarebbe ſtato ben' egli nell' obbligo di

(1) Vedete la ſua opera intitolata *De conſtructione aequationum libellus* ſtampato nel 1700, nella quale ſcrive al lettore, che il di lui padre avea formata una tal' opera col titolo: *Academia Pontani, ſive vitae illuſtrium virorum, qui cum Jo. Joviano Pontano Neapoli floruere.*

(2) *Diſſertaz. Voſſian. t. 2. pag. 173.*

(3) Vedi il Sarno *Joannis Joviani Pontani vita, pag. 19. not.* (b) *Gio. Bernardino Taſuri* nel ſuo meſchino libro *Delle ſcienze e del-*

di farlo, anche perchè non gli mancava nè ingegno nè erudizione per ben dimostrarlo.

E' vero soltanto che siffatta adunanza prese miglior lustro e splendore sotto il *Pontano* allievo del *Panormita*, onde produsse poi al mondo letterario tal sorta di uomini, che ne può andare ragionevolmente gloriosa non meno la sua memoria, che puranche la nostra padria madre feconda di ottimi ingegni. Il *Panormita* ancor vivente gliene affidò la cura avvisando *Bernardino Tafuri* (1), che *Antonio Galateo* scrisse al dotto *Girolamo Carbone*: *Academiam nostram, vivo adhuc illo sene Antonio Panormita, cui bono litterae tantum debent, Pontanus legibus ac institutis adornavit, et auxit*; quindi la sbagliò *Giacinto di Cristoforo* (2) scrivendo: *Vitae academiorum, ... scilicet Antonii Panormitae, qui primus Neapoli conventum litteratorum instituit, Jo. Joviani Pontani, ex quo nomen Academia desumpsit*.

Dopo la morte però del *Panormita* pensò certamente il *Pontano* di dare alcuni nomi accademici a' suoi colleghi, usanza non so se molto lodevole, ed in questo forse fu prevenuto da *Pomponio Leto* nella sua accademia istituita in *Roma*. Avvisa *Lodovico Castelvetro* (3), che l'uso di mutare i nomi, quasi per distinguere dal rimanente degli uomini, fu introdotto in *Napoli* da *Giovanni Pontano* e da *Pomponio Leto* in *Roma* (4).

Me-

e delle arti inventate nel Regno di Napoli, che volle distendere ad esempio del *Mongitori*, il quale scrisse *Sicilia inventrice*, fu di sentimento esser stata quella la prima Accademia, e il *Troyli* nella sua *Storia del Regno* volle pure asserirlo.

(1) *Delle Scienze e delle arti inventate nel Regno di Napoli, pag. . . .*

(2) *De construction. aequationum libell. ad lector.*

(3) *Dell' esposizione della poetica di Aristotile, pag. 99. e 198. Basil.* 1582.

(4) Vi sono di quelli che derivano la voce *Accademia* da ἀκρος & δημος *seorsim a populo*, e quindi nel secolo XV, e XVI

sur-

Meritando taluno di eſſere aſcritto all' accademia napoletana, veniva in preſenza degli altri ſollennemente laureato, recitavano altri in ſua lode delle compoſizioni, e un lauto pranzo ancor faceaſi in ſegno di giubilo, e di allegrezza. Scrive *Federico Ubaldino* (1): *primum lauro caput cingebatur, Academiorum mox ſuffragiis faventibus, nomen in album referebatur, deinde convivio exceptus Academicis carmine novum cognomentum laudantibus, eodem ſalutabatur, conditione adiecta, ut lauream ſemper capite retineret inter academicas exercitationes.* Il *Pontano* deſtinò un luogo ameniſſimo per tenervi i congreſſi letterarj. Tanto ricavaſi dal ch. *Aleſſandro d' Aleſſandro* (2) ſcrivendo: *plerumque nos in hortos amoeniſſimos, ubi aedicolas habebat Jovianus in noſtra Parthenope.*

E' falſo che l'abitazione del *Pontano* foſſe ſtata nel vicolo, ch' oggi chiamiamo della *Majorana* ſiccome aſserì l' erudito Sig. D. *Gio.* Canonico *de Silva* (3) ſull' aſſerito dell' Ab. *Angelo Galietti Sabino*, venendomi altrove opportuna occaſione di ſmentirlo vieppiù quando parlerò dell' accademia de' *Fortini* appellata de' *Placidi*.

Credeſi falſo pur da taluni, che il luogo dell' accademia del *Pontano* foſſe ſtata una certa caſa, ch' avea quel letterato in una delle noſtre colline nelle vicinanze di *Napoli*, e tra queſti il ſullodato *de Sarno* (4); ma io mi dò bene a credere, ch'egli e in Napoli, e nella ſua caſa da villeggiare, con-

gre-

ſurſero di poi quei nomi alle aſſemblee letterarie, e l' uſanza di mutarſi i nomi anche i loro individui, non ſenza taccia però di ſtravaganza.

(1) Ubaldino *in Vit. Angeli Colotii Epiſcopi Nucerini pag.* 10. *Rom.* 1673.

(2) *Dier. genial. lib. cap.* 1.

(3) Vedi eſſo de Silva Nell' *Omaggio poetico in morte di D. Antonio di Gennaro pag.* 32.

(4) *Loc. cit. pag.* 23 *in not.*

gregati aveſſe i ſuoi ſocj, o per la recita delle loro compoſizioni, o per l' inaugurazione di qualche individuo.

Queſta caſa di campagna, che il *Pontano* avea propriamente nel luogo detto *Antignano* (1), e di cui lo ſteſſo autore fa più volte menzione ne' ſuoi eleganti verſi (2), io la credo più atta di quella che ebbe in *Napoli*, per l' adunanza letteraria, anche perchè da egli ſteſſo ſappiamo, che vi ebbe una particolar paſſione, e molto vi ſpeſe per rendere vieppiù amena e piacevole non ſolo l' abitazione, ma benanche i giardini, ed i boſchetti, che avea d' intorno, agl' individui della ſua converſazione. Dopo la morte del *Pontano* andò quaſi in dimenticanza queſto delizioſo caſino, onde ſcriſſe il *Sannazaro* (3):

Antiniana, e tu perchè degeneri?
Perchè ruſchi pungenti in te diventano
Que' mirti, che fur già sì molli, e teneri?

Quando l' acquiſtò poi *Pietro Oſorio Defigueroa* li rendè alquanto l' antico luſtro nel 1626, come appare dall' iſcrizione, portata dal *Sarno* (4), e da *Tommaſo Faſano* (5).

Chiunque ſi deſſe la pena di leggere le opere tutte del *Pontano*, del *Sannazzaro*, e talune del *Giovio*, di *Giacinto di Criſtoforo*, del *Giraldi*, e del marcheſe *Spiriti*, rinverrebbe una buona parte de' nomi di quegl' illuſtri uomini, i quali fiorirono in quel-

(1) Vedi il mio *Dizionario Geografico-ragionato del Regno di Napoli*, art. *Antignano*.
(2) Pontano *Lepidinae* in *Pompa 6 pag.* 3220. Lo ſteſſo *De amore conjugali lib. 2 pag.* 3342 *et Eridani lib. I. pag.* 3508 *ec.*
(3) *Arcad. Eclog. XII.*
(4) *Loc. cit. pag.* 51.
(5) Nelle ſue *lettere*,

quella rinomata adunanza. Il *Sarno* ne porta il catalogo di soli 60, ma si spera che voglia meglio supplirlo qualche altro erudito, e distinguere bene quelli, che fiorirono sotto il *Panormita*, il *Portano*, e il *Sannazzaro*.

E infatti morto che fu il *Pontano* nel 1503 con egual decoro, e gloria di *Napoli* fu sostenuta una tale accademia sotto l' elegantissimo poeta *Giacomo Sannazzaro*, che vi prese il nome di *Azio Sincero*, e finì poi del tutto come dicono con poca avvedutezza, colla morte di esso *Sannazzaro* nel 1527; ma in *Napoli* non si estinse già mai lo spirito della letteratura, nè il gusto de' consessi letterarj, e invero il fiore, in cui vi furono le accademie prima della metà del secolo XVI, ne abbiamo una buona testimonianza di *Gianfilippo Ingrassia* (1) nella sua *Iatropologia*, che scrisse nel 1547, le cui parole stimo di qui riportare: *qualis est nunc urbium nobilissima Neapolis pluribus vel palatiorum, praeter publica gymnasia, proborumque virorum academiis referta, adeo ut parietes etiam ipsi, tum graece, tum latine praesertimque potioris academiae principi raro naturae miraculo Francisco Brancaleone tum medico tum philosopho doctissimo, loqui videantur, omnigenam doctrinam virtutemque redolentes, ut ne dum ratione praedita, sed bruta quoque animalia ad disciplinas excitentur*.

Il sullodato *Scipione Capece* essendo stato socio dell' Accademia Napoletana quando era sostenuta dal famoso *Sannazzaro*, dopo la morte del medesimo nel 1527, egli il *Capece* nel 1533 istituì nella propria casa una nobile adunanza, e dove volle il savio istitutore che a trattar si dovesse sulle materie filosofiche per la coltura dello spirito, sulle cognizioni delle lingue, e sulla poesia, imitando però i più gravi poeti della felice età di *Roma*.

Mol-

(1) *pag.* 225.

Molto rinomato sarebbe divenuta la sua accademia, ed al pari de' tempi del *Panormita*, del *Pontano* e del *Sannazzaro*, dati avrebbe al mondo letterario soggetti del prim' ordine, e di una somma riputazione. Ma i suoi nobili desiderj non furono secondati per forza dell' altrui invidia, che sempre ha dovuto distogliere i buoni proponimenti degli uomini utili allo stato. A tutta ragione egli ebbe perciò a deplorare le sue miserie in una dotta elegia, e quelle altresì del secol suo.

Il di lui poema, già altrove accennato, *De principiis rerum* stampato *in Venezia apud Aldi filios* 1546 in 8; e tradotto poi in *Italiano da Francesco Maria Ricci* Romano, fa veramente gloria alla letteratura Napoletana (1). Il *Bembo*, e *Paolo Manuzio* non lo seppero ad altr' opera paragonare che a quella di *Tito Lucrezio Caro*. Così il primo in una sua lettera indirizzata all' autore: *Poema de principiis rerum tuum, heroicis carminibus conscriptum, in duos divisum libros, legi sane libentissime; est hujusmodi ut magnopere cum Lucretii stylum, et elegantiam, tum antiquorum hominum aetatem, illam cultam, et perpolitam redoleat*. Il *Manuzio* poi in una lettera indirizzata ad *Isabella Villamarini* come la chiama ancora il famoso *Agostino Nifo* (2), o *Filamarini* secondo il P. *Oldoini* (3) scrive così: *Divinum carmen est multis luminibus ingenii multa arte distinctum; equidem nihil legi in hoc genere perfectius, ut ne Lucretius quidem plutis apud me sit*.

Si

(1) Le varie edizioni, che sortì quest'opera sono state da me additate nell' articolo, che distesi del *Capece* nelle *Memorie degli scrittori legali t. 1. p. 174.*

(2) *De Amore cap. 102. edit. di Parigi 1645, pag. 426.*

(3) Questa donna moglie di *Ferrante Sanseverino* Principe di *Salerno*, si dice parente del *Capece* dal dotto *Bernardo Tasso*. Vedi le sue *lettere t. 1. n. 150.*

Si crede da taluni ch' egli foſſe fiorito ſotto il celebratiſſimo *Pontano*, ma è certamente un errore. In tempo della morte di quell' uomo ſommo non potea il *Capece*, che contare gli anni della ſua infanzia; ed è errore dirlo ancor morto nel 1545, come notò l' *Origlia* (1), e prima di lui il *Toppi* (2), ed il *Giannone* (3), onde li copiò alla cieca; e falſo pure è l'anno, che aſſegna il *Moreri* (4) e l'Ab. *Ladvocat* (5), cioè il 1550, forſe queſti ingannati dall'aver ritrovato il carteggio, ch' egli ebbe dal 1545 al 1548 col ſuddetto *Bembo*, *Bernardo Taſſo* (6) ed altri. Se aveſſero avuto ſotto gli occhi le ſue poeſie vi avrebbero ritrovata l' elegia indirizzata al famoſo *Seripandi* fatto già *Cardinale*, che non fu prima del 1561, come meglio ravviſerò nelle Memorie di queſto eſimio Porporato (7), oltre dell' opera ſtampata in *Napoli* nell' anno ſteſſo 1561 in 4 preſſo *Raimondo Amato* di *Franceſco Silvio*, già da me altrove portato per diſteſo il di lei titolo (8).

Egli dunque il *Capece* avendo fatta una luminoſa comparſa nell'Accademia Napoletana quando la medeſima reggeaſi decoroſamente dal detto *Sannazzaro* Sovrano ſcrittore, credè di poterla ravvivare e collo ſteſſo plauſo reggerla, non mancandogli nè talento, nè erudizione a farla proſperare diriggendo bene i ſuoi colleghi a farſi una durevole gloria nell'

[1] *Storia dello Studio di Napoli pag.* 32 *t.v.*
[2] *De origin. tribunal. part.* 2 *lib.* 4 *cap.* 1. *n.* 89.
[3] *Iſtor. civil del Regno lib.* 32 *caſ.* 8.
[4] Nel ſuo *Dizionario*.
[5] Nel ſuo *Dizionario ſtorico*.
[6] Vedi le *lettere* di eſſo *Taſſo t.* 1. *p.* 375 *n.* 112. ed. di *Vincenzo Valgriſi* 1553 in 8.
[7] Per comando di un amico, a cui molto debbo avendo raccolte le memorie del Cardinal *Girolamo Seripando*, faranno anche da me poſte a ſtampa, e a lui ſteſſo indirizzate.
(8) Nelle citate *Memor. degli ſcritt. legali p.* 173.

nell' orbe letterario, imitando i savj dell' antichità di *Grecia*, o di *Roma*. Il suo desiderio si abortì però nell' esecuzione come già fu detto, e non sarà errore il dire, che la nostra Accademia *Alfonsina* propriamente fosse andata a finire in casa del *Capece*.

Il celebre *Bernardino Martirano* nato nella città di *Cosenza*, essendo stato creato Consigliere, e Segretario del Regno dall' Imperador *Carlo* V, si edificò un elegante casino nelle vicinanze di *Napoli*, laddove anticamente chiamavasi *Leucopetra*, ed oggi *Pietrabianca*, nel quale ci albergò poi per tre giorni lo stesso Imperadore quando dopo la guerra di *Affrica* attraversando da *Reggio* il Reame, si condusse in *Napoli* (1). Quest' abitazione è assai lodata dal famoso *Ansio* (2), ed anche dal dottissimo *Giannattasio* (3) mettendone colla massima brevità in veduta la sua eleganza. Non fu ad altro oggetto formato da quello esimio letterato, che per poter coltivare le muse in quel poco di tempo avanzavagli dalle molte cure del suo ufizio. E infatti colà molte opere scrisse e in verso, e in prosa, le quali non senza dispiacere degli eruditi, non vennero esse alla pubblica luce per mezzo delle stampe (4). Egli intanto essendo così amatore

(1) Si legga *Gregorio Rosso* nel suo *Giornale* del 1526 al 1537 stampato per la prima volta in *Napoli* nel 1635 in 4. per opera di *Gio. Batista Grimaldi*. Fu una svista del gran *Muratori Script. Rer. Ital. t.* 21. asserire che i *Giornali* di *Giuliano Passeri* fossero stati pubblicati dallo stesso *Grimaldi*, che sarebbe stato assai meglio, essendo stati poi per la prima volta stampati in *Napoli* nel 1785 in 4. da mano poco esperta non accorgendosi nè anche di esemplarsi da una copia mal fatta ed assai moderna.

(2) Nelle sue eleganti poesie latine.

(3) *Ver Herculanum Nap.* 1794 *in* 12 *in pr.*

(4) Vedi il Marchese *Spiriti* nel suo articolo *p.* 55. Il nostro Ch. *Matteo Egizio* avea il *Polifemo Ciclope* del ch. *Martirano* di stanze 169, come avvisa nella vita di *Serverio Quattromani* stampato in *Napoli* 1714, della qual' opera ne fa parola anche il *Bembo lib. XI lettera 6*, perchè dunque non darle alle stampe?

re delle lettere; mostrò nel tempo stesso grande affezione verso i coltivatori delle medesime; quindi il suddetto di lui casino divenne l' emporio di quanti mai letterati vantava quel tempo, servendo loro quasi di accademia a tenervi spesso eruditi ragionamenti, e a recitarvi i loro eleganti versi Latini, e Toscani ancora. *Agostino Nifo* Sessano gran filosofo, e medico, *Bernardino Rota* elegantissimo poeta, *Scipione Capece*, che molto si distinse co' suoi poemi *De principiis rerum* (1), detto perciò il *Lucrezio* Cristiano, e *de Vate Maximo*, i due fratelli *Anisj*, poeti anch' essi del primo ordine, furono i più grandi amici del *Martirano*, ed a far risonare nella sua casa il vero sapere.

Il *Ruscelli* nelle sue brievi annotazioni *a' fiori di rime* ec. ove ragionando di quel sonetto del *Guidiccioni*:

Mai vidi amor le non più viste, e tante ec.

scrive: *Io mi ricordo, che in casa della benedetta memoria del Segretario Martirano in Napoli, un poeta novello avendo in un suo sonetto posta la parola* mai *negativa per se sola, avendogli detto il Segretario che era errore, e che nella lingua nostra non si trova, che* mai *sia voce negativa, senza una delle parole* non, o no: nulla, o niente, nessuna, o niuna: *colui si fece forte coll' autorità di questi versi del Guidiccioni.* Or da ciò senza dubbio ricavansi i congressi letterarj, e le accademie, che dovea tenere quel grand' uomo nella propria casa, quasi per sollievo delle sue cure ministeriali; e perciò non ho voluto tralasciare di farne parola in questa mia operetta.

(1) Vedi il suo articolo nelle mie *Memorie degli Scrittori legali t. 1. pag. 171.*

Le più celebri accademie, ch' io ſappia, iſtituite dopo delle ſuddiviſate, furono appunto quelle de' *Sireni*, degli *Ardenti*, e degl' *Incogniti*. Tanto in *Napoli*, che altrove s' inteſero però alcune altre affettate denominazioni dare a tutte le adunanze letterarie, onde non ſono andate dipoi eſenti da cenſure ſiffatte uſanze da uomini dottiſſimi de' tempi più colti, e a noi vicini (1).

Io non ſaprei con preciſione quando ſi foſſe fondata l'Accademia de' *Sireni*, ma circa il 1546, come in appreſſo ſi dirà. Non ignoro però ch' ella fu iſtituita da' *Nobili Napoletani* del Sedile di *Nido*, al pari dell' altra degli *Ardenti*, con pochi altri letterati del primo ordine.

Nella prima furono aſcritti *Gio. Batiſta Caraſa* autore della *Storia del Regno di Napoli*, rimaſta poi incompleta, *Troiano Cavaniglia*, *Antonio Epicuro* (2), *Aſcanio Griſone*, *Mario Galeota*, *Gio. Franceſco Brancalione*, e più altri; ma il principe ne fu *Placido di Sangro*, ed *Antonino Caſtaldo* vi fu eletto a ſegretario, e dipoi vi fu ſcelto il ſuddetto *Brancaleone* (3). Ella ſi tenne in una ſtanza nel cortile di *S. Angelo a Nido*. Il noſtro *Pietro Giannone* (4) ne ſerbò qualche memoria nella ſua ſtoria.

La ſeconda degli *Ardenti* fu iſtituita da' nobili del *Sedil Capuano*, e la terza degl'*Incogniti* ſi tenne nel cortile dell'*Annunciata*, ove fu ſocio il dottiſſimo *An-*

(1) Vedi il Marcheſe *Spiriti* dell' *Accademia Coſentina*, dopo le *Memorie degli Scrittori di Coſenza ec.*

(2) Vedi il mio *Dizionario t.* 3 *p.* 323 artic. *Caſtelli*.

(3) In fronte alle poeſie latine di *G. B. Arcucci* ſtampate in *Nap.* 1568 in 8. ſi ha una lettera di eſſo *Brancaleone* a *Sigiſmondo Auguſto* Re di *Polonia* in lode dell' *Arcucci*, e in eſſa ſi dice: *utriuſque academiae, Sirenorum nempe, et Eubulerum praeſes*.

(4) *Iſtor. civil. del Regn. lib.* 32. *cap.* 5 §. 1. *t.* 4. *p.* 85, *ed. Haya* 1753.

Angiolo di Costanzo; secondo avvisa il *Costo* (1), uomo da non farci invidiare per i suoi sonetti *Petrarca* istesso (2). Le materie, che vi trattarono furono sulla poesia latina, ed italiana, sulla rettorica, filosofia, ed astronomia: *ma*, dice il *Parrini* (3), *fiorirono come la rosa, che ha culla e tomba in un giorno, poichè dubitandosi dal Vicerè di Toledo, che potessero in quelle assemblee trattarsi materie molto diverse dalle lettere, le proibì*.

E' un errore del *Fabricio* aver notato nel suo elenco delle *Accademie* d' *Italia*, preso da quello del *Krausio* pubblicato da *Gio.Jarkio* (4), che quella degl' *Incogniti* in *Napoli* fosse fiorita circa l' anno 1550, poichè molto prima, insieme colle altre due di già accennate, rimase interdetta dal Vicerè D. *Pietro* di *Toledo*; e per quanto rilevasi dal diligentissimo storico *Domenicantonio Parrini* nell' additato luogo, tutte e tre le suddette accademie ebbero a fiorire tra il 1546,e 1547., se pure non vogliasi dire di essere state istituite nell' anno 1546, e nello stesso anno rimaste suffocate in culla. Ma più grande è la svista nell' aver voluto asserire, che l' accademia degli *Ardenti* fosse fiorita sul principio del secolo XVII, confermandomi queste cose sempreppiù la te-

(1) Nel suo *Memoriale pag.* 47.

(2) Il *Costanzo* nacque in *Napoli* nel 1507, e morì nel 1591; ed oltre della sua *storia del Regno di Napoli*, ed altri opuscoli, scrisse le sue *Rime* riprodotte molt'ssime volte, le quali danno senza dubbio a conoscere il gran merito dell' autore per aversi formato uno stile tutto proprio, ed aversi tra i più nobili verseggiatori, e come un grande originale da imitarsi.

[3] Parrini *Teatro de' Vicerè t.* 1. *pag.*111 *ed.* del *Gravier*, o *t.* 1. *p.* 167 *seg. ed.* 1692 *dell' autore*. Vedi pure il *Mazzucchell. Scrittor. d' Ital. t.* 1 *part.* 2 *pag.* 977.

(4) Nel suo *Specimen Historiae Academiarum Italiae. Lipsiae* 1725. Il Fabricio nel *Conspectus Thesauri litterarii Italiae ed. Hamburgi* 1749 in 8, nella pag.246 fa *Index Academiarum Italiae Geographicus*, e nella pag. 254: *Index alphabeticus* delle stesse accademie. Di *Napoli* dà soltanto nella *pag.*250, i semplici nomi di 31 accademie, e circa 23 di altri luoghi del Regno.

merità de' foreſtieri in aver voluto parlare delle noſtre coſe mentre erano del tutto nudi delle opportune notizie, e il fanatiſmo del ſecolo è molto più condannabile nel volerſi i noſtri informare della ſtoria del Regno, della geografia, e di ogn'altro, più dagli eſteri ſcrittori, che da' nazionali, difendendoſi con dire, i ſaccentuzzi alla moda, che loro molto annoia lo ſtile, quando dir dovrebbero con ingenuità, che ſaper vogliano ſuperficialmente, baſtando poi di ſpropoſitare con grazia alla preſenza de' dotti.

Il *Gimma* (1) fa menzione dell'accademia degli *Sveglíati*, e l'*Alberti* la nota circa l'anno 1588. Io però non ſaprei qual foſſe ſtato il principale oggetto, che ſi preſiſſero di coltivare gl'individui della medeſima, ſe pure non vogliaſi dire, indovinando, di eſſere ſtata benanche la poeſia.

Volendoſi intanto nel ſecolo XVII ravvivare le due prime accademie de' *Sireni* e degli *Ardenti* dal marcheſe di S. *Lucido, Ferrante Caraffa*, ne diede l'incarico al noſtro *Tommaſo Coſto*, e lo eleſſe ancora per ſegretario. Il *Coſto* fu uomo di molta elevatura, e di varia erudizione, ma giunſe ad un grado tale di preſunzione, a cui accoppiò delle bruſche maniere, ed aria di diſprezzo nel confutare le altrui opere, menando contro tutti la mazza a tondo, che divenne odioſo a' letterati del ſuo tempo.

Quindi mi dò a credere non aver potuto aſſai proſperare queſt'accademia di belle lettere, e ſulla padria erudizione, ſapendoſi al certo, che i dotti di quel tempo fuggivano la converſazione del *Coſto*, il quale tutti agremente mordeva, e niun conto faceane, ſtimandoli al ſuo confronto tanti infelici ſcolaretti, che ſervivanſi delle ſue produzioni.

L'accademia degli *Oziosi* deeſi al genio letterario

(1) *Ital. letter. t. 2. p. 475.*

rario di *Gio. Batiſta Manſo* marcheſe di *Villa* nato nel 1561, di cui io ſcriſſi alcune memorie della ſua vita in una lettera diretta al *Targioni*, riprodotta dipoi nel volume LX del ſuo giornale. Il *Giannone* (1), il *Troyli* (2) la sbagliano a partito volendone iſtitutore il noſtro Viceré *Pietro Ferdinando di Caſtro Conte di Lemos*. E infatti io dimoſtrai abbaſtanza, che il *Manſo* fu quello, che ne meditò la fondazione per eſercitare i talenti napoletani nell' eloquenza, nella poeſia, nella ſtoria, e nell' antiquaria, non iſcompagnando da tali ſtudj quello ancora della filoſofia. Animarono ſoltanto e proteſſero il grande oggetto *Gio. Batiſta della Porta* di gran nome nell' orbe letterario per le ſue opere, ſiccome avviſa il *Craſſo* (3), con più altri dotti ancora, e lo ſteſſo Vicerè, che non iſdegnava intervenire nelle aſſemblee.

Ebbe il ſuo incominciamento il dì 3 maggio del 1611 nel chioſtro di *S. Maria delle Grazie* preſſo *S. Agnello*, ſiccome laſciò avviſato il *Coſto* (4). Il nome di *Oziosi* fu dato da *Franceſco de' Pietri*, e dallo ſteſſo fu penſato lo ſtemma di un aquila volante verſo il Sole col motto: NON PIGRA QUIES, ch' égli preſe da *Stazio Papinio* (5). Il *Manſo*, come direttore e principe della medeſima, vi propoſe i problemi, e quanti mai vi furono ammeſſi ſi diſtinſero colle loro letterarie produzioni ſu quelle materie appunto, ch' erano ſtate propoſte dal di lei fondatore.

Le opere degli accademici dopo di eſſere ſtate recitate nelle aſſemblee, venivano minutamente eſaminate dal marcheſe, il quale non mai era con-

(1) *Lib.* 35 *c.* 3.
(2) *Tom.* 4 *part.* 4 *pag.* 223.
(3) *Elogj d' uomini letterati*, *part.* 2. *pag.* 174
(4) Nel ſuo *Memoriale*.
(5) *Lib.* 3. *Sylvar.*

tento di qualfivoglia lavoro, il che rifeviamo abbaftanza da XIV *lettere* del fuo grande amico, ed accademico, *Giufeppe Batifta* (1). Ad ogni individuo davafegli il nome *arcadico*, e nella morte di ciafcheduno fu legge di doverfegli recitare un'orazione latina (2).

Io non voglio defraudare il mio leggitore di dare qui i nomi di taluni migliori individui, che foftennero decorofamente queſta noſtra accademia, cioè: *Gio. Batifta della Porta*, *Giulio Ceſare Capaccio* (3), *Aſcanio Filomarini*, *Cornelio Vitignano* (4) che poco vi viſſe, *Franceſco de Pietri*, *Michele Cavaniglia*, *Luigi Caraffa* principe di *Stigliano*, *Luigi di Capua* principe della *Riccia*, *Filippo Gaetano* duca di *Sermoneta*, *Carlo Spinelli* principe di *Cariati*, *Vincenzo Spinelli*, *Franceſco Maria Caraffa* duca di *Nocera*, *Gio. Tommaſo di Capua* principe di *Roccaromana*, *Giovanni di Capua*, *Franceſco Brancaccio*, *Ceſare Pappacoda*, *Michele Cavaniglia* duca di *S. Giovanni*, *Ettore Pignatelli*, *Fabrizio Caraffa*, *Fr. Tommaſo Caraffa* dell' ordine de' predicatori, *Tiberio del Pozzo*, *Diego Mendozza*, *Sciplone Teodoro* (5), *Aſcanio Colelli*, *Antonio Maria Palomba*, *Giovanni di Paolo*, *Paolo Marcheſe*, *Ottavio Sbarra*, *Antonio-*

(1) Le XIV *lettere* del *Batifta*, indirizzate tutte al noſtro *Manſo*, ſi leggono impreſſe nelle pagg. 25, 36, 54, 77, 85, 87, 107, 119, 135, 187, 214, 243, 266, e 301, tralle altre fue *lettere* dopo la di lui morte dal nipote *Simon-Antonio Batifta* ſtampate in *Venezia* 1678 preſſo *Combi* e *La Noù* in 12, e dedicate al celebre *Antonio Magliabechi*.

(2) Il citato *Batifta* in una ſua *lettera* a *Michele Orfi pag.* 215 ſcrive così: *E' paſſato a miglior vita il Signor Camillo Colonna aſſiſtente già della noſtra accademia, e mercoledì ſeguente i noſtri accademici han penſiero di celebrargli il mortoro. A me per comandamento del noſtro Arciaccademico toccherà l' orazion funebre.*

(3) *Lorenzo Craſſo* negli *Elogj d' uomini letterati part.* 1. *p.* 228.

(4) Appare da una *lettera* del noſtro *Capaccio*, *pag.* 12.

(5) Vedete le mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, *t.* 3. *pag.* 216.

tonio *Mamiliola*, *Gio.Cammillo Cacace*, giureconsulto, e niente spregevole verseggiatore (1), *Giuseppe Campanile*, *Antonio Muscettola* (2), *Cammillo Colonna*, *Michele Orsi* (3), *Lelio Sfrondati* (4), *Giulio Verdizzotti* (5), *Antonio Bassi*, *Giuseppe Batista* (6), che fu pure Oscurato di *Lucca* (7), e *Gelato di Bologna* (8), *Antonio Bruno* (9), *Pietro Lasena*, *Paolo Antonio de Tarsia*, *Gio. Batista Composto* di *Pozzuoli*, che scrisse *la Caduta* di *Lucifero*, e la *Giuditta*, *Nap.* 1613. in 4., e il suddivisato *Conte di Lemos*, che vi recitò una sua commedia (10).

Il suddivisato *Francesco de Petris* la resse talvolta in qualità di *Viceprincipe*, sebbene non fosse stato uno de' primi letterati di quell' adunanza (11);

(1) Vedete un *Sonetto* per essere ammesso in detta Accademia, che leggesi dopo le *poesie nomiche* del *Manso*, *pag.* 274. Di questo accademico vedete benanche le mie *Memor. degli Scrittor. legali*, *t.* 1. *pag.* 143.

(2) Vedi *Batista* nelle sue *lettere*, *pag.* 152.

(3) Lo stesso *loc. cit. pag.* 238.

(4) Lo stesso *loc. cit. pag.* 216.

(5) Lo stesso *pag.* 268.

(6) Lo stesso *pag.* 4 51 52. Vedi *Lorenzo Crasso* negli *Elogj d' uomini letterati part.* 1 *pag.* 334.

(7) Lo stesso *loc. cit. pag.* 84.

(8) Lo stesso *loc. cit. pag.* 39.

(9) Loreazo Crasso *loc. cit. part.* 2 *pag.* 275.

(10) Vedi Francescantonio Parrini *Teatro de' Vicerè tom.* 1. *p.*320, e la *lettera* del *Batista* diretta a *Francesco de Petri*, *p.*52.

(11) Fa meraviglia come il Ch. *Pier Antonio Serassi* nella *Vita del Tasso*, *pag.* 2 *not.* (1) abbia scritto: *Francesco de Petri il illustre letterato napoletano, di cui abbiamo in istampa una bella storia della sua patria*, poichè se per la detta *istoria* sembrato gli fosse un illustre letterato, qual lode gli avrebbe data di poi se avesse avuto sotto gli occhi i suoi III libri *Festivarum lectionum* lodati a ragione dal *Capaccio Epist. pag.* 59. la sola produzione da fargli meritare il nome di letterato; ma non già quella della sua *storia* da farlo stimare piuttosto uno de' nostri più infelice scrittore. E in vero *Pietro Lasena* lo pose molto in berlina nel suo *Ginnasio Napoletano pag.* 104 *ed. Rom.* 1688, e il *Rogadei*, nel suo *Saggio pag.*61, non seppe comprendere, come se le avesse potuto attribuire il titolo di *Storia Napoletana* per essere veramente piena di condannabili stravaganze, e favolosi racconti.

ma essendo venuto da *Roma* il Cavaliere *Gio. Batista Marini* dopo il 1622, il *Manso* gli cedè il luogo di *Principe* (1), anche per ragione di non fargli occupare tal carica nell' altra accademia che eravi pure in *Napoli* sotto nome degl' *Infuriati* (2).

Il marchese *Manso* adoperò tutti i mezzi per allettare quegl' individui ascritti alla sua accademia a diversi lavori letterarj. Proccurava de' libri, e de' monumenti ch' erano necessarj a ben condurli a fine, ed in ogni anno dava loro un lauto pranzo sull' esempio degli antichi; nè mancava per ultimo di visitar ciascuno in ogni settimana nella propria casa, siccome avvisa il più volte citato *Batista* in una sua *lettera* indirizzata ad un anonimo, il quale volendo rianimare la sua adunanza, pretendea di eligere certi atti di rispetto, e di venerazione molto alieni dal *Manso*. Le sue parole sono: *Per ripigliar l'Accademia havete bisogno di letterati, e volete, che i letterati vengano in casa vostra a darvi tributo di riverenza. Il Marchese di Villa, Giovambattista Manso di gloriosa memoria, di cui pensate venir successore soleva ogni settimana visitar i suoi accademici fin dentro le proprie case per onorargli; e dicea che quell' onore era la ricompensa, quando altra ricompensa di utile non potea dar loro. Io non posso in modo veruno persuadere agli amici virtuosi che facciano ciò, che nel vostro biglietto mi significate . . . Di grazia un po di cortesia co' letterati, i quali tutti son nobili, come tutti i nobili non sono letterati* (3).

Do-

(1) Dalle *lettere* del *Batista* pag. 265 rileviamo, ch'egli avesse qualche volta ceduto anche ad altri individui il luogo di principe.

(2) Vedi *Lorenzo Crasso* negli *Elogj d' uomini letterati*, *part.* 1. *pag.* 217.

(3) Batista nelle sue *lettere pag.* 139. e propriamente nella *pag.* 141.

Dopo la morte del *Marino* nel dì 26 marzo del 1625 (1) il *Manſo* ripigliò la carica di principe della ſua accademia, ma morto di poi nel dì 28 dicembre del 1645 dell' età di anni 84, non durò gran tempo ſotto il *de Petris*, che mancò di vivere verſo il 1647, e ne fu molto appaſſionato; ed io vado a credere che vivente ancora il *Manſo* foſs' ella alquanto decaduta per la morte del *Porta*, del *Marino* (2), del *Capaccio* nel 1633 giuſta i conti del *Soria* (3), e di più altri dotti uomini da poter veramente quell' adunanza far gloria ne' *futuri ſecoli d' Italia*, a dire del *de Petris* (4), del *Capaccio* (5), e di *Gio. Pietro di Aleſſandro*, che ne ſcriſſe in lode tre libri in verſi eroici latini (6).

Non ſaprei chi mai foſſe ſtato quel nobile letterato a' tempi del *Batiſta*, il quale volendo ripigliare la ſua accademìa, pretendea che i dotti uomini foſſero andati in ſua caſa a dargli tributo di riverenza. Ella ebbe ad eſſere qualche accademia tra il 1645 anno della morte del *Manſo*, e 1675 della morte del detto *Batiſta*, il quale gli fece quella ſolenne rimproverata facendo vedere, che i veri nobili erano i dotti (7).

E' celebre l' accademia iſtituita dal dotto *Franceſco Caraffa* marcheſe d' *Anzi*, radunandoſi prima in S. *Lorenzo*, e poi nel chioſtro di S. *Pietro a Majella*, rilevandoſi da una *lettera* del Cavalier

(1) Vedi il *Conſiglio* 6. *in pr.* del *De Petris*.
(2) Quando fu principe di queſt' accademia *Gio. Batiſta Marino* ſcrive il *Craſſo* negli *Elogj d' uomini letterati* part. 1. pag. 217, *ch' era tanto il concorſo de' nobili, e de' letterati, che il conſueto luogo incapace rendeaſi per tanta gente*.
(3) Nelle cit. *Memor. degli Storici napoletani t.* 1. *pag.* 131.
(4) Nell' *Iſtor. napolet. pag.* 68
(5) Nel ſuo *Foreſtiere pag.* 8
(6) Queſt' opuſcolo di eſſo Aleſſandro è reſo molto rariſſimo.
(7) Lettere del *Batiſta cit. p.* 139.

lier *Marini* ad *Antonio Bruno* accademico *Ozioso*: Egli dunque scrive così: *I disgusti tra queste due accademie si vanno avanzando tuttavia: onde io dubito, che il Signor Vicerè ci abbia a por le mani. Quella di S. Lorenzo in effetto è fallita, perchè tutti gli Titolati, ed Ufficiali vengono a S. Domenico, e vi son Principi, che discorrono. Vanno de' brutti sonetti in volta, e molto piccanti; ma io non m' impaccio in questo. Alcuni malignetti mi voleano mettere alquanto, con darmi ad intendere, che io sarò senza meno ammazzato, come cagione, e capo principale di questo gran concorso; e giuravano ch' era stato dato l' ordine agli assassini per tirarmi delle archibugiate, ma io me ne fo beffe, che ho la coscienza netta, e fo professione di onorare, e servir tutti, come si conviene, massime del Signor Marchese d' Anzi, con cui tengo antica servitù. Con tutto ciò ho voluto chiarir questa partita, facendogli parlare da personaggi d' autorità, i quali gli han fatto fede del vero. Ha dimostrato di restar molto appagato, dicendo, che non ha rancore alcuno contro la mia persona, e tanto mi basta* (1). Dalla quale lettera certamente appare che siasi tenuta dapprima la detta Accademia del Marchese d' *Anzi* in S. *Lorenzo*, e poi nel chiostro de' *Celestini* scrivendo anche il *Giannone* (2): *A questi tempi medesimi nel chiostro di S. Pietro a Majella ne fioriva un' altra, nella quale era principe D. Francesco Caraffa marchese d' Anzi, e vi arolarono D. Francesco Caraffa principe di Bisignano, Monsignor Pier Luigi Caraffa, Gio. Matteo Ranieri, Scipione Milano, Ottavio Caputo ed altri.*

L' accademia degl' *Infuriati*, come già fu detto, fioriva in *Napoli* nel tempo stesso dell'altra degli *Ozioſi*. La sbagliò molto il più volte citato *Alber-*

(1) Dell' edizione di *Venezia* del 1627.
(2) *Tom. 4. lib. 37. cap. 3. pag. 3323. ed. Haya 1753.*

berti nel volèr afferire, che foſſe fiorita nel 1690. E' indubitato, che quando il Cavalier *Marino* venne da *Roma* dopo il 1622 il celebre *Manſo* gli cedè il luogo di *Principe* per non fargli occupare la ſteſſa carica nell' altra accademia degl' *Infuriati*, gli individui della quale moſtrarono molto impegno di averlo e poterſi vantare eſſi più che degli *Oziosi* aver per capo, e direttore un uomo di quella fama, e valore nel poetare. Com'è dunque ch' ella foſſe fiorita nel 1690? Intanto è a ſaperſi che il principale oggetto fu quello di coltivare la poeſia; e ſi acquiſtò molto plauſo, avvegnachè non vi erano arrollate ſe non quelle perſone, che o per nobiltà, o per fregio di varia dottrina aſſai chiare non foſſero. Le compoſizioni di taluni de' ſuoi individui ſono dettate ſecondo le norme della buona ſcuola, e non già di quella, che incominciava a guaſtare l' eloquenza.

Io annovero tralle accademie di *Napoli* la Congregazione delle Apoſtoliche miſſioni eretta da *Sanſone Carnevale* natio di *Nola* nel 1595, e parroco della Cattedrale iſteſſa. L' oggetto fu di portarſi poi i fratelli nelle parti degl' Infedeli a propagarvi la S. Religione Cattolica. Le prime conferenze furono tenute nella chieſa di S. *Luciella* dietro S. *Gregorio Armeno*, cioè ſulle lingue orientali, dove ſi diſtinſe molto *Giulio Ceſare Mango* natio di *Miano*, ricevuto dal fondatore *Carnevale* nel dì 10 agoſto del 1652. I progreſſi che fece di poi queſt' accademia ſon tutti deſcritti dallo *Sparano* ne' primi capi del primo volume della ſua opera.

L' Accademia degl' *Inveſtiganti* fu iſtituita nel 1663. in caſa di *Andrea Concublet* marcheſe di *Arena* (1), il cui unico ſcopo ſi era d' inveſtigare la natu-

(1) Vedete il Marcheſe *Salvadore Spiriti* nelle *Memor. degli Scrit-*

tura col mezzo dell' esperienza. È quando ritornò da *Bologna* il celebratissimo *Tommaso Cornelio* nato in *Roveto* villaggio di *Cosenza*, vi occupò il primo luogo. Questa nostra Accademia fu di gran nome, poichè ivi ancora si esercitarono i talenti di più altri uomini chiarissimi. Il loro nuovo pensare destarono lo sdegno di quegli sciocchi mediconzoli, che avvezzi a giurare in verbo di *Galeno* e d'*Ippocrate*, predicavano come assurdi, e follie le nuove opinioni di siffatti accademici; incominciarono perciò a guardar di mal occhio la suddetta adunanza, e proccurare tutti i mezzi onde rendere sospette le loro nuove osservazioni, ed odiosi al mondo i suoi individui.

E' invero la rabbia del volgo medico di quel tempo passò tantoltre, che giunse ad addossare specialmente al gran *Cornelio* la solita calogna degli sciocchi contro gli uomini d'intendimento, che avesse egli men dritta opinione nelle materie, che a nostra sacrosanta Fede appartengono. Ma rendutasi non men palese l' altrui invidia, che la sua innocenza, si disfece ben tosto dagli orditi lacciuoli, e conservò mai sempre l' onorato nome di gran letterato, e di perfetto Cattolico. A lui per verità dee *Napoli* non poco per lo buon gusto di filosofare, eccitando lo studio delle matematiche essendone stato eletto anche lettore nella nostra Universita degli studj. Ecco come scrive *Pietro Giannone* (1) di questo esimio personaggio sosteni-

to

Scrittori Cosentini, pag. 161 seg. Il P. *Eustachio d' Afflitto* nelle *Memor. storic. degli Scrittori del Regno*, ove nell' articolo *Bartoli t.* 2 *pag.* 64, promise nella *not.* (c) di voler parlare dell' origine, ed epoca di quest'accademia, e propriamente negli anticosi *Concublet*, e *Cornelio*; ma la sua Opera rimase imperfetta prevenuto da morte. Vedi intanto *Amenta Rapporti di Parnaso p.* 85. La Relazione che ne fa il celebre accademico investigante premessa alle *lezioni delle mofete Nap.* 1683

(1) *Istor. civil. del Regno lib.* 38. *cap.*

tore della noſtra accademia : *ed eſſendo a queſti tempi venuto opportunamente in Napoli Tommaſo Cornelio a lui deve Napoli tuttociò , che ora ſi fa di più veriſimile nella filoſofia , e nella medicina* . L' *Andrea* (queſto è il famoſo *Ciccio* d' *Andrea* (1)) *fu il primo ad abbracciare la maniera da colui propoſta di filoſofare , ed il Cornelio per mezzo ſuo fece venire in Napoli le opere di Renato delle Carte , di cui ſino a queſto tempo vi era ſtato preſſo che ignoto il nome preſſo noi.*

Di queſta illuſtre adunanza ne parla con molta giunta di lode *Gennaro d' Andrea* nella lettera precedente alle *lezioni* del *Capua* intorno la *natura delle Moſete* , il *Nicodemi* alle *Addizioni* alla *Biblioteca* di *Niccolò Toppi*, e il famoſo *Gio. Alfonſo Borrelli* nella Dedicatoria al *Concublet* del libro *De motibus naturalibus a gravitate pendentibus* .

I più celebri individui della medeſima adunanza coll' emblema di un *Cane bracco* , per indicare ch'eſſi erano inveſtigatori di coſe non ovvie , furono appunto *Alfonſo Borrelli* nato in *Napoli* nel 1608, *Tommaſo Cornelio* , nato in *Roveto* caſale di *Coſenza* nel 1612, *Lionardo di Capua* che nel 1663 vi recitò le ſue *lezioni* intorno la natura delle *moſete* , ed i *Pareri ſull' incertezza della medicina* , *Lucantonio Porzio* di *Poſitano*, che ſcriſſe *de motu corporum*, ed altre opere mediche, *Lucantonio Tozzi* Averſano , il quale volle promovere la fiſica del corpo umano in un ſuo libro di *fiſiologia* , *Giovanni Caramuele*, i Geſuiti *Lizzardi*, e *Caprili* , *Cammillo Pellegrini* (2), *Gio. Batiſta Capucci* , *Carlo*

(1) Vedete il ſuo articolo nelle mie *Memor. iſtoriche degli Scritt. legali del Regno* , *tom.* *pag.*

(2) Il Sig. *Soria* nelle *Memor. degli Storic. Napolet.* p. 477. non vorrebbe individuo di queſt' accademia il Ch. *Camillo Pellegrino* : ma queſto gran letterato morì a 29 novembre del 1603 , e la detta accademia ſebbene fondata nell' anno ſteſſo , pure è credibile che vi foſſe ſtato aſcritto . E' falſiſſimo poi quello , che altri pretendono , di eſſere ſtata fondata la detta accademia nel 1679 ed aſcritto il *Pellegrino* perchè morto da circa 16. anni .

lo Buragna, *Bartolo*, *Domenico Scutari*, *Michele Gentile*, *Daniele Spinola*, *Franceſco*, e *Gennaro d'Andrea*, lo *Scaglioni*, *Tommaſo Cioffi* ec. uomini tutti d' immortal fama (1).

A dire il vero il *Cornelio* fu uomo del prim'ordine, come lo moſtrano abbaſtanza i ſuoi *progimnaſmi*, conoſcendoſi a ognuno di eſſi il filoſofo, ed il fiſico, che eſprime i ſuoi ſentimenti con molta felicità di ſtile. Nè fu da meno la ſua eleganza nel verſo latino (2). Il ſuo ſiſtema della nutrizione fu rapito dal *Williſio*, e dal *Gliſſonio*, come già lo avvertì il *Barbieri* (3); ma io debbo molto al dotto medico Sig. D. *Saverio Macrì* per due intereſſanti notizie onde ſempreppiù atteſtare come ſi foſſero profittati gli eſteri ſcrittori delle fatiche de' noſtri Napoletani, e Regnicoli per comparire eſſi autori di nuovi ſiſtemi non ſenza condannabile temerità, mentre aveano a preſupporre, ch' erano da diſcovrirſi un giorno fiffatti loro patentiſſimi plagj. Ecco la prima.

E' noto a' fiſiologi che le fibre muſcolari ſono irritabili. Queſta facoltà, ch' eſſi han comunemente chiamata *irritabilità* credeſene ſcopritore *Alberto Haller*; ma egli è certo, che prima di lui il noſtro *Tommaſo Cornelio* negli additati ſuoi *progim-*

(1) *Antonio di Monforte* autore del libro *de ſtellarum motibus*, e ſulla reſoluzione de' Triangoli, credo che anche foſſe ſtato membro di queſta celebre Accademia, non oſtante di ritrovarſi altrove eſercitando i ſuoi talenti con molta gloria.

(2) Il *Cornelio* come uomo, che l' ottimo ed il perfetto ben conoſcea, non potea del mediocre, e del mezzano appagarſi; e ciò non oſtante richieſto più volte dal dotto *Olandeſe Niccolò Heinſio* delle ſue poeſie per farle imprimere in *Amſterdam* con quelle di altri celebri poeti non volle mai inviarcele, così avviſando il nipote dedicando le opere poſtume di ſuo zio a *Franceſco d' Andrea*, che fu gran protettore del *Cornelio*. Queſta lodevole ritenutezza dovrebbe eſſere di eſempio a quelli, che verſeggiano pieni piuttoſto di preſunzione, che di vero ſapere, ed entuſiaſmo poetico.

(3) *Barbieri* nell' opera più volte citata *pag.* 163.

gimnaſmi, e propriamente in quello *de ſenſibus pag.* 73. *et ſeq.* che va tralle ſue opere poſtume ſtampate in *Napoli* nel 1688 dal famoſo tipografo *Giacomo Raillard* dà una chiara, ed eſatta deſcrizione di coteſto fenomeno fiſiologico, onde a ragione non già *Haller*, ma il noſtro *Cornelio* deeſene avere per il vero ſcopritore (1). Nè ſi dica che ad *Haller* foſſe ſtata ignota l'edizione del 1688 (2), nella quale ci fu aggiunto il *progimnaſma de ſenſibus*, i verſi latini, e la diſſertazione *de circumpulſione Platonica*, eſſendo ſtata la prima edizione nel 1664.; poichè leggendo le note, ch'egli appoſe all'opera del celebre *Boerhaave* intitolata: *Methodus ſtudii medici*, *t.* 1. *pag.* 624. *ed. Venet.* 1753. rilevaſi abbaſtanza, ch'egli ebbe ſotto gli occhi la detta edizione, non avendola notata coll'*aſteriſco*, che dice nella prefazione eſſere quelle opere da lui non vedute.

La ſeconda notizia è queſta. In una *lettera* di *L. Marcantonio Caldari* ſcritta da *Padova* il dì 16 del 1789., e diretta ad eſſo Sig. *Macrì* da me letta, parlando del noſtro *Tommaſo Cornelio* gli dice: L'*Hunter vivente al contrario ha rubato di punto in bianco le oſſervazioni del Cornelio ſul ſugo latteo del gozzo de' colombi, e per cui allevano i proprj figli. Quanto ſcrive l'Hunter leggeſi regiſtrato nel Cornelio al progimnaſma VI.*, *dove ſcrive*: Libet praeterea admirari columbarum ingenium &c.

Sarebbe perciò tempo di far la ſtoria delle noſtre ſcoverte, e vendicarci alquanto di quelle ingiurie, che han fatta taluni eſteri ſcrittori con molta condannabile sfacciataggine contro la nazio-

L'ac-

(1) Vid. *Caldari Inſtitut. phyſiolog. cum notis Macrì*, *t.* 2. §. 445. *pag.* 212. *not.* (1) *ad* 217.

(2) *Giangiuſeppe Origlia t.* 2. *pag.* 93. della ſua opera *dello Studio di Napoli*, ignorò queſta edizione del 1688; ma l'*Origlia* non s'impacciava affatto di bibliografia.

ne napoletana, la quale in tutti i tempi ha dato al mondo letterario uomini originali, e di una superiorità tale di talenti, da poco o nulla vantarsi le altre nazioni oltramontane.

L'accademia sotto nome de' *Secreti* istituita da *Gio: Batista della Porta* fu pure una delle più celebri, che *Napoli* vantasse nel secolo XVI. *nella propria casa haveva eretta una famosa Accademia*, scrive il *Crasso* (1), *appellata de' Secreti, dove non era ammessa persona alcuna, che celebre non si fosse renduta per esperienze già fatte, e che non vi portasse qualche secreto maraviglioso, e sopra l'intendimento comunale del volgo*. Il solo nome dell'istitutore basterebbe a formare il più v[illegible] adizio; avvegnachè essendo egli stato un uomo di talenti originali, ed atto ad ogni sorta di produzione (2),

non

(1) Lorenzo Crasso *Elogj d' uomini letterati v.* 1. *pag.* 172.

(2) Vedi il Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. pag.* 312., e il *Barbieri loc. cit. pag.* 99. Le opere di *Gio. Batista della Porta* napoletano saranno in tutti i tempi di ammirazione alla posterità. I più dotti dell'estere nazioni ne han profittato grandemente senza rendergli talvolta le dovute lodi, e ciò ch'è peggio commettendo non senza vergogna benanche de' plagi delle opere istesse. Quella che porta il titolo: *De refractione optices* stampata in *Napoli* nel 1593 in 4 fatta già rarissima, come può vedersi nel mio *Saggio Bibliografico critico sulla tipografia del Regno pag.* 149; ed in oggi più che mai, stantechè in giugno dello scorso anno 1799 fu saccheggiata la libreria de' PP. Cassinesi de' Ss. *Severino*, e *Sossio*; ove mi riuscì di vederla; avrebbesi molto a far nota onde togliere un tantino di gloria al celebre *Isacco Newton* per la sua opera della teoria de colori, checchè il *Barbieri* nelle *Notizie de' matematici e filosofi del Regno pag.* 108. avesse scritto lodando il *Porta*, e difendendo il *Newton*: avvegnacchè senza niuna passione è un plagio fatto da quello per altro dottissimo Inglese; al pari che fatto avesse *Renato des Cartes* prevalendosi delle fatiche del *Pereira* nel suo libro intitolato: *Antoniana Margarita opus nempe physicis, medicis, ac theologis non minus utile, quam necessarium, per Comitum Cometium pereira medicum Methinae duelli, quae Hispanorum Lingua medico de al Campo appellatur, nunc primum in lucem editum. Anno M.D. LIIII. decima quarta die mensis Augusti in fol.* libro veramente rarissimo, e fattolo divenir tale per non oscurare in parte la gloria al gran *Cartesio*, checchè

di-

non doveasi certamente trattare nel suo consesso, che lo scibile in tutta la sua estensione.

Nell' elenco delle Accademie d' *Italia*, che fa *Gio: Alberto Fabricio*, prese peraltro a prestanza dal *Gimma* nella sua *Italia letterata*, appena va nominata. Gli oggetti delle ricerche furono la fisica e la scienza della natura. L' invidia e l' ignoranza antiche e vitande nemiche del sapere oppressero quel nobile stabilimento, e tolsero sventuratamente a *Napoli* dall' essere la possedittrice della prima Accademia scientifica. La corte di *Roma* la proibì come quella, in cui credè, che vi si fossero trattate materie proibite, ed egli da buon cattolico ubbidì ben subito, senza mostrare un animo perverso.

Dallo sparso avanzo de' *Secreti* si formò poi una colonia scientifica dell' Accademia *Linceana*. Rimangano ancora tra noi impresse, scrive *Michele Sarconi* (1), in un marmo, che dovrebbe rispettarsi le vestigia venerande dell' umile, ma onorata magione, che fu la sede delle assemblee de' *Lincei*.

Un' altra accademia surse sotto nome degli *Di-*

diceisse il libraro *De Bure* in difesa del suo peraltro dottissimo nazionale. Nella *Real Biblioteca* ve n' è un bellissimo esemplare, XIV. F. 19. Si vanta per quanto voglia però la nazione *franzese* per l'esimio suo *Cartesio*, nato in *Haya* nella *Turena* nel 1596, la rispettabilissima nazione *Inglese* del suo gran *Newton*, nato in *Woolsthrope* nella provincia di *Lincoln* nel 1642 la *Tedesca* del Ch. *Leibniz*, nato in *Lipsia* nel 1646, l' *Olandese* dell' *Ugenio*, nato in *Aja* nel 1629, e la *Svizzera* del suo *Bernulli*, nato in *Basilea* nel 1654, che la *Napoletana* avrà certamente che vantarsi al pari delle medesime; e forse un po più di *Bernardino Telesio* nato in *Cosenza* nel 1509, e non già nel 1508 secondo il *Barbieri*, di *Giordano Bruno* di *Nola*, non sapendosi l' anno della sua nascita, ma morto in *Roma* nel 1600, di *Gio. Batista della Porta Napoletano*, nato nel 1545, e di *Gio. Alfonso Borelli* pur nato in *Napoli* nel 1608, checchè i *Calabresi*, ed i *Messinesi* di quest' ultimo contendano.

(1) Negli *Statuti della Real' Accademia delle Scienze, e delle lettere di Napoli* scritte da lui nel 1780. *pag.* 41.

ſcordanti per abbattere, ſebbene in vano, quella de' *Secreti*. Egli è a ſaperſi che *Sebaſtiano Bartoli* natio de la terra di *Montella* in principato ulteriore, eſſendoſi applicato alla medicina, colla ſua penetrazione diede delle vigoroſe ſcoſſe agl' iſtituti antichi de' medici, e ſpecialmente di *Galeno*, qualora non erano uniformi alle ſue eſperienze, o dir vogliamo alle operazioni della natura, tanto ne' corpi animati, che ne' minerali, e nelle terme (1). Egli fu l'inventore del *Termometro* per miſurare la proporzione, che ha il calore de' viventi a quella delle terme (2), checchè altri diceſſe eſſerne ſtato altro l' autore (3), ed avendo riſtabilita l' anatomia, chiamando da *Padova* il famoſo *Antonio Manzoni*, il più abile notomiſta di quei tempi (4), le nuove ſcoverte, e i nuovi ſiſtemi gli eccitarono contro tutti gli altri medici *Galeniſti* ſuoi contemporanei, e ſino a fargli un' aſpriſſima guerra perchè allontanandoſi dall' antico iſtituto (5); quindi, oltre il medico *Luca Tozzi*, *Carlo Pignatari* piccatoſi più degli altri per l' opera *Examen artis medicae* ſcrittagli contro dal *Bartoli*, iſtituì perciò verſo

(1) *Giornale di Roma* 1677 p. 137.

(2) Nella ſua *Thermologia part.* pag. 163 ne riferiſce la coſtruzione, e la figura colla diviſione de' gradi.

(3) I Foreſtieri invidioſi della noſtra gloria all Olandeſe *Cornelio Drebel* nato in *Alemaer* in Olanda nel 1572, e morto in *Londra* nel 1634, ne attribuiſcono l' invenzione, e ſiccome diceſi nel Trattato del *Barometro*, e *Termometro* ſtampato in *Amſterdam* nel 1688, migliorato di poi dall' accademia del *Cimento*, e da *Muſchembroeck*. Ma queſto è falſiſſimo, poichè eſſendo morto il noſtro *Bartoli* verſo il 1676, ed avendo fatte quelle ſue oſſervazioni moltiſſimi anni prima, quindi ognun vede ch' ebbero a precedere la ſcoverta del *Drebel*, di cui in *Europa* ſi ebbe la prima notizia nel 1688. Vedete *Matteo Barbieri* nelle *Notizie iſtoriche de' matematici, e ſiloſofi del Regno*, pag. 138.

(4) Vedi Origlia *Stor. dello ſtudio di Napol. t.* 2 pag. 94.

(5) *Nicola Amenta* ne parla con vantaggio ne' *Raport. di Napoli*, *Rapporto* 4 pag. 17 *not.* (1).

so il 1666. la detta Accademia nella chiesa di S. *Domenico Maggiore* sotto la direzione del suddivisato *Tozzi*, nella quale metteasi in esame la dottrina *Galenica*, e la moderna, sempre però con notabile disvantaggio dell' ultima. A' medici non si è potuto mai sperimentare il detto di *Teocrito* (1):

Θιττιξ μεν τεττιγι φιλος μυρμαχι δε μυρμαξ.
Cicada cicadae amica, et formica formicae.

Negli ultimi anni della sua vita vi fece una buona comparsa *Giuseppe Donzelli* famoso chimico, e medico di quei tempi, le cui opere sono già note abbastanza.

Alcuni han creduto, che quest'accademia fosse anteriore all' altra detta degl' *Investiganti*, volendola fondata nel 1679., come il *Gimma* (2), il *Tafuri* (3); il *Troyli* (4), e *Michele Sarconi*, ottimo letterato, ma neofito della nostra letteraria storia, per opporla a quella de' *Discordanti*; ma è falso, avvegnachè nel detto anno era già morto il *Bartoli* da tre anni, che v' interveniva, e forse fu uno degl' istitutori, per opporsi al sistema *Galenico* tanto adottato dagli altri medici, per cui vennero antagonisti non solo del *Cosentino*, che del *Montelleso* ancora.

Vi fu ancor quella detta degli *Scatenati*, che fioriva verso il 1628.

Circa la fine del secolo XVI. si vuole che fosse fiorita l'altra detta *Laurenziana*.

Ignoro poi quella appellata de' *Lunatici*, di cui fa menzione pure il *Gimma* (5).

Si fa parola di un' altra sotto nome degli *Aldor-*

(1) Theocr. *Idyll.* 9.
(2) Gimma *Elogj accademici*, *t.* 2 *pag.* 158.
(3) Vedi Tafuri *Scrittori del Regno t.* 2 *pag.* 71.
(4) *Ital. letter. pag.* 483.
(5) *Istor. del Regno.*

dormentati dal ſuddetto ſcrittore ; ma ne ignoro affatto il loro iſtituto .

E ſimilmente di quella ſotto nome de' *Pigri* , ſenza ſaperſi quando foſſe fiorita ; come anche dell' altra appellata degl' *Intronati* .

Verſo il 1611. fiorì quella colla denominazione degli *Oſcuri* .

Un' altra vi fu ancora iſtituita appellata da taluni de' *Rinomati* , e da altri de' *Rinnovati* .

Quella de' *Ravvivati* ne ignorano il tempo , al pari delle altre de' *Sicuri* , e de' *Volanti* .

Ve ne fu un' altra ſotto nome degli *Armeriſti* , e nel 1694 dice l' *Alberti* , che foſſe fiorita l'Accademia ſotto nome degli *Arditi* .

Sul principio del ſecolo XVII ſe ne fondò un' altra ſotto nome degli *Aſſetati* .

Se ne porta poi altra iſtituita da *Cammillo Colonna* , nello ſcorſo ſecolo . Queſti è quel *Colonna*, che come fu detto di ſopra *pag.* 38. *not.* (2) fu anche accademico *Oziofo* , e dopo la ſua morte gli recitò l' orazione funebre il *Batiſta* .

Ed un' altra iſtituita ſotto nome degli *Errant* , fu iſtituita , ma non ſaprei quale foſſe ſtato il principale iſtituito , che vi preſero a coltivare .

Sul principio del ſuddetto ſecolo XVII. ſi dice eſſere fiorita benanche quella detta de' *Partemj* .

Nello ſcorſo ſecolo fiorì in *Napoli* un' altra accademia ſotto nome degli *Agitati* . Ne abbiamo un' opera di *Leonardo Nuzzi* Arianeſe col titolo : *Leonardi Nutii accademici Agitati Neapolis , praecurſoris eccleſiae Rectoris Curati Arianenſis : Caeleſte viridarium Mariae pro Deipara Virgine abſque labe originalis peccati concepta , trecentis anagrammatibus , penitus puris , vallatum . Napoli* 1671. (1) .

Nel

(1) V. Franceſcantonio Vitale , *Memor. iſtor. degli uomini illuſtri di Ariano* , *p.* 128.

Nel dì 24 luglio del 1660 si aprì un' Accademia in onore di S. *Gennaro*, essendovi intervenuto *Francesco Dentice* cavalier di S. *Giacomo*, gran poeta, ed astrologo, secondo avvisa benanche il *Parrini* (1), sul proponimento di voler quella in ogni anno rinnovare in onore del nostro Gran Protettore: ma non ebbe di poi alcuno proseguimento (2).

Circa lo stesso tempo fiorì un altro consesso letterario sotto nome di *Ottenebrati*. Quest' accademia è pure ignota a tutti i nostri storici, e vi fece una buona comparsa il medico *Simon-Antonio Batista* nipote del celebre accademico *Ozioso Giuseppe Batista*. Se ne ha notizia dallo stampatore *Giovanni La Noù*, il quale avendo impresso le *lettere* del suddetto *Giuseppe* in *Venezia* nel 1678 in 12 per impegno del succennato *Simon-Antonio*, e dedicate al famoso letterato *Antonio Magliabechi*, promette al leggitore di volere stampare alcune opere anche di esso suddivisato *Simon-Antonio*, scrive, che tralle altre vi erano *le lezioni accademiche, che la congiuntura avea portato recitarle fra l' Ottenebrati di Napoli, accademia, che fioriva a' suoi tempi*. Per quanto avvisa lo stesso *La Noù* volea stampare ancora di esso *Simon-Antonio* la *Vita di Seneca*, il *Turcasso d' Amore*, consistenti in *sonetti*, e

(1) *Teatr. de' Vicerè, tom. 2 pag. 227 ed. del Gravier.*

(2) Accademie di simil fatta io ne potrei numerare moltissime tenutesi in questa Metropoli in occasione di qualche festività; ma non l' ho credute di dover entrare nel mio piano; come anche di quelle altre, in cui si fanno le composizioni poetiche da' dotti, e la recita da' ragazzi. Una delle medesime sarebbe quella in onore di S. *Agostino* nel chiostro de' PP. Agostiniani Scalzi, l' altra in onore dell' Assunzione di Nostra *Donna* nella congregazione de' giovanetti in S. *Giorgio Maggiore* ec.; e de' circoli ancora, che un tempo teneano nelle rispettive loro chiese i nostri Religiosi per le dispute teologiche, essendovi distinti i *Domenicani*, i *Francescani*, i *Teatini* ec., come anche di alcune accademie, che sonosi tenute in alcuni cospicui seminarj di alcune città del Regno, in tempo, che vi erano eccellenti maestri, e Vescovi di gran nome.

canzoni, e certe *Miscellanee* erudite, forse tutti lavori per detta accademia. Io però ne ho un altro monumento di questo consesso letterario, ed è la *Nottola piangente per la morte del Cardinal Michelangelo Ricci nell' accademia degl' Illustrissimi Signori Ottenebrati*, stampata in *Nap.* 1683 in 12 con un' *ode Pindarica*, ed una *diceria* nel riaprirsi la medesima di *Giuseppe Calderone*, che n' era principe nel detto anno (1). Da tutto ciò rilevasi, che il principale oggetto era di coltivare la poesia, l'eloquenza, e l'erudizione.

L' Accademia di *Giuseppe Valletta* merita pure di essere annoverata tralle migliori di questa nostra *Metropoli*. Il *Valletta* secondo la testimonianza del *Burnet* (2), di *Rogissart* (3), di M. de la *Seine* (4), di *Gianpier Belloni* bibliotecario della Regina di *Svezia* (5), dell' Ab. *Gio: Vignoli* custode della biblioteca Vaticana (6), del *Mabillon* (7), del *Montfaucon* (8), fu uomo di varia erudizione, e procurò tutti i mezzi di promuovere l' amena letteratura nella città di *Napoli*; checchè *Giulio Acciano*, ed il *Capassi*, non senza taccia di scostumatezza con virulenti maniere in parlando, e in iscrivendo, impegnati si fossero da metterlo per ogniddove in berlina.

Egli per dar comodo a quegli eruditi, che radunavansi nella sua casa raccolse con sommo impegno, e dispendio una ricca libreria, e la for-

ni

(1) Esiste nella *Biblioteca Reale*, XL. G. 58.
(2) Nel libro de' suoi *viaggi p.* 292.
(3) Nelle *Delizie d' Italia*, *t.* 4 *p.* 13.
(4) Nel suo *Viaggio* per l' *Italia*.
(5) Nel suo libro intitolato: *Veterum illustrium philosophorum, poetarum, rhetorum, et oratorum imagines, p.* 1.
(6) Nella sua raccolta: *Veterum inscriptionum selectarum p.* 185.
(7) *Iter Italicum litterarium*, *p.* 102.
(8) *Diarium Italicum*, *cap.* 21, *p.* 302, 303.

ni ancora di un famoso museo, onde quegli avere ogni mezzo da soddisfare la loro erudizione. Ma colla morte di quel benemerito uomo il di 6 maggio del 1714 si perdè un tal comodo, avendosi i suoi figli ogni cosa venduto. Ne abbiamo la testimonianza del ch. *Apostolo Zeno* in una lettera de' 24 agosto del 1720 al *R. Pier-Caterino Zeno* (1), scrivendo: *Lo studio de' Sigg. Valletta in Napoli ha perduto uno de' suoi migliori ornamenti, cioè tutte le statue antiche, delle quali era nobilmente adornato, e che il vecchio Valletta avea con tanto studio e dispendio raccolte. Sono state vendute ad un medico Inglese pel basso prezzo di mille e cento ducati napoletani. Sono rimaste presso gli eredi medesimi alcune urne bellissime di straordinaria grandezza, che fece già disegnare il celebre Jacopo Tollio, con animo d'illustrarle, e pubblicarle con sue dotte dissertazioni; il che poi non fece per morte sopravvenutagli. Sentesi che anche quest' urne sieno in trattato di vendita, un altro Inglese applicandovi. Io sono certo che dopo queste avranno la stessa sorte le medaglie, ed i libri, e in particolare i bei codici, de' quali ho dato il catalogo nel Giornale.* Buona parte de' suoi libri fu comprata infatti da' PP. dell' Oratorio per formare la loro grande biblioteca anche in oggi una delle migliori di questa nostra Metropoli.

L' Accademia sotto nome degli *Uniti* fiorita in *Napoli* tra il passato e corrente secolo, vi furono ascritti uomini dottissimi, tra i quali *Matteo Egizio*; noto abbastanza per le sue erudite produzioni (2); e vaglia per tutte quella sua opera intitolata: *Senatusconsulti de Bacchanalibus, sive Æneae vetustae Tabulae Musaei Vindobonensis explicatio,*

(1) Vedi le *lettere* del *Zeno*, *t.* 3 *p.* 158 *edit. Venez.* 1785.
(2) Vedi la sua vita scritta dal barone *Domenico Ronchi* premessa agli *Opuscoli* di esso *Egizio* stampati in *Napoli* nel 1754 in 4.

checchè altri detto ne aveſſe, eſſendo ſtata inſerita dal Marcheſe *Poleni* nel *Supplem. ad Theſaur. Antiqu. Graevii t.* 2, per cui con molta grazia diſſe il ch. *Zaccaria*, che più queſto valea, *che la collana e il medaglione d' oro avutone in dono da Ceſare*. Tra i ſuoi *opuſcoli* abbiamo anche un' orazione, che recitò nel ſuddetto conſeſſo letterario nel 1695: *De ſcientiarum ambiguitate*. Oltre dell' erudizione, e dell' antiquaria, vi fu coltivata ancora la poeſia latina, e lo ſtile lapidario. Tralle iſcrizioni dell' *Egizio*, ve ne ſono di quelle *ad imaginem priſci aevi*. Sull' eſempio di queſto gran letterato avrebbero dovuto adattarſi coloro, i quali vollero aſſumere dopo lui il carattere d' iſcrizionanti, e così evitarſi quello ſchicchierar che ſi è fatto per dar ſoltanto alla poſterità un atteſtato di poco o nulla ſaperſi le regole di fare iſcrizioni. E per dirla con verità, ſembra aſſai avanzata in *Napoli*, e in altre parti del Regno la preſunzione (ſalva però la pace de' veri dotti) di fare iſcrizioni, in ogni qualunque occaſione ſi preſenta a chicchesſia giunto appena ad intendere il linguaggio latino, e francamente eſporle o in biancate tele, o in iſtampa, o in bianchi marmi ancora per rendere intelebile la loro imperizia nell' età avvenire,

Il noſtro Vicerè *Luigi della Zerda*, Duca di *Medina Celi* nel 1698 iſtituì un' altra Accademia nel Real Palazzo, ravvivando quella degl' *Infuriati*, e non già nel 1697 (1), ove fece una luminoſa comparſa il noſtro eruditiſſimo *Carlo Maielli* Arciveſcovo di *Emeſſa*, *Gio: Batiſta Vico*, *Federico Pappacoda*, *Niccolò Caravita*, i quali due ultimi furono quaſi i veri iſtitutori. Degl'individui che compoſero queſt' Accademia può vederſi l'Ab. *Placido Troy-*

(1) *Miſcell. di varie operette, t.6 p.297.* Giannone *lib.4 c.3.*

Troyli ne' ſuoi *Elogj*, Ed è degno di quì ricordare, che tra i medeſimi vi fu aſcritto il celebratiſſimo *Domenico Auliſio* napoletano appellato il *Poliſtore* de' ſuoi tempi (1). E' celebre la diſputa letteraria, ch' ebbe col famoſo *Lionardo di Capua*, il quale gli contraſtò di poterſi vedere per intera l' *Iride*, e crebbe tanto che dovette il Vicerè ancor con minacce vietar loro il più oltre contendere (2). *Niccolò Capaſſi* diſcepolo dell' *Auliſio*, vi ſi diſtinſe ancora colle ſue poetiche compoſizioni. Il *Capaſſi* fu uno de' più begli ſpiriti del ſecolo. Egli molto valea ne' verſi greci, latini, toſcani, fedenziani, e finanche napoletani, e *maccaronici*, ſuperando i due gran teſti *Giulio Ceſare Corteſi*, e *Berlino Cocajo*. Fu molto verſato nello ſtile lapidario, e nella giuriſprudenza, ſu della quale veniva conſultato da' più dotti del paeſe, e baſterà per tutti l' eſempio del *Mazzocchi* (3). Ecco qual giudizio ne fu dato nel *Giornale de' letterati d' Italia* della ſuddetta Accademia (4): *E quì ci ſia lecito di paſſaggio, non tanto lodare quel giudizioſiſſimo prìncipe Duca di Medina D. Luigi della Cerda Vice Re di Napoli quando ſtabilì, che in quell' accademia di materie ſolamente gravi ed utili ſi favellaſſe ec.*

Il ch. *Celeſtino Galiani* nato in *Fogia* nel 1681, e morto in *Napoli* nel 1735, la di cui fama per dottrina e per cariche giunſe gloriosa per tutto l' orbe letterario, eſſendo ſtato creato Cappellano Maggiore, dopo di eſſerſi gran fatto impegnato per

(1) Vedi *Niccolò Amenta* nella *Vita di Lionardo di Capua p.* 5. *Biagio Troiſi* ſcriſſe la *Vita* di queſto gran letterato premeſſa alle *Scuole Sacre*, ma troppo ſcarſamente. Vedi le mie *Memorie degli Scrittori legali*, *t.* 1 *p.* 91 *a* 97.

(2) Vedi *Amenta* nella cit. *Vita del Capua*, *pag.* 23 *ſeg.*

(3) Vedi *Mazzocchi Diſſert. ſub Aſcia*, *pag.* 135.

(4) *Tom.* 17 *pag.* 78.

per la riforma dell' Univerſità degli ſtudj (1), da renderla al pari riſpettabile delle altre più celebri dell' *Europa*, iſtituì pure un' accademia ſoſtenuta da *Franceſco Spinelli* principe della *Scalea*, che la fornì ancora di tutti quegli ſtrumenti, e macchine, che ſervivano per l' eſperienze di matematica, di fiſica, di medicina, e di chirurgia.

Il noſtro Arciveſcovo *Giuſeppe* Cardinal *Spinelli*, Porporato di gran nome, dopo di avere nel 1739 riformato il Seminario napoletano, onde il Clero di queſta città foſſe riuſcito di decoro, e fornito di quelle facoltà, che abbiſognavano per renderlo tale, ed utile alla popolazione, con avervi perciò ſtabilite le cattedre di teologia dommatica, di teologia morale, di logica, di metafiſica, di matematica, e di legge civile e canonica, preſcegliendo abiliſſimi ſoggetti per covrire decoroſamente le ſuddette cattedre, non badando a qualunque ſuo intereſſe, anche per la nuova fabbrica del ſuddetto Seminario, che terminò poi nel 1745, pensò più oltre ancora per l' ottima coltura degli Eccleſiaſtici (2).

Egli fin dal 1745, o 1741, come altri ſcrive, iſtituì un' altra accademia nel chioſtro de' PP. *Gerolimini* da tenerſi in ogni mercoledì intorno alla ſtoria eccleſiaſtica e liturgia, e in memoria del celebre Cardinal *Baronio*. In queſt' adunanza vi furono aſcritti uomini dottiſſimi, che per quei tempi *Napoli* potea veramente vantare ſugli altri de' più coſpicui luoghi dell' Europa. Il *Mazzocchi*, il *Martorelli*, *Pier Luigi della Torre* Ab Caſſineſe, *Gio: Maria della Torre* Somaſco, *Bartolommeo* Por-

(1) Vedete *Origlia* nella *Stor. dello Stud. di Napoli t. 2. pag. 246*, e il ſuo *Ritratto* tra quelli di *Appio Annio de Fabo Cromaziano*; *Ediz. 1775*, *pag. 214*.

(2) Sparano *tom. 2 pag. 312*.

Fortanova, *Innocenzio Cotinelli*, *Felice Ruffo*, *Carlo Blasco* (1), fecero pompa della loro erudizione. Alcuni però vogliono, che il vero istitutore di questa accademia fosse stato il P. *Annibale Marchese*.

Io annovero tralle Accademie della stessa città di *Napoli*, la celebre conversazione, che radunavasi nella casa del rinomato *Gaetano Argento*, morto nel 1730 da Presidente del S. R. C. e forse l'avremo a credere benanche una delle più profittevoli, per ragione de' grandi progetti su de' quali proponeasi di scrivere da quei gravi letterati, che per lungo tempo la frequentarono. E in vero a quest' adunanza deesi l'opera del nostro *Pietro Giannone* sulla *Storia civile del Regno* pubblicata nel 1723, avendocene fatto concepire il disegno la frequenza, ch' ei facea nella medesima casa dell' *Argento*, come sa ognuno abbastanza, che ha lette le memorie sì di quel ragguardevole magistrato, sì anche del nostro *Giannone* (2). Il *Gravina* venendo da *Roma* spesso la frequentava, e si dice nella vita del *Metastasio* stampata in *Napoli* nel 1787 in 12, che una volta essendosi portato in questa metropoli in compagnia di *Gregorio Caroprese*, si condussero nella detta conversazione col giovanetto *Metastasio*, ove alla presenza di moltissimi letterati a tal effetto invitati improvisò per commissione del *Gravina* suo maestro, facendo da 80 stanze con tanta facilità, erudizione, e vaghezza di espressione, e di sentimenti, che recò agli ascoltanti meraviglia e stupore (3). Da una *lettera* di *Vincenzo Ariani*, che si legge in fondo di un' altra vita del detto *Metastasio*, che ora non ho tralle mani,

si

(1) Vedi le *Memorie degli Scritt. legal. t. 1 p. 127.*

(2) Vedete la vita del *Giannone* scritta con molto giudizio dal *Panzini*.

(3) Vedi la detta *Vita del Metastasio*, *pag. 14 seg.*

si rileva, che lo stesso *Gravina* essendosi portato in casa di *Francesco Cataneo* in compagnia del suddetto *Metastasio*, egli il giovanetto improvvisò con egual felicità sul tema datogli da *Agostino Ariani della magnificenza de' Principi*, cantando 40 ottave con ammirazione tanto di esso *Ariani*, che dell' *Egizio*, e di *Gio: Batista Vico*, triumvirato daddovero rispettabile. Intanto quelche è certo la casa dell' *Argento* era l' emporio de' letterati de' suoi tempi, e perciò da considerarsi una vera accademia di cose utili, e non già d' inette frascherie.

L' altra accademia sotto nome degl' *Incolti*, che la vogliono fiorita nel secolo XVIII, non saprei cosa dire intorno al suo istitutore, nè tampoco intorno a' suoi più rinomati individui.

Nel casino degli *Alterj*, ch' era nelle vicinanze di *Napoli*, ove propriamente dicesi l' *Arenella*, in tempo di villeggiatura vi fu introdotta un'accademia di uomini di erudizione per coltivare specialmente la poesia, ed a quest' accademia dobbiamo quel libro intitolato la *Ciucceide, o pure la Reggia de li ciucce conzarvata*, stampata da *Gennaro Muzio* in *Napoli* nel 1726 in 8; e dedicata a *Francesco Maria Caraffa* principe di *Belvedere*, *Marchese d' Anzi* ec. da *Arnoldo Colombi*. Io però ho notizia che il sacerdote *Gius. de Alteriis* promosse un'accademia, il cui principale oggetto fu di coltivare la scienza della chiesa, e che dopo la sua morte venne sostenuta da *Giuseppe Ruffo* de' Principi di *Bagnara*. Non saprei se questa fosse stata differente dalla prima. Deesi attribuire ad una nostra disgrazia sapere più facilmente le antiche cose, che le moderne.

Videsi un' altra buon' accademia nella nostra città verso il 1747 di varia letteratura, e sostenuta da valentuomini. Ella fu promossa da *Ferdinando Vincenzio Spinelli* Principe di *Tarsia*, cavaliere

di

di 'animo grande, il quale avendo formata una ricca biblioteca nel ſuo elegante palazzo per comodo del pubblico, aperta per la prima volta nel dì 22 luglio del ſuddetto anno, ſtabilì ancora che in ogni 15 giorni vi ſi doveſſe tenere una letteraria aſſemblea. In queſta ſua biblioteca non ſolo vi ſi ammirava il gran numero de' libri, tra i quali ve n'erano degli ottimi, ma il luſſo ancora dello ſtiglio, con tutti gli altri ornamenti da renderla più viſtoſa, che utile. La fornì ſimilmente de' moltiſſimi ſtrumenti appartenenti alla matematica, all' aſtronomia, al diſegno, ſenza che mai badato aveſſe a ſpeſa niuna; ed adornò due ſtanze della medeſima di ritratti di uomini illuſtri di ogni tempo, e nazione dipinti da valenti profeſſori al numero di 217. Nel 1780 fu poſto a ſtampa l' *Indice* di queſta famoſa libreria col titolo: *Ferdinandi Vincentii Spinelli Tarſiae Principis Bibliothecae index alphabeticus*, in 4 in carattere *Garamone*, e diviſo in due parti, la prima di pagine 363, e la ſeconda di 120, con in fondo l' inventario di quanto altro vi era nella gran ſala, e nelle altre quattro ſtanze ſpazioſe della medeſima. Egli vi deſtinò un bibliotecario, coi ſuoi aiutanti, e tra i prefetti vi fu il celebre *Domenico Malarbì* nato in *Oppido* di *Calabria*, uomo, che ſeppe tra' dotti meritar luogo di diſtinzione. Sulla porta di eſſa biblioteca vi fu poſto queſto diſtico del celebre *Mazzocchi*:

Heic, Iovis e cerebro, quae in Coelo eſt nata Minerva
Digna Iove in Terr.s aurea Tecta colit.

L' accademia però non vi ebbe gran durata, e verſo il 1786 fu del tutto diſmeſſa puranche la biblioteca, avendone comprato buona parte de' libri la M. del noſtro Sovrano per ſempreppiù arric-

ricchire l' ampia e ſorprendente libreria, che volle formare per comodo del pubblico.

Il marcheſe *Giovannantonio Caſtagnola* morto nel 1760 da Caporuota del S. R. C. aprì nella ſua caſa un' erudita accademia da tenerſi in ogni ſettimana. Moltiſſimi dotti del paeſe vi eſercitarono i loro talenti, e tra queſti il P. *Gherardo degli Angioli* eſimio oratore, e non infelice poeta. Si vuole che vi foſſe talvolta intervenuto anche il dottiſſimo *Gian-Vincenzo Gravina*, onore della noſtra letteratura, il quale era ſolito di portarſi da *Roma* in *Napoli* a diporto in tempo di ſtate, ed era certamente invitato a' conſeſſi letterarj, per lo riſpetto dovuto a sì degno ſoggetto.

Si dice, che *Franceſco Ventura* preſidente del Commercio, aperta ne aveſſe un' altra ſotto la direzione di *Giuſeppe Paſquale Cirillo*; ma io non ſaprei darne alcun conto, avvegnachè quella in cui fiorì il ſuddetto *Cirillo* fu iſtituita in caſa del *Salerno*. Forſe quel valente erudito giureconſulto ſi diſtinſe in amendue.

Da' monaci agoſtiniani ſcalzi fu iſtituito un altro conſeſſo letterario ſotto nome di *Colonia Aletina* in onore della *B. Vergine Immacolata*, da tenerſi nella lor chieſa in ogni anno il giorno 8 dicembre. Queſt' adunanza fu principalmente promoſſa dal *P. Giovanni Evangeliſta*, il quale in tempo, che occupava l' onorevole incarico di Superiore provinciale nella Napoletana provincia, l'iſtituì nel 1741. Indi il *P. Ignazio della Croce* dell' Ordine ſteſſo, celebre oratore de' ſuoi tempi, mentre occupava in *Roma* l' impiego di Viſitatore generale, fece dichiarare la detta Accademia *Colonia Aletina*, cioè indagatrice della verità. Ognuno che vi ſi volea aſcrivere avea il ſuo nome *Arcadico*, e le loro compoſizioni in latino, in greco, e in

toſca-

toſcano, in ciaſchedun anno in un tometto in 8. ſi davano a ſtampa. Da' ſuddetti libretti ognuno s.leva, che vi foſſero ſtati aſcritti uomini chiariſſimi, e tuttavia può vantare di eſſervi *Emmanuele Campolongo*, noto abbaſtanza per le ſue moltiſſime opere, e tra queſte per la *Polifameide*, e l' Ab. *Criſtoforo Pellini* di *Orta* mio grande amico, il quale ſenza alcuna adulazione, è uno di quei pochi, che ſcrive con ſomma felicità il latino in proſa non meno, che in verſo, ed egualmente inteſo del greco linguaggio.

In occaſione delle nozze di *Carlo Borbone* Auguſto Genitore del noſtro Clementiſſimo *Ferdinando* IV con *Maria Amalia Walburgo* di *Saſſonia*, ſi fondò la *Colonia Sebezia*, ove moltiſſimi letterati vi furono aſcritti, ciaſcuno col ſuo nome Arcade, e le loro compoſizioni ſaranno un monumento perenne del ſapere de' Napoletani, eſſendo ſtate poſte a ſtampa nel 1728. In queſt' *Aſſemblea dell' Arcadia*, che pur così fu denominata, vi fu aſcritto anche *Giuſeppe Paſquale Cirillo* col nome di *Alceſimo*, di cui io il primo raccolſi alcune memorie, checchè ſcarſamente ſe ne foſſe detto poſteriormente da altri.

Nell' anno 1733 ſull' eſempio di quella degli *Oziosi* iſtituita dal *Manſo*, ne fu ravvivata un'altra ſotto lo ſteſſo nome in caſa di *Niccolò Maria Salerno*, ottenendone anche licenza dal Regio Collateral Conſiglio. E' falſo ciò che altri ancor ſcrive di eſſere ſurta nel 1711, poichè abbiamo a ſtampa del celebre *Giuſeppe Paſquale Cirillo*, che fu uno degli accademici ſotto nome di *Agghiaccciato*: *Brieve ragguaglio dell' Accademia degli Oziosi iſtituita in Napoli nell' anno 1733 in caſa del Sig. D. Niccolò Maria Salerno patrizio Salernitano de' baroni di Lucignano. Napoli 1734 1 Gennaio per Angiolo Vocola ſtampatore dell' Accademia in 8.*

Il dotto Canonico D. *Giovanni de Silva* (1) malamente informato dall' Ab. D. *Angelo Galiani Sabino* si avvisò pure essere stata istituita la detta Accademia nel 1711 ignorando e l'uno e l'altro il suddivisato *Ragguaglio* del *Cirillo*, di cui io diedi avviso nel suo articolo fin dal 1787 (2). Nè è vero, che in questa Accademia si fosse ravvivata quella del *Pontano*, siccome disse ancora dopo del de *Silva* l' Ab. *Giovanbatista Pagiani* (*). Tuttaltre e ben diverse furono le materie su delle quali scrissero gli *Ozioſi* del *Salerno*, da quelle, che coltivarono i *Pontaniani*, ma è a dirsi essersi ravvivata piuttosto l'accademia del *Manso*.

E invero ecco le diverse classi, cogli addetti individui ascritti a ciascuna delle medesime.

Scrittura Santa.

Marzio Mastrilli conte della *Rocca* col nome di *Sfaccendato*. Il P. *Domenico Maria Ricci* chierico Regolare. Il P. *Benedetto Verini* di S.Brigida. Il Sacerdote *Niccolò Giliberti*. L' Ab. *Francesco Parmentola*.

Erudizione Ecclesiastica.

Il P. D. *Germano Giuliano* Basiliano, lettore di Teologia nell' Universita degli Studj, non elencato dall' *Origlia*; e *Giuseppe Pascale Cirillo*, auch' egli professore di giurisprudenza nell'Università istessa.

Diritto naturale, delle Genti, e Civile.

Il Sacerd. *Alessandro Forges*, *Gio: Antonio Sergio*, *Francescantonio Zianni*, *Domenico Cestari*, *Orazio*

(1) Nell' *Omaggio poetico in morte di D. Antonio di Gennaro*, *pag.* 32 *not.* (5).

(2) Nelle mie *Memor. degli Scritt. legal. t.* 1 *pag.* 259.

(*) Nell' *Elogio Storico*, che fa precedere alle *Poesie* del do *Gennaro* scrive *t.* 1 *pag.* XVII; *Coltivò più delle altre la celebre del Pontano, che rinnovata in quei tempi sotto il nome degli Ozioſi fioriva per buon numero di leggiadri poeti, e che oggi de miseramente decaduta, fa troppo torto ai sempre vivaci amatori di queſta Metropoli*.

gio Guidotti ; *Paolo Antonelli* , e *Nicola Marinelli* .

Metafisica .

Paolo Mattia Doria, *Ferdinando Carafa* de'Principi di *Belvedere* , *Niccolò Maria Salerno* , già nominato di sopra , e 'l Sacerdote *Antonio Spinelli* .

Morale .

Cesare Coppola , e 'l Sacerd. *Alessandro Ruggieri*.

Fisica .

Giambatista Botti Gesuita , *Agnello Finelli* pubblico lettore di metafisica, nominato dall'*Origlia* (1), e *Domenico Petillo* di *Marcianise* pubblico lettore di botanica , accennato anche dallo stesso *Origlia* (2) .

Antichità sacre , *e profane di Napoli* .

L' Ab. *Scipione di Cristoforo* col nome arcade di *Tacito* .

Bellica antica e moderna .

Antonio Capece-Zurlo patrizio Napoletano de' principi *Capece-Zurlo* , detto lo *Spensierato* .

Poetica , *ed Oratoria* .

Isabella Mastrilli duchessa di *Marigliano* , *Giuseppe Maria Salerno* , e l' Ab. *Niccolò Guidotti* .

Varie e belle dissertazioni si recitarono da'suddivisati accademici nelle assemblee , che vi si tennero , delle quali ne diede esatto conto e giudizio il suddivisato *Cirillo* , e varie orazioni , tralle quali è degna veramente a leggersi quella del ch. *Giuseppe Carulli* (3) , il cui nome dee esigere venerazione e rispetto in tutta l' *Italia* , e fuori ancora , per le sue prose , e per i suoi versi (4) .

E Quest'

(1) *Stor. dello Stud. di Napoli t.* 2 *p.* 258 *e* 282.

(2) *Loc. cit. p.* 293.

(3) Vedete le sue *Prose* riprodotte in *Napoli* nel 1794 *in* 8 *pag.* 39.

(4) Il *Carulli* avendo una volta sottoposti al giudizio di un gran letterato alcuni suoi *endecasillabi* , che volea pubblicar con impegno , gli fu data risposta , di non averci ritrovato altro errore che quello di doversi leggere nell' epigrafe *Catulli* in vece di *Carulli*. Egli è certo che non poteagli fare un elogio migliore.

Queſt' aſſemblea ſi tenne talvolta benanche in caſa della ſuddetta *Iſabella Maſtrilli*, ove il *Cirillo* parlò delle maſchere da comedia e tragedia, che uſavano gli antichi, e per cui eſſendo corſa voce, che il ch. *Gio: Batiſta Vico* avea molto criticato quel ſuo ragionamento, ſcriſſe una lettera al *Cirillo* in data de' 30 agoſto 1733, colla quale gli palesò il diſpiacere di una cosi falſa voce, avviſandolo ch' egli altro non diſſe, di poterſi aggiugnere tre coſe, che per cagion della brevità egli tralaſciato avea, cioè: I intorno alla prima maſchera, che dovette trovarſi al mondo, e ſoſtenere che foſſe quella di *Satiro*. II ſull' etimologia della vocc *Perſona*. III intorno alla difficoltà dell' intendere, come nelle favole drammatiche greche e latine, gl' Iſtrioni diceanſi cambiar ſembiante quandochè coſtoro recitavano maſcherati. Nel 1734 il *Cirillo* vi fu fatto Segretario, e vi ragionò ſu varj punti di eccleſiaſtica erudizione, e propriamente vi fe vedere quante coſe de' *Gentili* eran tuttavia rimaſte preſſo i Criſtiani; ed un' altra diſſertazione ancora vi fece, colla quale dimoſtrò che dopo l' innondamento de' barbari tutte le buone arti rinacquero in *Italia*.

Dall' avanzo della ſurriferita accademia degli *Oziosi* ſurſe un' altra ſotto nome della *Colomba* ovvero del *Portico della Staddera*, nel dì 17 luglio del 1725, e nella medeſima ſi preſero a coltivare le belle lettere. Ne fu iſtitutore *Girolamo Morano*, ed in quella, non già in quella del *Salerno* vi fu aſcritto il ch. *Giambatiſta Vico*, e più altri dottiſſimi uomini cioè: *Appiano Bonafede* celeſtino, noto per le ſue produzioni, *Domenico Caracciolo* de' marcheſi di *Caſtiglia*, morto poi da Segretario di Stato, il P *Gherardo degl' Angeli* (1) de' Minimi di

(1) Veli l'*Elogio* fattogli da *Vincenzio Ambrogio Caldi* ec. *Nap.* 1748 *in* 8. *pag.* 13.

di *S. Franceſco da Paola*, celebratiſſimo oratore, *Filippo Giunti*, *Arcangelo Maiello*, il ch. P. *Paolo Paciaudi* Teatino, e di poi bibliotecario del Duca di *Parma*, *Donato Corbo*, *Giuſeppe Paſquale Cirillo*, *Antonio di Gennaro* duca di *Belforte* e *Cantalupo*, eſimio poeta, e *Giuſeppe Aurelio di Gennaro*, il quale vi ſi diſtinſe di molto colle ſue poetiche compoſizioni, e vi fu eletto anche a *Dittatore* (1).

L'origine di queſt' accademia però ſecondo avviſa il teſtè citato ch. *Carulli* fu quella, che unirono alcuni giovani al numero di ſette per diſputare ſulla giuriſprudenza detta de' *Semplici*, e da queſta ſurſe poi nel detto anno 1725 la ſummenzionata ſotto nome *del Portico della Stadera* (2), ove il *Carulli* vi recitò un bel *diſcorſo*.

Gl' Individui di queſta accademia fecero per loro impreſa un cuore, cui era anneſſa una ſtadera col motto: NUMERO, PONDERE, MENSURA, intendendo con queſte tre parole tre ragguardevoli ed importanti virtù; cioè la *fedeltà*, la quale con numero di atti tra' confini dell' oneſtò prodotti, ſi appaleſa; la *ſincerità*, che vuole non apparenza, ma peſo ſodo di retta intenzione; e la *Liberalità* di cui è proprio aver miſura giuſta, che dalle due vizioſe eſtremità l' allontani; tutte e tre rinvigorite non però, e fecondate dalla *ſemplicità* ſignificata per la *Colomba*, che l' accennato cuore ſoſtenea.

(1) Le poeſie di *Giuſeppe Aurelio di Gennaro* tanto latine, che Italiane, ſaranno in tutti i tempi di ammirazione nell' orbe letterario. Egli fu certamente un dotto del prim' ordine, ed uno di quei, che ſerve a formare la gloria dovuta a tutta ragione alla letteratura Napoletana.

(2) Il dotto *Carulli* nel 1743 poſe a ſtampa *Notizia della origine del Portico della Stadera*, e poi riprodotta nella citata collezione delle ſue proſe, *pag. 61. e ſeg.*

Nel Collegio istituito dal celebre *Gio: Batista Manso* Marchese di *Villa*, stando diretto da' PP. *Gesuiti*, vi ereſſero un' accademia per esercizio di quei nobili convittori, raggirandosi la medesima intorno la *Teologia dogmatica*, la *giur sprudenza*, la *filosofia*, le *mattematiche*, la *geografia*, la *storia*, l' *erudizione*, il *blasone*, la *poesia*, la *musica*, e il *ballo*. Ne abbiamo a stampa due tometti uno col titolo:

Accademia d' armi e di lettere in ossequio de' Sovrani Carlo, e Maria Amalia. In Napoli 1752 in 8, e l' altro:

Accademia di scienze ed arti cavalleresche. In Napoli 1753 in 8.

Vi si leggono delle buone composizioni di quei nobili giovanetti, le quali non saprei se fossero state assolutamente lor parto; sebbene dicesi, ch' essi ne' giorni destinati componeano all'improvista sotto gli occhi del pubblico, dandosi a ciascun d' essi l' argomento secondo la propria classe, o età; onde non dee recar meraviglia se poi scriveano così bene posatamente a tavolino. Comunque sia, fu molto lodevole l'istituto, onde incamminare la gioventù, ed invogliarla all' acquisto dell' erudizione, e delle scienze, secondando puranche la mente dell' illustre fondatore *Gio: Batista Manso* di volere i nobili ricchi ed adorni ancor di sapere. Questo collegio decadde di poi sotto la condotta di altri. L' arte d' insegnare, e di fare svegliare i talenti de' giovanetti, è serbato a pochi.

L' accademia eretta nell' Oratorio de' PP. di *S. Filippo* ne' tempi del Cardinale *Spinelli*, andò a finire colla rassegna fatta dal detto porporato della Chiesa napoletana; quindi il successore arcivescovo *Antonino Sersale* la ravvivò, eleggendo la cappella Arcivescovile, ove gl' individui si dovea-

no

no radunare in ogni sabbato. Ebbe incominciamento in novembre del 1758, e 27 accademici furono prescelti dapprima, dandone la direzione al canonico *Giuseppe Sparano*, che molto protesse a segno che tenendosi talvolta nella propria casa, venne detta pure l' Accademia di *Sparano*.

Il principale oggetto della medesima fu d' impugnare gli eretici. Le dissertazioni uscite ne' primi tre anni furono contro al *Pelosburgo*, ed al *Courayer*. Nel quarto anno si prese ad impugnare *Tommaso Burnet* nel trattato *De statu mortuorum, et resurgentium*, insieme coll' appendice *De futura Judaeorum restauratione*. Nel 6 anno, *Giovanni Barbeyrac* nel trattato, ch' ei fece de' padri della Chiesa. Del rimanente potrà leggersi il suddivisato *Sparano* (1). Ecco un' accademia utile e per ogni ragione lodevolissima, mentre le fatiche di sì tali ragguardevoli soggetti spregiudicavano gl' incauti a non abbracciare le false massime di quegl' increduli, e star fermi e sicuri di nostra santissima religione.

Da *Girolamo Pandolfelli* fu istituita un' altra accademia sotto nome degli *Emuli*, ma non saprei quali facoltà avessero imprese a coltivare i soci della medesima; e in qual anno ancora avesse avuto il suo incominciamento.

L' Ingegnere *Francesco Fortini* istituì un'altra accademia di *poesia* nella di lui casa, sotto nome de' *Placidi*, nella quale diversi letterati vi si unirono, facendosi della gloria colle loro composizioni. Il suddivisato canonico *D. Giovanni de Silva* è d' avviso, che il *Fortini rinnovò l'Accademia del Pontano nelle stesse case, dove abitò il Pontano medesimo, e che a lui appartenevano*, cioè ad esso *Fortini*, situate

(1) *Memor. istorich. della S. Napoletana Chiesa*, t. 2. p. 365 *seg.*

tuate nel vicolo della Maiorana. Ma si lasciò forse ingannare il suddivisato *Galietti Sabino* dall'aver veduto nel cortile della casa del *Fortini* una testa leggendosi al di sotto questo insulso distico:

Lympha libens donor sed qui vult munera bacchi
Haec etiam donat larga manus Domini.

che il volgo crede essere la testa del *Pontano*, che mai abitò in quel luogo.

L' abitazione del *Pontano* era dove oggi vedesi quella di *Teora* già prima di *Scipione Rovito*, poi degli *Spinelli* (1) nelle vicinanze della sua esistente cappella (2), e propriamente nella strada *Aprilicium*, cioè *ab Aprilis luna*. E infatti la detta strada tuttavia dicesi di *Luna*; e siccome ho letto in diverse scritture di contratti solennizzati in questa Capitale. Il luogo dove vedesi la casa de' *Fortini* non fu già mai appellato di *Luna*; e sapendosi che la detta cappella era vicino alla sua abitazione, chi dunque non vede la molta distanza, ch' evvi appunto dal vicolo della *Maiorana*, alla tuttavia esistente edicola di quel celebre letterato?

Voglio qui benanche correggere una svista del dotto *Carlo Gagliardi* natio di *Bella*, e morto vescovo di *Muro* in *Basilicata* nel 1779, nelle *addizioni* alla *Descrizione del Regno di Napoli* del *Sallmon t.* 23 *pag.* 51 di essere stata edificata la cappella del *Pontano* nel 1402 sotto il titolo di *S. Gio. Batista*, quando ognun sa che il *Pontano* era nato nel dì 27 dicembre del 1426.

Le leggi di questa nostra accademia furono scritte in verso da *Pompeo Sangiovanni di Aleſſano*, e fu destinato principe della medesima il Duca di *Belforte Antonio di Gennaro*, le cui rime vi riso-

na-

(1) Lo dice pure il *Celano t.* 1. *gior.* 2. *p.* 131. *ed.* 1792, che è libro noto a tutti.

(2) V. *Pontano* nel dialog. *Ægidius t.* 2. *p.* 155.

narono con applauso universale, e più altri soggetti, vi si distinsero colle loro poetiche composizioni latine, ed italiane, specialmente *Vincenzio Lupoli* di *Frattamaggiore*, morto Vescovo di *Cerreto*, per le cose latine, e *Giovanni* de' baroni *Marchitelli*, non ispiacendo ch' io diane qui un sonetto per saggio del suo poetare:

Quel Pontan, le cui doti pellegrine
Onorò tanto il buon Re d' Aragona,
Quel Pontan, la cui fama or fra noi suona,
E suonerà degli anni oltre il confine;
Quegli fu in queste mura, e le latine
Muse, o le Greche, e il Nume d' Elicona
Quì di bei lavori gli tessean corona,
E poi di propria man cingeangli il crine.
Quì veder parmi Azio, che accorre, e vuole
Parte rapir, di quel saper maestro,
Come rapì Prometeo il fuoco al sole,
Spirto beato ah! tu propizio, e destro
Guida i nostri pensieri, e le parole,
E salirem di gloria il giogo alpestro.

L' Accademia, che farà poi in tutti i tempi, e presso tutte le colte nazioni somma gloria e riputazione al sapere de' napoletani, è senza dubio veruno l' *Ercolanese*. Ella deesi all' animo grande di CARLO III *Borbone*, il quale usò tutti i più valevoli mezzi per rendere *Napoli* non solo rispettabile per gli edificj, ma benanche per la coltura delle scienze. A me conviene indagare per poco l' origine della medesima, onde sempreppiù rilevare la gloria giustamente dovuta al suo grande Istitutore.

Nell' anno 79 della nostr' Era essendo rimaste sotto le ceneri Vesuviane le città di *Ercolano*, e di

Pompei (1), e nel corso di circa 17 secoli smarritosene benanche il sito, onde credè poi il *Balzano* il sito di *Ercolano* (2) dove oggi è la *Torre del Greco*; avendo stampata la sua opera nel 1688, ebbesene qualche barlume a cagione di taluni pozzi, che far si vollero, incontrando ne' cavamenti alcuni venerandi pezzi di antichità. E infattinel 1734 avendo acquistato questo Regno il sullodato CARLO III *Borbone* da un professore del Foro gli fu presentato un memoriale in istampa contenendo molti capi da dover quel savio Principe fare eseguire per rendere felice le sue popolazioni, e tra i medesimi eravi quello di dover fare intraprendere lo scavamento dell' antica città di *Ercolano*.

L' architetto *Giuseppe Stendardi* ritrovandosi al servizio di *Emmanuele Maurizio di Lorena* principe di *Elboeuf*, il quale nel 1711 trovò a caso in una sua casina di delizie il tempio di *Ercole*, e trattone molti pezzi di anticaglie, venne incumbenzato a farne la descrizione; e uno squarcio della medesima sulle scoverte *Elboeufiane* leggiamo nelle *Symb. litter.* del *Gori* (3). E prima di tal tempo propriamente nel 1689 eransi scavati alcuni altri pezzi, i quali indicavano il sito appunto della famosa *Ercolana* (4).

Quel Savio Principe non badando intanto a qualunque interesse ne ordinò lo scavo, e fortunatamente discovertosi il vero sito della medesima, si andarono tratto tratto a diseppellirsi dalle ceneri

(1) Quest' incendio del *Vesuvio* ci vien descritto da *Plinio il Giovane lib. 6 epist.* 16, e 20. indirizzate amendue a *Cornelio Tacito*.

(2) Il titolo, che diede il *Balzano* alla dilui opera è: *L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta dall' obblio*.

(3) *Tom.* 1. *pag.* 39. *ed. Flor.*

(4) V. Venuti *Descriz. della scovert. di Ercolano pag.* 51. *seg.*

ſi veſuviane i più pregevoli e venerandi pezzi di antichità. Di queſte prime ſcoverte, oltre del ſuddiviſato *Stendardi*, vi ſcriſſero ancora *Carlo Gagliardi*, *Anton Franceſco Gori*, *Scipione Maffei*, *Marcello Venuti*, *il Martorelli*, *Gio. Mattia Genſer*, *Gio. Winckelman*, *Darthenoy*, e più altri ancora già in altra mia opera indicati (1), e non furono, che vaneggiamenti e delirj di *Giovanni Lami* impegnandoſi a farla ſcomparir di bel nuovo, chiamando le relazioni, che uſcivano *iſtorielle e landerne, che fanno apparire certi ſpettacoli, i quali fanno traſecolar chi non ne ſa davvantaggio*.

Ma nell' animo del ſullodato Sovrano eſſendo nata un' impaziente brama di avere la ſpiegazione di quelle venerande antichità, che tuttogiorno creſcendo non veniva egli a ſoddisfarſi colla ſola veduta, nel 1747 fece venire da *Roma* Monſ. *Ottavio Antonio Bajardi*, propoſto dal marcheſe *Fogliani* primo Segretario di Stato, la cui fama riſonava glorioſa dappertutto a cagione di ſua erudizione, coll' appuntamento di annui ducati 5000, e quanti mai libri voleſſe per venire a capo di un' eſatta ſpiegazione delle molte ſtatue di marmo, e di bronzo, baſſi-rilievi, colonne, medaglie, iſcrizioni, pitture, tempj, teatri, caſe, utenſilj, papiri, erme, maſchere, tripodi, lucerne, candelabri ec. di già diſotterrate dalle ſuddette ceneri Veſuviane, e geloſamente ripoſte nel Muſeo di *Portici*. Il *Bajardi* ſi poſe al lavoro, ma invece di dar fuori quella ſpiega, che deſideravaſi dal ſavio Principe delle accennate coſe, non altro intrapreſe a deſcrivere che partitamente la vita di *Ercole*, da lui creduto fondatore di quella città; e dopo il corſo di cinque anni diede fuori: *Prodomo delle an-*

(1) Vedete la mia *Biblioteca Storica, e topografica, artic. Ercolanesi*.

antichità di Ercolano, *Nap.* 1752 in 8, mentre il mondo tutto erasi posto in somma espettazione (come attesta il *P. Gio. Maria della Torre* (1)) di vedere un' opera utile intorno a quelle venerande antichità.

E poichè nel V tomo della suddetta sua opera (2) promise più altri volumi prima che fosse per giugnere alla fondazione di *Ercolano*, questo suo disviamento annojò talmente i dotti tutti, che fecero con molta grazia sentire al *Bajardi* voler egli essere più dannoso dell' eruzione istessa del Vesuvio, mettendo con quel suo disviamento in una ingiusta obblivione peggio di prima i pregi di quella illustre città. Quindi il dottissimo *Gennaro Parrini*, giudice della G. C. della Vicaria, scrisse il seguente epigramma:

Herculea urbs quondam saevis oppressa ruinis,
Et terrae vastis abdita viscoribus,
Magnanimi Regis iussu iam prodit in auras,
Raraque tot profert, quae latuere prius.
Miramur signa, ac pictas spirare figuras,
Priscorum doctas artificumque manus.
Sed quam non motus terrae valuere, nec ignes
Perdere, scriptoris pagina dira valet:
En iterum tetris misere tot mersa tenebris
Bajardi in libro tota sepulta jacet (3).

E quan-

(1) *Stor. del Vesuvio pag.* 35.

(2) *Pag.* 214.

(3) Questo epigramma fu ascritto da *Giona Bioernstaehl* ne' suoi *viaggi tom.* 1. *pag.* 275 al dottor *Gio. Lami* di *Firenze*, ma è a saperssi che questo fanatico *Svedese* informavasi dell' cose di *Napoli*, o ne' Caffè, o nelle bettole, al pari che han fatto per altro tutti gli altri oltramontani. Vedi la mia *Bibliot. Storia e topografica pag.* 127 *seg.* Il nostro diligentissimo *Soria* l' ha stampato nelle *Memor. degli Storici Napoletani*, art. *Baiardi*, e nel *Nuovo dizionario storico*, 12 *pag.* 246 si dice: *attribuito da taluno al dottor Lami, da altri con più ragione ad un*

tal

E quanti altri fecero parola del detto suo prodomo, siccome fu lodato per l' ampia erudizione, che contiene, così fu notato, oltre di qualche abbaglio (1), della suddivisata noiosa lungheria (2), che previde il *Lami* (3), biasimando l'abuso delle vecchie erudizioni del *Venuti* scrivendo: *Iddio voglia, che non faccia il medesimo ancora l' istesso Monsignor Baiardi per istordir di nuovo la repubblica degli eruditi con questi sonagli d' Archita.*

Ravveduto intanto il *Baiardi*, per adempiere in qualche picciola parte all' incumbenza avuta dal savio Sovrano, che più non volea sentire i soli fatti di *Ercole*, pose a stampa il *Catalogo degli antichi monumenti disotterati nella discoperta città di Ercolano*, *Nap.* 1754 *in f. m.* Questa succinta notizia però nè meno piacendo al Gran *Carlo* nel 1755 con dispaccio del dì 13 dicembre istituì l' *Accademia Ercolanese*, a qual oggetto furono scelti *Simmaco Alessio Mazzocchi*, *Giacomo Castelli*, *Cammillo Paderni*, il Conte di *Pianura*, il Canonico *Francesco Pratilli*, il P. *Tarugi* dell' Oratorio, *Francesco Valletta*, *Salvadore Aula*, *Pasquale Carcani*, l' Ab. *Ferdinando Galiani*, *Girolamo Giordano*, *Niccolò Ignarra*, il barone *Ronchi*, il P. *Gio. Maria della Torre*, Somasco, *Mattia Zarillo*, *Gio. Batista Basso-Bassi*, e non venne anche escluso il *Baiardi*. Non tut-

tal Gennaro Parrini, quasi che il detto *Parrini* fosse stato un uomo ignoto, e di conto niuno nella letteratura. Quelli però, che furono alla testa di siffatto *Dizionario* per le cose del nostro Regno non seppero nè correggere il testo Francese, nè tampoco in quei pochissimi nuovi articoli si mostrarono intesi per poco della Storia letteraria; anzi bamboli a segno da farsi dere in certe loro sviste.

(1) Vedi la *lettera* del Cardinal *Quirini* de 25 marzo 1754 *Brescia*, in 4.

(2) Vedi il *Zaccaria* nella *Stor. letter.* t. V, pag. 217. Il dottor *Lami* nelle *Novell. letter.* del 1753 *col.* 16, e nelle *Memor. del Valvasense*, *Giug.* 1753, *pag.* 49.

(3) Nelle cit. *Novell.* 1749. *col.* 677.

tutti però s' impiegarono poi alla grand'opera della ſpiegazione ; ma ſi reſtrinſe a taluni pochi , e il mondo letterario vide ben preſto ſe in *Napoli* vi erano ſoggetti tali da tirarſi dietro per il loro ſapere l' ammirazione di tutti . E infatti furono pubblicate con diſpendio veramente Sovrano :

Le pitture antiche di Ercolano , e contorni inciſe con qualche ſpiegazione . Tom. I. 1757 con 50 tavole . *Tom. II.* 1760 con 60 tavole . *Tom. III.* 1762 con altre 60 tavole . *Tom. IV* 1765 con 70 tavole . *Tom. V.* 1779 con 84 tavole .

De' Bronzi di Ercolano e contorni inciſi con qualche ſpiegazione . Tom. I. 1767 con 76 tavole di buſti e baſſi rilievi , oltre di una ſpiegazione di un trireme . *Tom. II* 1771 con 99 tavole di ſtatue di bronzo , oltre delle teſtate e finali , che ſi hanno in tutti i ſuddiviſati tomi , ſu delle quali trovanſi delle brevi ſpiegazioni in fine di ciaſcuno de' ſuddetti volumi (1) .

L' edizione di tutti gli accennati volumi fu eſeguita nella *Real Stamperia* in *fol.* e dedicato come doveaſi al Re CARLO III .

Per la morte di molti degli accennati accademici , e per la vecchiezza di altri , ceſsò alquanto il fervore di queſta celebre accademia , fintantochè il noſtro clementiſſimo Principe FERDINANDO IV ſeguendo il ſublime genio dell' Auguſto ſuo genitore con diſpaccio del dì 15 aprile del 1787 volle , che con eguale impegno ſi foſſe ripigliata la grand' opera ſurrogando agli antichi accademici : *Franceſco la Vega* , *Franceſco Daniele'* , *Emmanuele Campolongo* , *Saverio Gualtieri* , prima Regio bibliotecario , e poi Veſcovo dell' *Aquila* ; *Pa-*

(1) In *Parigi* il celebre inciſore M. *David* incominciò a ridurre in 4 , e in 8 , le *Antichità* di *Ercolano* , e ne pubblicò il primo numero nel 1780 , e il ſecondo nel 1781 , e non ſo ſe aveſſe proſeguito il ſuo lavoro .

Pasquale Baffi, che fu anche Regio bibliotecario, *Michele Arditi*, *Andrea Federici*, uomo veramente dotto, ma degno di miglior fortuna, *Domenico Diodati*, *Gaetano Carcani*, *Saverio Mattei*, morto da Regio Consigliere, *Carlo Rosini* inoggi vescovo di *Pozzuoli*, *Filippo Mazzocchi*, morto da Presidente del S. R. C. nel 1799. Ma finalmente vi fu ascritto benanche *Michele Arcangelo Lupoli*, ed in seguito fatto vescovo di *Montepeloso*.

Fu poi pubblicato l' VIII volume: *Le lucerne de' Candelabri di Ercolano, e contorni incise con qualche spiegazione*. 1792. con 96 tavole; e il IX de' papiri.

Quest' Accademia, che fa molt' onore a *Napoli*, speriamo che voglia seguitare a fiorire sostenuta dal credito di soggetti di somma erudizione, badando bene per la scelta di quegli eruditi, che ne dovranno sostenere quel plauso stesso, che meritò dapprima nella sua fondazione.

Tutti gli altri autori, che scrissero sull' Ercolano potrà darsi un' occhiata alla mia *Biblioteca storica e topografica*, ove partitamente ho riportati i titoli delle loro opere, colle varie edizioni, e ristretti estratti dalle medesime, onde a ragione sonomi astenuto di quì riprodurre.

Quest' accademia ha dato un vasto campo non solamente agli eruditi di esaminare molte cose di vetusta mitologia, o che riguardano le altre antichità, ma di più ha aperto ancora un nuovo adito a' dilettanti della storia naturale di esaminare, e sciogliere moltissime quistioni importanti, che ad essa si appartengono.

Se il Re Carlo Borbone però tra i molti benefizj, che fece alla nostra Città e Regno fu l' istituzione della suddivisata *Accademia Ercolanese*, maggiore avrebbe dovuto per noi riuscire l' istitu-

tuzione di un' altra Accademia di Scienze e belle lettere fatta da FERDINANDO IV assai più dell' Augusto suo genitore intento a beneficare i suoi sudditi promovendo le arti, e le scienze. Egli preso dal nobile desio di emulare la grandiosa munificenza di altri Sovrani, che nacquero al bene dell' umanità e al sostegno non meno delle scienze regolatrici della ragione, che delle lettere e delle arti, volle rendere memorabile il suo Regno coll' erezione della suddivisata Accademia, e dar luogo agli stranieri d' invidiare il grado di dignità, a cui dovea sorgere tra noi l' imperio delle lettere sotto di sì Augusto Sovrano impiegando le gloriose sue cure in dar vigore alle scienze ed alle belle arti.

Non si tralasciarono tutti i mezzi affinchè la medesima si fosse decorosamente sostenuta, e sotto ottimi statuti da emulare le più celebri dell'Europa, i quali furono stampati nel 1780 in 8. Quest' accademia fu posta immediatamente sotto la sua protezione. Gl' individui di cui venne composta furono un *Presidente* (1), un *Vice-Presidente* (2), Accademici onorarj tratti dalla sublime nobiltà a mente di S. M, Accademici tratti dalle prime sedi della magistratura: Un tesoriere perpetuo, un segretario perpetuo per le scienze, un segretario perpetuo per le B. L, Accademici onorarj di classe; Socj esteri, Pensionarj, Socj residenti nella Capitale, Socj nazionali.

Tut-

(1) Questa carica fu conferita dalla M. del Sovrano al Maggiordomo Maggiore *D. Michele Imperiale* Principe di *Francavilla*, al quale succedè poi *D. Tommaso d' Avalos* benanche Maggiordomo Maggiore Principe di *Belmonte*.

(2) Quest' illustre carica fu data al Maggiordomo di settimana Cavaliere *D. Vespasiano Macedonio*.

Tutta l' accademia fu divisa in quattro classi. La prima ebbe per oggetto di ricercare le matematiche pure e miste, e tutta quella parte di fisica sperimentale, che da quella dipende. La seconda tutta la fisica presa nella sua più ampia estensione, e specialmente quanto v' ha di grande nella storia naturale, delle nostre proprie Regioni, per tutta la vasta scena de' tre Regni della Natura. La terza la storia antica con tutto l' erudizione, che se le appartiene. La quarta finalmente la storia de' bassi tempi. Le ricerche della terza classe doveano avere per oggetto quelle specialmente della storia delle tante e sì varie avventure, che agitarono le sorti di quelle regioni, che inoggi formano il Regno di *Napoli*; e in tutte le ricerche doveasi avere in mira porre in aspetto i progressi e le perdite, che fecero in sì gran tempo, e sotto i varj dominj gli abitatori di queste stesse regioni nella politica, nel diritto pubblico, ne' costumi, nella guerra, nella navigazione, nelle scienze della natura, nelle belle lettere, nelle arti, nell' agricoltura, e ne' mestieri. In tal modo poteasi spargere una luce su tutti i monumenti antichi, sulle medaglie, sulle monete, sull' erudizione greca e romana, sulla storia letteraria, sulla geografia, e sugli avanzi dell' antica nostra magnificenza. L' oggetto poi della quarta classe era l'esame delle carte, de' diplomi, e di ogn' altro monumento di quegli oscuri tempi, e da ben intendere le nostre leggi.

Il giorno 5 luglio del 1780 si diede incominciamento a questa accademia coll' intervento del nostro Sovrano FERDINANDO IV, e MARIA CAROLINA D' AUSTRIA Augusta sua consorte, con tutti gli accademici, Vescovi, Arcivescovi, e personaggi Illustri, nell' ampia biblioteca

del

del *SS. Salvadore*, cioè del Collegio massimo de' PP. Gesuiti, detto il *Gesù Vecchio*. La magnificenza fu indicibile, e il dotto *Giuseppe Carulli* segretario della Delegazione della Regal Giurisdizione, ed accademico onorario, vi recitò un' orazione, e dopo un ringraziamento alle LL. MM. del segretario *Michele Sarcone*, che or leggiamo impressi in fondo degli *Statuti* di essa Accademia, *Napoli* 1780 in 8.

Con sì begli auspicj chi non era per dire, che quest' Accademia dovea essere la sede di pace alle belle lettere, per erudire lo spirito umano, e recarci una gloria perenne? Ma pure per nostra disavventura non ebbe gran durata. Mentre fu segretario della medesima *Michele Sarcone* natio di *Sessa* (1) e medico di professione, in ogni certo determinato tempo si tennero delle assemblee, ove taluni socj lessero delle buone memorie. Nel 1783 essendo poi accaduto il terremoto in *Calabria* ulteriore, vi si portàrono alcuni accademici col detto segretario a far le loro osservazioni, e descrissero fil filo e l' avvenuto non meno, che l'erbe, i minerali, e quanto altro si appartenea alla storia della natura.

Il *Sarcone* distese poi la *Storia de' terremoti di Calabria*, e fu stampata nel 1784 in fol. con 68 tavole, opera niente spregevole, facendo partitamente le topografiche descrizioni de' luoghi, analizzando la qualità delle terre, rammentando tutti i fenomeni, che vi accaddero, le miniere, che vi si tro-

(1) *Michele Sarcone* diede al pubblico diverse opere non solo intorno la medicina, che di argomento diverso, le quali mostrano abbastanza di essere stato un uomo di varia letteratura; checchè in contrario, non so se con giusta critica, dir volessero del merito delle medesime quelli, che hanno a scorno rendere giustizia al merito altrui.

ſi trovano di metallo, pietre, foſſili (1), e quanto altro era ben degno per ſoddisfare la curioſità di un filoſofo.

Eſſendo poi ſtato ſoſpeſo dalla ſua carica il ſullodato *Sarcone*, fu creato Segretario perpetuo di eſſa accademia *Pietro Napoli-Signorelli* (2) venuto da *Spagna*, ov' eraſi portato col Sovrano CARLO III nel 1759, perchè molto valea nell'arte comica. In man di coſtui incominciò ella a perdere quel decoro, che ſembrava ſoſtenere dapprima. Le adunanze non ſi tennero più che a raro, e poche furono le memorie, che vi ſi leſſero di qualche utilità; fin tanto che ella ſi chiuſe all' intutto, e non ſenza diſpiacere videſi eſtinta, ad onta della mente del Sovrano, delle buone leggi, che eranſi formate per la ſua ſuſſiſtenza, e proſperamento; e del grande impegno di S. E. il ſuddiviſato Principe di *Belmonte D. Tommaſo d' Avalos*

(1) In quella occaſione il Cavalier *D. Giovanni Vivenzio* ſcriſſe ancora la ſtoria de' terremoti di *Calabria* con molto giudizio e ſenſatezza, ond' è la medeſima una delle ſue opere da fargli gloria daddovero, e riputazione nel mondo letterario.

(2) Scriſſe *Vicende della Coltura delle due Sicilie, o ſia Storia ragionata della loro legislazione, e polizia delle lettere, del commercio, delle arti, e degli ſpettacoli. Nap. t.V. in* 8. 1784 86. Vi fece poi il *ſupplimento t.* 2. *in* 8. 1791. 93. Scriſſe inoltre *il Regno di FERDINANDO IV*, e riproduſſe accreſciuta la ſua *Storia de' teatri*, *Nap.* 1784 *t.* 6 *in* 8. Il piano delle *Vicende della coltura* lo preſe a preſtanza dal ch. Cavalier *Girolamo Tiraboſchi*, e fece molto bene; ma avrebbe poi dovuto ſupplire quella buon' opera ſcarſiſſima riguardo al noſtro Regno con iſtruirſi prima un po meglio delle noſtre coſe. Egli anderebbe raſſomigliato a *Socrate*, che volle imparar di muſica a tempo ch'era nel petullo di *Proſerpina*, ed apparecchiava il nolo a *Caronte*. Egli però valea nelle coſe teatrali, e molto tardi volle poi comparir benanche ſcrittore di altre materie, che poco o nulla avea per lo innanzi ſtudiate. Non feceſi affatto guidare dalla cronologia, ch' è certamente l' occhio deſtro della ſtoria, anzi ſuol mettere in berlina quelli, che andavano cercando le date con attenzione.

los Maggiordomo maggiore, di animo ed intendimento veramente grande, e vero ſoſtenitore della gloria del *Re*, e della nazione.

Dalle molte memorie lette nelle aſſemblee da' ſocj ſe ne fece una ſcelta, e finora trovanſene pubblicati due volumi col titolo: *Atti della Reale Accademia delle Scienze e belle lettere di Napoli dalla ſua fondazione ſino all' anno* 1787. *in* 4.

Per mantenimento di queſt' Accademia furono aſſegnate le rendite della ricca Abadia di *Mileto*, e la fabbrica della teriaca fu fatto benanche dritto proibitivo della medeſima.

L' animo grande, ed amoroſo, col quale ha ſempre il noſtro Clementiſſimo Principe riguardato i ſuoi popoli, e con iſpecialità quello di *Napoli*, ſi moſſe di formare benanche un luogo per l' educazione della gioventù deſtinata alla profeſſione delle armi. Non eraſi ſpento fra noi il pregiudizio, che in mezzo all' armi non poteſſero aver luogo le pacifiche lettere, e che il carattere del ſoldato doveſs' eſſere un coraggio brutale, e nulla più. Ma non potendoſi più lungo tempo ignorar che tra le nazioni di *Europa*, le quali han fatto più ſpeſſo, e con maggior ſucceſſo la guerra, era queſta oramai divenuta una ſcienza complicatiſſima, e di calcolo, un riſultato di tutte le combinazioni della ſtoria, e delle più ſublimi teorie delle matematiche, e delle fiſiche; quindi il noſtro Sovrano avendo ſempre dimoſtrata una grande inclinazione per l'arte della guerra, volle nell'anno 1770 riunire in un luogo tutta la gioventù, che aſpiraſſe all' onore di ſervire lo Stato nelle armate, e fu conoſciuto allora queſto corpo di cadetti ſotto il nome di *Battaglione Real Ferdinando*, di cui piacque al Re di

ef-

eſſere Colonnello egli ſteſſo, avendo ſcelto a ſuo aiutante Reale *D. Franceſco Pignatelli* de' Principi di *Strongoli*. Il quartiere di queſto corpo fu ſtabilito nel ſoppreſſo convento de' Franceſcani detto *della Croce di Palazzo*. Quelli però di tal corpo, ch' erano di più tenera età, furono nel 1774 ſeparati dal rimanente, e radunati, come in un collegio, in un ſito a parte, all'entrar della ſtrada di *S. Lucia a Mare*, ed ivi cogli ſtudj propri del meſtiere doveano eſſere indirizzati per la carriera delle armi.

Ma gli ſtudj, che vi furono introdotti non poteano corriſpondere pienamente all' oggetto, che aveaſi S. M. propoſto. Non andavano più in là delle lingue, e delle ſcienze matematiche elementari. Si preſe dunque allora l' eſpediente di mandare alcuni ufiziali, che aveano dimoſtrato maggior talento per la guerra a ſtudiarla preſſo quelle nazioni, ov' è giunta al più grande raffinamento l' arte medeſima. Fra gli altri ufiziali fu incaricato *D. Giuſeppe Pariſi*, che inſegnava l'architettura militare (1), nel collegio, di eſaminare colla ſua ſperimentata oculatezza, oltre a tutte le operazioni, che riguardano il genio, e lo ſcavo delle miniere, il ſiſtema, che in *Italia*, e in *Germania* ſi ſegue nelle ſcuole, e ne' collegj militari, e meſſe tutte le circoſtanze de' luoghi, de' temperamenti, e de' coſtumi a calcolo, di rilevarne i vantaggi e i difetti.

L' autore di queſta ſpedizione fu però S. E. il Cav. *D. Giovanni Acton*, che preſedea allora agli affari di guerra e marina. Nel 1784 ritornò da' ſuoi viaggi il Sig. *Pariſi*, e preſentò le ſue oſſerva-

(1) Ne abbiamo a ſtampa: *Elementi di Architettura militare, t.IV. Napoli* 1780 - 81 - 86 - 87, *in* 8. Opera applaudita da' più intendenti dell'arte della guerra.

zioni al ſuddiviſato *Action*, Furono queſte ſottopoſte all' eſame della più rigoroſa ragione, e della più ſana filoſofia, e ſi diſteſe in piano per un' *Accademia* militare, che in ſe raccoglieſſe il meglio di tutti gli ſtabilimenti conſimili di *Europa*, ma che non foſſe nel tempo ſteſſo copia di neſſuno.

A dire il vero, il metodo che vi fu introdotto dovea per neceſſità contribuire a formare uomini colti ed ufiziali di ſomma intelligenza. Chi ne voleſſe un dettaglio ſcritto con molta felicità, legga la *Lettera* dell' Ab. D. *Vincenzio de Muro* (1) maeſtro di eloquenza italiana nel collegio iſteſſo, niente eſſendovi ſtato tralaſciato per la coltura dello ſpirito, e del corpo, e il comodo di mettere in pratica le teorie matematiche e belliche nel Fortino detto *Villena*, inoggi nominato il *Fortino*, tra il ponte della *Maddalena*, e *S. Gio. a Teduccio*.

Il luogo, che fu deſtinato per queſt' Accademia, fu il moniſtero de' *Geſuiti* detto la *Nunziatella di Pizzofalcone*, reſpirandoviſi un' aria perfettiſſima, e non ſi badò a ſpeſa niuna per renderlo veramente elegante nelle ſue fabbriche, e renderlo comodo agli uſi della vita. I giovani, che vi entravano doveano eſſere figli della truppa, e chi tale non foſſe, appena ſe gli permettea d'andarci a ſcuola, ma miga affatto pernottarci. Si era deciſo che queſto era il migliot collegio dell' *Europa*.

Ci è un' altra accademia per i preti, la quale ſi tiene in *S. Giorgio Maggiore*, nell' Arciveſcovado, e nella Congregazione dirimpetto all' altra de' *Catecumeni* nello ſteſſo Arciveſcovado, ne' quali tre luoghi in ogni lunedì ſi radunano i Clerici per

(1) Il titolo è queſto: *Dell' iſtituto della R. Accademia militare di Napoli, Lettera al Cav. C. *** Nap. 1790 in 8.*

per apprendere la predicazione, e vi si propongono i casi di coscienza, e similmente varj punti di liturgia, e dommatici.

Il dottissimo *Crescenzio Morelli*, uomo senza veruna adulazione di molto greco sapere, e che meglio del *Martorelli* istesso avea l' arte d' insegnare quella dotta lingua a' suoi studenti, tanto nella privata sua casa, che nella pubblica Università, che per più anni sostenne, istituì un' accademia proponendoci varj punti di sublime letteratura, non ad altro oggetto, che per esercitare i suoi allievi nella varia, ma utile erudizione. Il pubblico fe molta perdita colla sua morte, e sarà difficile di rimpiazzarlo.

Nella casa del Caporuota *Magiocca* vi fu istituita un' accademia di giurisprudenza per esercizio della gioventù, che doveali incamminare per la via del foro. Queste belle usanze sono andate inoggi in disuso, non credendosi molto necessario il saper legale per la difesa delle cause. Gli antichi avvocati ebbero quasi generalmente il sistema di tenere le accademie per formare buoni allievi. E chi può dubitare, che un tempo il foro Napoletano fu di sommo rispetto presso tutte le altre nazioni di Europa?

Vincenzio Lupoli, morto Vescovo Telesino, aprì una privata accademia di giurisprudenza per esercitare i suoi studenti in quella scienza, ed addestrarli alla perorazione del foro. Ella venne più volte onorata da S. E. il Sig. *D. Francesco Migliorini*, facendovi da Presidente, esercitando allora gloriosamente i suoi talenti nel foro, ed inoggi meritevolmente asceso alla rispettabile carica di Direttore dell' Ecclesiastico. Delle migliori parlate ne fu stampato anche un tomo in 8. nel 1782, a cui va premessa una elegante orazione di esso *Lupoli*

De praeſtantiâ iuris Romani . Habita ſuis aedibus pridie Idus Novem. an. 1773.

Altri maeſtri di giuriſprudenza tennero la ſteſſa uſanza niente affatto ſpregevole, giacchè *Napoli* è tutto Foro , e tra queſti il Sig. *D. Niccolò Valletta* mio amico , noto non ſolo per le ſue opere di legge , che per le poetiche ancora , ed oratorie , eſercitando così i ſuoi allievi , credendo anch' egli utile l' accademico legale eſercizio , e come una paleſtra per lo Foro .

L' ultima accademia iſtituita in *Napoli* fu quella ſotto nome di *Arcadia Reale* . Il promotore della medeſima fu l' avvocato *D. Vincenzio Ambrogio Galdi* natio di *Coverchia* caſale di *Salerno* . Egli ſe ne dichiarò capo , protettore , e principe ſotto nome di *Eumelo Fenicio* . Il principale oggetto fu quello di coltivare la poeſia latina, ed italiana , l' eloquenza , e l' etudizione . Fu ſolito di radunarſi le aſſemblee , o nella chieſa di *S. Luigi di Palazzo* , o in *S. Domenico Maggiore* , ove intervenne benanche S. E. il Vicerè Principe del *Caſſaro* , avendovi letta eſſo *Galdi* una ſua diſſertazione ſull' introduzione della poeſia *Italiana* , allontanandoſi molto dalla comune opinione . Non contento però il Sig. *Galdi* di avere unito gran numero di ſocj in queſta Capitale , a' quali ſpediva la ſua patente col nome *Arcadico* , cominciò a promoverla benanche in diverſe altre città, e terre del Regno , in ciaſcuna delle quali ci fu ſtabilita una colonia della ſua *Arcadia* .

Ne abbiamo a ſtampa alcuni libretti di poeſie , e qualche operetta in proſa di taluno di detti ſocj . Queſt' accademia però con diſpaccio del dì 18 ottobre del 1800 fu del tutto proibita , a cagione di avere intrapreſo a ſtampare un' opera intorno la Regalia del Sovrano, nel poter egli di

pro-

propria autorità destinare i giudici ecclesiastici per rivedere in grado di appellazione le sentenze degli Ordinarj locali nelle cause degli scioglimenti di matrimonio contro i quattro brevi del Sommo Pontefice *Pio VI.*, e fatto girare benanche un manifesto senza le precedenti dovute licenze di S.M. Vediamo ora di dir qualche cosa sulle belle arti.

L'arte della pittura in *Napoli* senza dubbio niuno è fiorita a segno, che non abbiamo che invidiar certamente i più grandi e celebri professori del rimanente dell' *Italia*, ch' è stata maisempre la scuola delle belle arti. E infatti le opere di *Andrea di Salerno*, di *Gio: Antonio d' Amato*, di *Giuseppe di Ribera* di *Gallipoli*, del cavalier Calabrese, di *Andrea Vaccaro*, del *Massimo*, del *Giordano*, del *Sol mene* ec. sono i più grandi attestati della loro virtù. L'arte della scultura fu pure assai ben coltivata un tempo presso noi, rimanendo tuttavia le opere di valenti professori, che l'apprefero con ottima riuscita, ed al pari quelle di taluni gettatori di metallo; e finalmente sono di gran nome moltissimi architetti, la cui memoria è resa celebre alla posterità per opere grandiose, e da gareggiare le più belle ed eleganti dell' antichità. Il nostro *Carlo Celano* (1) ci serbò qualche notizia degli uomini illustri, che fiorirono nelle surriferite facoltà, additando le opere loro sistenti in questa nostra città; ma era serbato per verità al laborioso, e diligente *Bernardo de Dominici* (2) dan-

(1) Nella sua opera *delle notizie del bello, dell' antico, e del curioso della città di Napoli*, stampata più volte in *Napoli* anche con aggiunzioni.

(2) *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani. Nap. t. 3 in 4.* L' opera del *De Dominici* non v' ha dubbio, che sia una delle buone produzioni, poichè piena ella è di bellissime notizie, specialmente riguardo a tutte le pitture, che sono nel Regno de' nostri eccellenti professori, come anche delle sculture,

dandoci un' opera da essere un gran monumento per la nazione napoletana in aver dato al mondo personaggi insigni nelle scienze suddette.

Non ostante però che le suddivisate tre scienze fossero state per i tempi andati cotanto coltivate in *Napoli*, non mi è riuscito di ritrovare qualche memoria, di esservi stata stabilita alcuna accademia, contentandosi ciascuno illustre professore di avere istruiti i suoi allievi: e forse perchè avendo noi a non molta distanza la città di *Roma*, ch' è una scuola aperta per siffatte belle arti, si fossero astenuti d' istituirla. Ma il nostro FERDINANDO IV sempre intento a beneficare i suoi fedeli sudditi, volle aprire un' altra accademia di pittura, scultura, ed architettura (1). Queste belle scienze, che vantano tanti professori, che ci fecero assai gloria negli scorsi tempi, erano quasi decadute per mancanza di protezione. Quindi S. M. ne dispose le provvidenze per istabilirne i fondi, e volle che nel grande edificio de' Regj Studj, il qua-

re, de' lavori di bronzo, e delle opere finalmente de' nostri architetti; ma, oltre di essere il dotto autore un po prolisso nello stile, non sempre, o rare volte, appura la vera patria di ciascuno professore. Questa buon' opera si potrebbe restrignere, correggerla in alcune parti, e soggiugnerci poi tutte quelle opere, che sono state fatte da altri famosi architetti, scultori, e pittori fioriti dopo l' edizione del suo lavoro.

(1) La nostra città di *Napoli* dee molto alla generosità e grandezza di CARLO III *Borbone* Augusto Genitore del nostro Invittissimo Principe FERDINANDO IV, per avervi introdotto il gusto delle belle arti. E infatti Egli oltre il gusto del disegno, e della pittura, fece introdurre la fabbrica degli arazzi, e l' arte d' incidere le corniole, e l' altra de' cameì con molta riuscita, e similmente quella di fiori, frutti, e statue di cera fino ad una tale naturalezza da ingannar chicchessia, e finalmente la fabbrica della porcellana, sebbene sotto il felice governo del nostro Sovrano si fosse grandemente perfezionata da stare a fronte alle più celebri dell' Europa, e fuori ancora, dir voglio della *Cina*, ad onta del materiale, che qui manca assolutamente,

quale con molta ſpeſa riparò ed accrebbe di nuove fabbriche, per ſituarci il Muſeo Ercolaneſe, e Farneſiano, e la grande libreria, traſportata vi ſi foſſe anche tutta la quadreria, onde ſervire di materiale ed ornamento alla R. A. di pittura, ſcultura, ed architettura, che nello ſteſſo edificio doveaſi formare.

Maeſtro della ſcuola pittorica fu fatto *Giuſeppe Bonito di Caſtellammare di Stabia*, il più valente, che vi era tra gli altri della ſua profeſſione, e di cui ne abbiamo delle buone opere in *S. Chiara di Napoli*, in *Caſerta*, e in altri luoghi ancora. Negli ultimi tempi della ſua vita fu creato cavaliere *Coſtantiniano* dal noſtro Sovrano, anche per lo belliſſimo, e grandioſo ſuo ritratto, che fece con molto impegno e riuſcita.

Queſt' opera intanto così inſigne ſarà un perenne monumento di gloria dovuta al noſtro Gran FERDINANDO, e di un' alta beneficenza verſo i ſuoi ſudditi; e per aver colla ſolita ſua avvedutezza preſcelto benanche a ſoprantendente generale della medeſima, il Religioſo Teatino P. D. *Franceſco Marulli* de' Duchi d' *Aſcoli*, il quale alla ſua dottrina, e gran conoſcenza dell' arte pittorica, accoppia un' alta intelligenza nel maneggio degli affari, ed una avvenentezza, da renderlo preſſo tutti aſſai riſpettabile. Speriamo che preſto vogliaſi però aprire alla pubblica iſtruzione, e ritrarſene ſotto la ſua vigilanza quel vantaggio, per cui è ſtata iſtituita dal noſtro Sovrano con diſpendio veramente Reale.

La città di *Napoli* ſi reſe celebre ancora per le accademie di muſica, ſulle altre città tutte dell' *Europa*. In eſſa vi nacquero infatti alcuni talenti, come anche in altri luoghi del Regno, i quali ſeppero talmente diſtinguerſi nella ſuddetta ſcienza,

che

che divennero senza niuna adulazione i veri maestri della medesima. I quattro conservatorj che un tempo avemmo in questa Capitale, essendosi oggi ridotti a due solamente, contribuirono assaissimo al suo prosperamento, e diedero al mondo maestri di cappella, il cui nome, essendosi per la loro virtù reso celebre in tutta Europa, vennero con larghi appuntamenti chiamati in Corte di altri Sovrani, e per eccitare specialmente in altre nazioni il gusto di una scienza, che esse non avrebbero potuto altrimenti avere. Vi furono poi mandati ne' suddetti quattro conservatorj giovani di ogni nazione per istruirsi di detta scienza secondo il buon gusto de' napoletani, e secondo le vere regole per riuscirvi. Ma se gli esteri vennero da' nostri ammaestrati per la musica istromentale, rimane tuttavia alla sola *Napoli* la gloria per la musica vocale.

Io avrei qui a parlare de' più celebri nostri maestri di cappella, e delle loro opere immortali, de' più rinomati sonatori, e di una infinità di dilettanti, che tennero accademie di questa scienza, onde sempreppiù fosse tra noi quella fiorita con ammirazione degli esteri. Ma, me ne astengo ben volentieri per non uscire da' confini, che mi ho prescritti di un semplice saggio; e desiderei che altri facesse le vite di tali nostri illustri maestri, affin di mettere nel vero punto di veduta la gloria ragionevolmente dovuta alla nostra nazione.

Al pari della musica possono andar superbi i Napoletani su di ogn' altra nazione per l' arte della scherma. In tutte le accademie, che un tempo fiorivano in casa de' primi Signori di questa capitale, sempre la peggio vi ebbero quei forestieri a bella posta talvolta venuti in *Napoli* a battersi con i nostri, poichè con niente gloria rimasero

av-

avveduti di lor millanteria. Inoggi però questa scienza è presso pochissimi.

Sono d' aversi in molta considerazione anche le accademie istituite in *Napoli* per riuscire nell'arte comica. La più o meno coltura di un popolo non può rilevarsi se non dalle rappresentazioni teatrali. L' Ab. *Andrea Belvedere*, *Gio: Paolo de Dominici*, furono eccellenti concertatori, e rappresentanti. Ma il celebre *Domenico Barone* marchese di *Liveri* ci fece della molta gloria perchè sembrò l' unico, ch' era nato per l' arte del concerto. Quindi gli attori tutti, che uscirono dalla sua scuola furono celebratissimi, e dalla morte de' medesimi decadde la comica, ed inoggi può dirsi del tutto perduta. Dai teatri si è baudita la naturalezza, ognuno è concertato sforzando il suo carattere, e perciò gli applausi si danno inconsideratamente da' poco o niente intendenti. La buffoneria si antepone alle più grandi espressioni di sentimento, ed una congerie di spropositi, ad un'opera di pubblica istruzione, qualora si volesse rappresentare; val quanto dire che colla perdita de' veri comici, si è perduta puranche la conoscenza degli ascoltatori, che affatto più non gustano il buono. Inoggi sarebbe impossibile di concertare una delle XI commedie, che abbiamo a stampa del detto Marchese. Il Reggente *Francesco Santoro*, l' avvocato *Giuseppe Pasquale Cirillo* furono puranche capi di' eccellenti conversazioni, ed abilissimi concertatori, onde le loro recite s' intesero pure con applauso degl' intendenti, e del Sovrano Carlo III.

CAPITOLO III.

Delle Accademie istituite in diverse altre città del Regno.

IO nel raccorre le memorie delle altre accademie del Regno, procederò coll' ordine alfabetico di quelle città, o terre nelle quali furono istituiti taluni consessi letterarj, avendolo dovuto preferire al cronologico, poichè non sempre mi è riuscito di avere l'anno della fondazione di ciascuna delle accademie istesse, avendo dovuto andare anche a tentone per quelle della Capitale. Mi protesto inoltre, che tralascerò facilmente qualche accademia istituita in qualche altra città, o terra del Regno, non essendomi riuscito rifrugare il tutto, sì per mancanza di tempo, e di comodo, sì anche perchè mancano le notizie; le quali talvolta s' ignorano dagli stessi paesani, o averli da chi le sa, è cosa molto difficile, e massimamente ne' tempi in cui viviamo.

ACQUAVIVA. In questa città in Terra di *Bari* si dice esservi eretta un' accademia sotto nome de' *Ravvivati*.

AGNONE. *Carmine Niccolò Caracciolo* Principe di *Santobono*, nel 1695 vi fondò un' accademia sotto nome degl' *Incolti*. Per impresa facea un rasoio col motto: *Ferendum, et sperandum* (1).

AMALFI. Vi fu pure un' accademia istituita sotto nome degli *Umili*; ma io non saprei per ora dirne cosa a' miei leggitori.

AMAN-

(1) *Quadrio t. 1 p. 51.*

AMANTEA. Vi fu un' accademia sotto nome degli *Arrischiati*. Ne ignoro però del tutto l' istituto.

AQUILA. In questa nobile città vi fu eretta un' accademia coll' impresa di una gamba intera poggiata su di un' ancora, e col motto: *Stat Fortuna*. Ma decaduta ben presto, la ravvivò *Sertorio Caputo* Gesuita nel 1599, il quale ne difese le leggi, dando pure a ciascuno de' soci il nome Arcade; e siccome chiamavasi prima l' accademia de' *Fortunati*, egli volle, che appellata si fosse de' *Volati*, dandole per impresa un' aquila in atto di volar tralle nubi, tenendo le luci rivolte al sole col motto: *Mox facie ad faciem*. Nel 1653 l' Ab. *Gregorio Alferi Offorio* entrò nell' impegno ch' ella diveniſſe di nome nel mondo letterario. Se abbiamo a formare giudizio però di quest' adunanza da una declamazione, che vi recitò *Antonio Alferi* patrizio di detta città intitolata: *La forza de' numeri*, *Aquila* 1671, in 8, non sarà certamente molto vantaggioso, e tanto maggiormente se ci mettiamo tralle mani un' altra opera dello stesso accademico, intitolata: *Pentateuco politico, ovvero cinque disinganni, spada, tamburo, piffero, scudo, tromba, al Duca di Ghisa per l' invasione del Regno di Napoli l' anno* 1654, *dal proprio al nostro idioma tradotto*. *Tetuan* in 8, e di nuovo *Aquila* 1655. *Gio. Alberto Fabricio* (1) nel secco suo elenco delle Accademie, dice che fiorì verso il 1630.

Ve ne fu un' altra sotto nome degli *Aterni*ni accennata dal *Quadrio* (2), e da me tralasciata nell' articolo *Aquila* del mio *Dizionario del Regno* (3).

ASCO.

(1) *Pag.* 274.
(2) Quadrio *t.* 1 *p.* 239.
(3) *t.* 1 *p.* 239.

ASCOLI. Nel citato elenco del *Fabricio* (1) ſi ha notizia di eſſervi ſtate iſtituite due accademie, una ſotto il nome de' *Diſuniti*, e l'altra ſotto quello degl' *Innestati* fiorite amendue verſo il 1668 (2) nella detta città: ma reſta ad eſaminarſi ſe in *Aſcoli in Piceno*, o in *Aſcoli di Puglia*; ſebbene io crederei che nella noſtra città della *Puglia* poſſeduta inoggi dalla nobiliſſima, e aſſai diſtinta famiglia *Marulli*, ed ove già mai ſono mancati elevati talenti, foſſero ſtate iſtituite.

AVELLINO. Sotto la denominazione de' *Dogliosi* nel ſecolo XVI fu iſtituito un conſeſſo letterario in queſt' antica città veſcovile di Principato ulteriore coll' emblema di un agnello in mezzo di una fiamma, e col motto: *Semper Laeti*, alludendo con tal nome, impreſa, e motto alla doglia ſi patiſce per far acquiſto delle ſcienze, a' ſublimi gradi di gloria, che le ſcienze l' innalzava, e 'l fuoco ſignificando l'imperio, che ſente il dotto mentre per mezzo del ſapere il tutto ſignoreggia. In queſto conſeſſo di tutto ſi diſcorrea, ma eſſendo andata molto a decadere, il principe di queſta città *Marino Caracciolo* la reſtituì nel priſtino ſtato occupandovi il luogo di principe, e quindi cogli *Avellineſi* vi ſi aſcriſſero ancora *Gio. Batiſta Manſo* marcheſe di Villa, il conte *Maiolini Biſaccioni*, il marcheſe *Montalbano*, il cavalier *Gio. Batiſta Baſile* conte di *Torone* noto per le ſue poeſie, *Gabriello Ziccani*, ed altri letterati uomini, per cui divenne di qualche rinomanza. Di queſt' accademia ne ſerbò memoria il P. F. *Scipione Bellobona* (3) natio della città iſteſſa.

BA-

(1) *Pag.* 246.
(2) *Pag.* 260, e 265.
(3) *Ragguagli della città di Avellino pag.* 120 *ſeg.*

BARI . In questa antica e celebre città del Regno vi furono diverse accademie nello scorso secolo pigliando esempio dalla capitale , ma non posso assegnare con precisione il tempo della loro formazione .

La prima di dette accademie sotto nome de' *Pigri* per quanto appare da una lettera scritta a *Giacinto Gimma* natio di quella città nel 1695 , e riferita in parte dal *Tremiglioni* (1) pigliò fama per *Italia*, dappoichè ebbe lo stesso *Gimma* per promotore, il che pare di confermarsi da altra lettera del ch. *Matteo Egizio* (2) . E infatti il vederci ascritto il celebre *Francesco Redi* , *Gio. Francesco Bonomi* di *Bologna* , *Tommaso Niccolò d' Aquino* autore delle *Delizie Tarentine* , che vi fu ascritto nel dì 6 gennaio del 1696 , e più altri letterati di quell' età , ci conferma di essere stata un' adunanza di molta riputazione ; e sappiamo ancora , che principe della medesima fu *Sigismondo Funelli*.

L' altra de' *Coraggiosi* istituita nel 1682 da *Niccolò Verzilli* non credo ch' ebbe lo stesso grado di riputazione , poichè ritrovo principe della medesima nel 1703 *Francesco Lombardi* pur natio di quella città , autore delle *Notizie istoriche della Città , e Vescovi di Molfetta* , che non gli fanno molta gloria , e più per volervi sostenere , che le Pandette furono ritrovate in *Molfetta* , e non già in *Amalfi* . Era peraltro serbato al nostro *Francescantonia d' Asti* natio di *Bagnolo* far ricredere il mondo tutto della favola sparsa da' *Fiorentini* , che dopo il ritrovamento delle Pandette nella detta città di *Amalfi* fatto da' *Pisani* , li fosse ripigliato lo

(1) Nelle *Memor. degli Spensierati di Rossano* , che si leggono in fondo della seconda parte degli *Elogj accademici* del *Gimma* .

(2) Vedi gli *Opuscoli* di esso *Egizio* , *pag.* 186.

lo ſtudio delle leggi romane. Il noſtro *d' Aſti* dimoſtrò aſſai bene nella ſua opera: *Dell'uſo ed autorità della ragion civile nelle provincie dell' Imperio occidentale dal dì, che furono inondate da' barbari ſino a Lottario II* (1), che mai ſi era perduto l'uſo delle leggi romane finanche ſotto le più barbare nazioni, che vennero ad invadere l' *Italia*, rilevando con ciò il favoloſo racconto del detto ritrovamento in *Amalfi*, checchè in contrario ſi leggeſſe in *Errico Brenckman* (2) avendo ritrovato forte difenſore il noſtro autore in perſona del celebre Ab. *Guido Grandi* Cremoneſe (3), poco valendo l' autorità del *Tanucci* (4), a fronte di quell' uomo, che molto valea in letteratura ſe non in politica come lui.

La terza detta degl'*Incogniti* non ſaprei quando foſſe fiorita, avendola ignorata pur l' *Alberti* nel ſuo ſcarſo elenco delle accademie d' *Italia*; e ſe contemporanea all' altra di *Napoli* verſo la metà del ſecolo XVI, o di *Venezia* verſo il 1630, di cui parla *Niccolò Croſſi* (5).

BENEVENTO. Nel 1550 vi fu iſtituita un' accademia ſotto nome de' *Rayvivati* coll' impreſa della

(1) Fu ſtampata in *Napoli* nel 1720 *in t.* 2 *in* 8, e riprodotta nel 1751.

(2) Nell' *Hiſtoria Pandectarum de Republic. Amalphit. de Amalphi a Piſanis direpta. Utrecht* 1722, inſerita dal *Earman. in Theſaur. antiquit. et hiſtor. Italic. t.* 9 *part.* 4, e dal *Giordano, Collect. Scriptor. Neap. ter. p.* 898.

(3) Nella ſua *Epiſtola de Pandectis ad Joſephum Averanium. Piſae* 1726, *et Florentiae* 1727.

(4) Nell' *Epiſtola de Pandectis Piſanis in Amalphitana diceptione inventis. Florentiae* 1731 *in* 4. Il catalogo di tutti quelli, che ſcriſſero ſu tal argomento ſi ha preſſo il cavalier *Flaminio dal Borgo, Diſſertazione ſopra l' iſtoria Piſana*, e l' Ab. *Borgo da Borgo* di lui figlio: *Diſſertazione ſopra le Pandette Piſane*.

(5) *Glorie degl' Incogniti. Venet.* 1647.

della *Fenice*, che dal rogo a nuova vita rinasce, e col motto: *Parturiente rogo*.

Si nota dagli eruditi esservi stata un' altra accademia sotto il nome di *S. Spirito* (1) nello scorso secolo in questa città quanto antica, altrettanto di gran nome.

BITONTO. Nel 1612. il Vescovo di detta città *Fabrizio Caraffa* diede incominciamento ad un' accademia sotto nome degl' *Infiammati*, coll' impresa di uno specchio ustorio, che esposto a' raggi solari accendea colla riflessione un legno, col motto preso da *Virgilio*: *Sopitos suscitat*.

CAPUA. Nel secolo XVI in questa nobilissima città del Regno vi fu istituita una celebre accademia sotto nome de' *Rapiti*. L' istitutore della medesima fu *Cammillo Pellegrino* zio del celebre *Cammillo Pellegrino*, a cui il mondo letterario dee molto per averci aperta una nuova strada per l'intelligenza delle cose de' mezzi tempi. Avvisa *Lorenzo Crasso* (2), che due volte il detto *Pellegrino* fu principale autore di rifarsi nella città di *Capua* l' accademia de' *Rapiti*, già fondata dal vecchio *Cammillo Pellegrino* suo zio, imponendosi il nome d' *Impedito*, nella quale colla consueta modestia ne ricusò sempre i primi onori, godendo solo di veder ristorate le lettere già quasi spente nella sua padria. Con essolui vi fiorirono ancora diversi altri letterati di gran nome, come *Michele Monaco*, autore del *Sanctuarium Capuanum*, *Nap.* 1630 in 4, *Gio: Pietro Pasquale* Gesuita, uomo anch' egli di erudizione, e tutti e tre rammentati dal celebre *Giovanni Mabillon* (3) con molta giunta di lode.

(1) *Giornale de' letterati* 1698 *p.* 33.
(2) Crasso *Elogj d' uomini letterati*, *pag.* 303.
(3) Nell'*Iter Italicum*, t. 1 pag. 100 - 101.

A questo confesso letterario deesi non poco per esservisi trattate materie di utile erudizione.

CATANZARO. L'accademia, che fu istituita in questa città, capitale inoggi di *Calabria* ulteriore, fu sotto nome di *Aggirati*. Vi si coltivò la storia e la poesia, essendo stato uno de' suoi individui *Vincenzio Amato*, autore delle *Memorie istoriche* di essa città stampate in *Napoli* nel 1670.

CHIETI. In questa rinomata città del Regno, capitale di *Abruzzo* citeriore, secondo avvisa il *Fabricio* (1), vi fiorì un' accademia verso il 1673 sotto nome di *Tegea Colonia*. Io non ho potuto rinvenire, per ora veruna memoria della medesima, onde informarne il mio leggitore. Il *Quadrio*, avvisa però che nel dì 7 marzo 1720 vi fosse stata istituita questa colonia di *Arcadi* col nome di *Colonia Tegea*, dandole per insegna un canneto sotto la siringa Arcadica col motto: *Matres nomina servat*.

COSENZA. Tralle accademie di nome, che furono istituite per le città del Regno, dee avere molta distinzione la *Cosentina*. Il ch. *Giampaolo Parisio*, conosciuto dipoi sotto nome di *Aulo Giano Parrasio* natio di *Cosenza*, dopo di aversi procacciata molta fama in *Roma*, e creato da *Leone X* maestro di amena letteratura nel ginnasio romano (2), preso dal mal delle gotte, e poco ben adagiato, per quanto dice *Pierio Valeriano* (3), checchè altrimenti difendesse il marchese *Spiriti* (4),

un

(1) *Pag.* 273.

(2) Il *Toppi* nella *Bibliot. Napol.* porta il breve di quel Pontefice col *datum* 28 *sett.* 1513, e leggesi anche tralle lettere latine di *Pietro Bembo*.

(3) Nel *lib.* 1 *de infelicitate literatorum*.

(4) Nelle *Mem. degli Scritt. Cosentini*, *pag.* 26 *not.* (3). Il marchese *Salvadore Spiriti* dee ripetarsi uno de' migliori scrittori di storia letteraria; come lo mostrano le *Memorie degli Scrit-*

un po prima del 1534, anno della sua morte, diede incominciamento alla detta adunanza (1), sebbene da *Bernardino Telesio*, e da *Sertorio Quattromani* conobbe dipoi il suo stabilimento e progresso; e non v' ha dubbio che in quell' adunanza si videro surti sottili filosofanti, giudiziosi medici, dotti giureconsulti, e leggiadri poeti, per cui acquistò del buon nome per lo Regno nonmeno, che per l' *Italia* tutta. Finalmente quasi estinta la ravvivò *Nunzio Caselli* pur *Cosentino*, onde ne fu perpetuo principe fino al 1719 anno della sua morte (2).

Fu cosa lodevole che il *Quattromani* non avesse data alcuna capricciosa denominazione alla detta accademia, avendo dissuaso *Gio: Paolo Aquino* di quel nome allegorico, che volea dare seguendo l' usanza de' tempi, ma volle contentarsi di chiamarla semplicemente *Accademia Cosentina* (3). Nulladimeno nel 1591 essendo stato eletto Arcivescovo di *Cosenza Gio: Batista di Costanzo*, il quale mostrandosi molto impegnato per la medesima, fu

Scrittori Cosentini stampate in *Nap.* 1750 in 4. Scapparono però dalla sua diligenza alcuni autori natii di quella città, come *Antonio Serra*, di cui io parlai nel mio *Saggio sulla tipografia del Regno, pag.* 168, *Domenico Zigari*, che stampò *Poemata varia*, *Neap.* 1717. ec. Ma a dire il vero opere di simil fatta sono sempre suscettibili di aggiunzioni, e di correzioni, e niuno può compromettersi della sua attenzione.

(1) *Luigi Moreri* nel suo *Grand Dizionnaire* dice che fosse morto nel 1553, ma è un errore, poichè *Nicola Salerni* compose un lungo *Epicedio* in morte di quel gran letterato stampato fralle altre sue poesie in *Napoli* nel 1536 in 4 presso *Giovanni Sulzbach*, onde qualche anno prima di quell' edizione ebbe certamente a mancare di vivere. *L' Alberti* nel segnare l' anno di quest' accademia, al pari di ognaltra erra a partito, avvisando che fosse stato il 1588.

(2) Ved. *Spiriti* nelle dette *Memorie* degli *Scritt. Cosentini.*

(3) Potrà leggersi la *lettera* del *Quattromani* indrizzata ad esso *Aquino*, la *Vita* del *Sertorio* dell' *Egizio*, e il *Giornale* di *Venezia*, t. 22, art. 9.

detta : *Accademia Cosentina de' Costanti*, quasi per un atto di riconoscenza verso di quel dotto Prelato.

Quest' accademia avea il suo principe, il segretario, e i suoi censori. Per emblema ebbe un desco, in cui erano effigiati sette colli, ch' è l'impresa della città, ed una luna in istato di andar cascando coll' epigrafe : *donec totum impleat orbem.* Il marchese *Salvadore Spiriti*, che ne diede una *breve contezza* premessa alle *Memorie* de' suoi *Scrittori Cosentini* stampate nel 1750, sembra che si querelasse della condotta, che vi si tenea a' suoi tempi, e perchè decaduta dall' antico suo decoro, specialmente per la moltitudine degli accademici, che vi si ascrivevano senza il dovuto merito.

Ne' primi tempi, oltre de' suddivisati istitutori, basterebbe per sua somma gloria il solo *Galeazzo di Tarsia* nato in *Cosenza* verso il 1476, e morto nel 1535. Egli infatti per le sue colte e leggiadre rime, va del pari co' più gravi maestri della poesia. Noi non abbiamo a stampa tutte le sue produzioni (1), e corre opinione, che avessero molte delle medesime giovato ad altri per comparire buon poeta, e finanche lo stesso *Marini*, a cui non mancò nè erudizione, nè fantasia, si valse de'

(1) Scrive il *Toppi* nella *Biblioteca Napoletana* stampata nel 1678 p. 102. *Galeazzo di Tarsia da Cosenza, ha composto un libro di Rime, che si darà in luce da suoi nipoti, dice l' autore delle lodi di D. Giovanna Castriota.* Questi due scrittori ignorarono dunque l' edizione di alcune rime di esso *Galeazzo* composte in lode di *Vittoria Colonna* marchesana di *Pescara* sua innamorata, e di *Camilla Caraffa* sorella del conte di *Mondragone* sua moglie col titolo : *Rime di Galeazzo di Tarsia nobile Cosentino, raccolte dal cavalier Basile nell' Accademia degli Ozioſi il Pigro. In Napoli 1617. Per Gio: Domenico Roncagliolo* in 12, e dedicate da esso *Gio: Battista Basile* a *Cecco di Loffredo* marchese di *Trevico*. Fu somma trascuraggine il non darsi a stampa l' intero suo Canzoniere, che forse intese il detto autore delle lodi di *Giovanna Castriota*.

de' ſuoi verſi interi; e del pari ſommo plauſo ancor le recarono *Scipione Paſcali* morto veſcovo di *Caſale* poeta leggiadriſſimo, e *Pirro Schettini*, le cui rime tanto latine, che italiane, a dire del dotto *Gio: Mario Creſcimbeni*, *comechè più al ſolito inclinanti ſono ugualmente gravi, e leggiadre, maeſtoſe, e dolci, piene, e vivaci, di lingua pure, di ſentimenti ſcelte, di condotta felice ec.; e ſoprattutto appoggiate ad argomenti germani, e non fantaſtici*. E infatti non gli va contraſtata la lode di eſſere ſtato il riſtauratore della lirica poeſia, e di non aver adottata l' uſanza del ſecolo già guaſta e corrotta, da altri ſebbene dottiſſimi ſcrittori. A lui anderebbe bene quella lode fatta ad altri dal gran *Sannazzaro*:

. . . . . *Che in ſonar zampogne, e cetere*

era difficile ritrovare

. . . . . *il pari in tutt' Arcadia*.

LANCIANO. In queſta città di *Abruzzo* citeriore ſi dice eſſervi ſtata eretta un' accademia ſotto nome de' *Filocopi*. Io però ne ignoro l' iſtituzione, e quali facoltà aveſſero coltivate, o ſe alla ſola poeſia raggirati ſi foſſero i ſuoi individui.

LECCE. In queſt' altra celebre città del Regno, capitale di Terra d' *Otranto*, la quale può vantare diverſi letterati, che fecero molta fama alla nazione napoletana, vi furono pure iſtituite delle aſſemblee letterarie per eſercitare i vivaci talenti de' ſuoi naturali nella poeſia, e nell' erudizione. Una di queſte fu detta de' *Trasformati*, l' altra degli *Sploni*, o *Speculatori*.

La prima dice l' *Alberti*, che fiorì nel 1605, ma la sbagliò di molto, poichè ſe ne ha notizia fin dal 1560 (1), ſebbene altri dicono 1540, ed

(1) *Quadrio, t. 1 p. 74 t. 7 p. 11.*

altri 1580. Se ne dice istitutore *Scipione Ammirati* uno de' più grandi letterati di quell' età, e di cui ne scrisse la vita il *De Angelis* tra quelle degli *Scrittori Salentini*, e trovasi anche separatamente in 12. Per impresa fece un albero presso la riva di un fiume, le cui fronde entro l' acqua cadendo si cangiavano in bianchissimi cigni col motto: *Melior sæclorum nascitur ordo*, preso già da *Virgilio*. Ne abbiamo una raccolta intitolata *Scherzi* stampata da *Pier Gentile* nel 1605, per cui ebbe a credere il suddivisato *Fabricio*, che fiorita fosse nell' anno istesso.

L' altra degli *Spioni*, o *Speculatori*, di posteriore fondazione, fu istituita verso il 1681, poichè *Giuseppe de Angelis* nella citata vita del celebre *Scipione Ammirati* stampata nel 1706, evvi un' elogio di *Mauro Manieri*, ed alla *pag.* 31 n. 1 si legge: *Satis quippe natum ex XXV fere ab hinc annis Speculatorum Academiam Lycii institutam fuisse*. Tra i suoi capi ebbe quelli, che assumevano il nome di *Consoli*; e infatti *Giusto Palma*, che pubblicò in *Lecce* colla falsa data di *Brindisi* nel 1700 le *Croniche di Messer Antonello Coniger*, dicesi *Consolo* di quell' accademia. Fecero per impresa il *Sole*, la *Luna*, e le *Stelle*, fralle quali era posto un cannocchiale, col motto: *Terrasque, tractusque maris, coelumque profundum*. Crebbe maggiormente sotto gli auspicj del Cardinale *Errigo Erriquez*; e fece molto onore a quell' adunanza l' esservisi ascritti *Girolamo Gigli*, e il nostro celebre canonico *Simmaco Alessio Mazzocchi*. Dal nostro Sovrano fu conceduto lo Stemma del *Giglio d' Oro* nel 1775, e in tale occasione fu posto a stampa: *Componimenti varj degli Accademici Speculatori di Lecce alla M. di* FERDINANDO IV *Re delle due Sicilie per la concessione della Sua Regal protezione, e del Giglio d' Oro, in 8.*

LU-

LUCERA. In queſt' antichiſſima città Regia del noſtro Regno, capitale delle provincie di *Capitanata* e *Contado di Moliſe*, vi fu iſtituita un'accademia dal dotto *Antonio Muſcettola* napoletano nato nel 1628, il quale disdegnando l' eſercizio del foro, diedeſi agli ameni ſtudj, e riuſcì felice ſcrittore in proſa non meno, che in verſo. Rilevo queſta notizia da *Lorenzo Craſſo* (1) nell' elogio fatto al medeſimo, in cui ſcrive: *Antonio Muſcettola figlio di Franceſco duca di Spezzano in Lucera di Puglia con l' occaſione, che Marc' Antonio Muſcettola governava quella provincia, fondò un' accademia, dove ſi ragunavano i virtuoſi due volte al meſe.* Sotto la condotta dunque di eſſo *Muſcettola*, molto lodato anche dal *Battiſta* (2) per la ſua erudizione, ebbe ad acquiſtare qualche riputazione, raggirandoſi all' eloquenza, ed alla poeſia, di cui molto pregiavaſi l' iſtitutore.

MESURACA. In queſta terra di *Calabria ulteriore*, compreſa nella diocesi di *Santaſeverina*, vi furono iſtituite due accademie, una detta degli *Riſvegliati*, l' altra degli *Addormentati*. L' *Alberti* nel più volte citato elenco, fa menzione di eſservi ſtate accademie ſotto le dette denominazioni; ma la prima di eſſere ſtata in *Genova*, e ſotto il nome della ſeconda in *Eugubio* nel 1636, in *Genova* nel 1628, e in *Napoli* ſenza ſapere l' anno, ed ignorò all' intutto quella di *Meſuraca*.

MESSAGNA, MESCIAGNE, o MISCIAGNE. Queſta città di *Terra d' Otranto* in diocesi di *Brindiſi* ha ſempre vantati tra i ſuoi naturali parecchi begl' ingegni, e quindi col Regio Aſſenſo vi fu eretta un' accademia appellata degli *Affumicati*, ove videſi nella medeſima fiorire la poeſia

(1) Craſſo *Elogj d' uomini letterati*, *part.* 2 *pag.* 226 *i*
(2) Vedi le *lettere* del *Battiſta*, *pag.* 178 e 334.

ſia non meno, che l' oratoria facoltà con dotti componimenti (1). Non va nominata dall' *Alberti*, ed è abbaſtanza noto il nome di *Epifanio Ferdinando* per la ſua *Meſſapographia*, la quale accreſciuta da *Diego* ſuo figlio è tuttavia inedita per quanto io ſappia.

MONTALTO. L' accademia iſtituita in queſta città di *Calabria* citeriore fu ſotto nome degl' *Incolti*, ne ignoro però l' anno della ſua fondazione, e l' iſtituto. Alcuni dicono, che vi foſſe ſtata iſtituita verſo la fine del ſecolo XVI, e ch' ebbe poca durata. Nel 1617 fu poi ravvivata col nome di *Accademia Montaltina*, la quale non ebbe pure eſito felice. Finalmente però nel 1701 la poſe in piedi *Fr. Elia d' Amato* ſotto nome degl' *Incolti* coll' impreſa di cinque rozzi monti, e col motto: *Habilis natura ſoli*, e vi preſedè da principe perpetuo col nome di *Tirinarco*. So di eſſervi ſtato aſcritto *Pietrantonio Corſignani*, morto nel 1751 da veſcovo di *Solmona*, il quale fu in qualche ſtima tra gli uomini di lettere (2); e *Ottavio Liguoro* ancora col nome di *Aminio*, le memorie della di cui vita trovanſi ſcritte ſotto nome di *Franceſcantonio Bonaccia* nel fondo del ſuo *Pantocriſi* ſtampato in *Venezia* nel 1713 in 8 (3).

MURO. In queſta antica terra in provincia di *Otranto* vi fiorì trallo ſcorſo e corrente ſecolo una nobile adunanza di letterati ſotto nome degli *Eccliſſati*. Una tal denominazione, e lo ſtemma della *Luna eccliſſata* vi diedero per dinotare ch' eraſi oſcurato lo ſplendore, in cui era la loro pa-

(1) Vedete il Canonico *Pratilli* nella *Via Appia*, *lib.* 4 *cap.* 8 *p.* 489.

(2) Vedete il *P. Scarſo*, *opuſc. t.* 1 *p.* 88; e *Niccolò Panini* nel t 2. p. 412 della *Reggia Marſicana* dello ſteſſo *Corſignani*.

(3) Vedete le mie *Memor. degli Scritt. legali* nel ſuo articolo, *t.* 2. *pag.* 180.

padria nel ſecolo IX, quando venne dipoi la medeſima quaſi del tutto diſtrutta da *Mori* nell' 860 ſenza più riaverſi della priſtina ſua grandezza. Il principale oggetto, che ſi propoſero quei dotti fu quello di coltivare la poeſia, e l' erudizione. Tra i molti vi ſi ſegnalarono *Tommaſo Pagano* arciprete di quella chieſa, uomo di profondo ſapere, l' avvocato *Giuſeppe Maria Papadia*, il medico *Paſquale Marotta*, il P. Maeſtro *Fr. Domenico Buffi* dell' Ordine de' *Predicatori* ſtato già provinciale, e tuttavia vivente in quel convento, e il Sacerdote *Domenicantonio Negri* erudito, e gran teologo, zio del dotto avvocato Sig. *D. Tommaſo Negri* mio molto amico, uomo anch'egli di varia erudizione fornito, e di un guſto ſopraffino per l'arte pittorica. Preſſo lo ſteſſo ſono alcune belle produzioni di quegli accademici *eccliſſati* degni daddovero della pubblica luce.

NARDO'. E' celebre l' accademia di queſta città in *Terra d' Otranto* ſotto la denominazione del *Lauro*, iſtituita da *Beliſario Acquaviva d'Aragona* cavalier napoletano, e di gran nome nella Storia Letteraria per le ſue cognizioni, poco dopo che acquiſtò in feudo detta città nel 1497, e venne celebrata dal *Sannazzaro* col ſeguente epigramma (1):

De lauro, ad Neritinorum Ducem.

Illa, Deum laetis olim geſtata triumphis,
Claraque Phoebaeae laurus honore comae,
Jampridem male culta, novos emittere ramos,
Jampridem baccas edere deſierat.
Nunc lacrimis adjuta tuis revireſcit; et omne
Frondiferum ſpirans implet odore nemus.
Sed nec eam lacrimae tantum juvère perennes,
Quantum manſuro carmine quod colitur.
Hoc debent, Aquivive, Duces tibi, debet et ipſe
Phoebus; nam per te laurea ſilva viret.

Ma

(1) *Lib. 2 epigr. 38.*

Ma alcuni ſcrittori la dicono fondata nel 1506, la cui autorità non approva il *P. M. d'Afflitto* (1), poichè ei dice, che non prima del 1507 dovette il detto *Beliſario* abbandonando il meſtier della guerra, abbracciar quello delle lettere, e forſe ne avrà ragione. Altri però vogliono, che eſſo *Beliſario* foſſe ſtato riſtoratore, e non fondatore della medeſima Accademia poggiati al ſuddetto epigramma del *Sannazzaro*. Il ſullodato P. d' *Afflitto* dice però che volea eſaminar meglio queſto punto quando trattava delle *Accademie del Regno*, in un' opera ſeparata dovea foggiugnere: Ma in certuni quanto è facile il promettere, altrettanto difficile l'eſeguire. Se il Cielo l' aveſſe laſciato in vita, ognuno previde che pure avrebbe dovuto abbandonare la ſua opera perdendo la guida del *Mazzocchelli*; onde non ſo come avrebbe potuto dipoi intraprendere altri lavori di ſtoria letteraria, che niente affatto ſapea. Quelche è certo intanto, che per la morte di eſſo *Beliſario* queſt' accademia decadde ben preſto (2), colle ſcuole ancora, che vi erano ſtate ſtabilite ſotto la famiglia *Sanſeverina*, che l' ebbe pure in feudo (3). Le ſcuole furono rinnovate da Monſ. *Bovio* creato veſcovo di *Nardò* nel meſe di aprile del 1577, incumbenzandone *Scipione Gozzovino* a quelle riſtabilire, e rinnovò la detta accademia col nome degl' *Infimi*, che già prima chiamavaſi dell' *Alloro*.

Nel-

(1) Nelle *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli*; *t.* 1 *pag.* 57.

(2) Si legga *Gio: Bernardino Tafuri*: *Dell' Origine*, *Sito*, *ed Antichità di Nardò*, *lib.* 1 *cap.* 8.

(3) Vedete il P. *Sebaſtiano Pauli* nella *Vita di Fr. Ambrogio Salvio veſcovo di Nardò*, *lib.* 2 *cap.* 1 *pag.* 105; e *Gio: Bernardino Tafuri* nel ſuo *Ragionamento Storico recitato nell' Accademia degl' Infimi Rinnovati di Nardò* impreſſo dal P. *Bonaventura da Lama* nella *Cronica de' Minori Oſſervanti riformati della Provincia di S. Niccolò*, *part.* 2 *pag.* 202 *ſeg.*

Nello ſcorſo ſecolo tutto ſvanì poi in detta città; ma nel 1721 s' iſtituì quella detta degli *Agitati* (1), e nell' anno appreſſo, cioè nel 1722, ſi rinnovò quella degl' *Infimi* per opera di *Gio: Bernardino Tafuri*, che vi fu aſcritto col nome di *Berino*, avendone fatta la ſolenne apertura col titolo: *Ragionamento Storico degli antichi Studj ed Accademie della città di Nardò*, e pubblicato dal P. *Bonaventura di Lama*, nelle *Cron. de' Minor. Oſſerv. della provincia di S. Niccolò* (2).

Vi coltivarono l' erudizione, la ſtoria, la poeſia, e vi fu aſcritto il ſuddetto *Pietrantonio Corſignani*, di cui fa menzione il *Creſcimbeni* (3); ma il dotto *Ab. Zaccaria* (4) dice che fu eſemplar *Veſcovo*, e uomo di molta e varia erudizione: *ma a dirla come la ſi dee dire di non finiſſimo criterio*.

L' accademia degli *Agitati* di *Nardò* fu eretta ſotto gli auſpicj di *Maria Spinelli* conteſſa di *Converſano*, e ducheſſa di *Nardò*, e principe perpetuo della detta accademia fu *Ceſare Michelangelo d' Avalos* marcheſe di *Peſcara*, e del *Vaſto*. Chiunque leggerà i ſonetti, ed altre compoſizioni in lode di detta ducheſſa, e la ſpiegazione de' motti allegorici, ovvero emblemi, concernenti all' impreſa accademica di eſſo *Ceſare Michelangelo d' Avalos*, ne formerà al certo un niente vantaggioſo giudizio (4).

OP.

(1) Tafuri *Stor. degli Scritt. del Regno*, *t.* 2 *part.* 2 *pag.* 81.
(2) *Cit. tom.* 2 *pag.* 202.
(3) *Comment. della volgar poeſia*, *t.* 4 *pag.* 197.
(4) *Stor. letter. d' Ital. t.* 5 *pag.* 733.
(4) Chi aveſſe molta pazienza legga la *Compendioſa Spiegazione dell' Impreſa, Motto, e Nome Accademico del Sereniſſimo Ceſare Michelangelo d' Avalos d' Aquino, d' Aragona ec. di Gio: Giuſeppe Gironda ec. Nap.* 1725 in 4: ma guardaſi di non inciampare nel mal di vertigine. Tanto le compoſizioni in verſo latino, o italiano, che quelle in proſa, non ſi poſſono penſare in modo più ſtravagante.

OPPIDO, città in *Calabria*. Nel 1714 dal dotto *Giuseppe Maria Perimezzi* vescovo di detta città, vi fu istituita un' accademia, ch' egli intitolò *Mariana*. Il *Perimezzi* fu uomo di varia dottrina (1).

PIZZO. Vi fu istituita un' assemblea sotto nome degl' *Intricati* verso il 1690, facendo per impresa un laberinto col motto: *Tentanda via est*. *Ilario Tranquillo*, che presso i forestieri scrittori è per isbaglio scritto *Ilario Tiraquello*, nella *storia del Pizzo* ne parla con molta lode.

POLICASTRO. In questa città di *Calabria* ulteriore vi fiorì quella sotto nome degli *Affumicati*. Un socio della medesima sotto nome di *Ottenebrato* tradusse alcuni canti del *Tasso* in lingua calabrese, stampati in *Roma* nel 1690, in 12; ma ne potea far del meno (2).

REGGIO. In questa rinomata città di *Calabria* ulteriore specialmente per i tanti uomini del prim' ordine ch' ella produsse in diversi tempi, vi fu istituita un' accademia sotto nome degl' *Ippocondriaci* nel corrente secolo, alla quale fu ascritto il ch. *Stefano Borgia* di *Velletri*, indi Cardinal di S. Chiesa, e noto nel mondo letterario per le sue ottime produzioni, alla quale accademia fa veramente onore un soggetto sì degno; sebbene quelle, in cui mostrò i suoi talenti fu quella di *Fermo* sotto nome de' *Raffrontati*, ora di *Erranti*, essendosi cooperato col conte *Giuseppe Spinucci*, le cui leggi da lui riformate e distese, uscirono con dotta sua prefazione alla luce nel 1752.

ROSSANO. Nel secolo XV vi fu un' accademia in questa città di *Calabria* citeriore sotto nome

(1) Vedi le *Mem. degli Scritt. legal. t.* 3 *f.* 44.

(2) Il *Pasano* fu uomo di gran letteratura, ma fu criticato per aver impiegati i suoi talenti nella traduzione del *Tasso* in lingua napoletana.

me di *Naviganti*, che innalzava per impresa una nave senza arredi in mar tempestoso alla scorta di una Stella col motto: *Duce secura*, ed avvinta col distico:

Virtus splendet, sum invidiae secum per undas;
Duce illa, ista firmat, gloria portus erit.

Dice *Gaetano Tremiglozzi*, che ebbetene notizia in alcune memorie di Notar *Giulio Vagliacca* scritte nell' anno 1500, e che la detta adunanza si resse fino a' tempi di *Mario Paramati* medico nel 1540, di cui si ha alle stampe nel 1500 *De angina*, e *De potu frigido*.

L' altra degli *Spensierati* fu di molto nome detta in latino *Incuriosorum* quando ne fu promotore il *Gimma*, che ne difese le leggi. Le memorie della medesima furono scritte dal citato *Tremiglozzi*, e gli elogj degli accademici dal suddetto *Gimma*, e pubblicati dal *Tremiglozzi* istesso in 2 tomi in 4. *Nap.* 1703. Ma quest' accademia non ebbe dippi lunga durata (1).

SALERNO. Due accademie furono istituite in questa città di *Principato citeriore*, una detta degli *Accordati*, l' altra de' *Rozzi* (2). Dice il *Tiraboschi* essere probabile, che il favor di *D. Ferrante Sanseverino* principe di quella città giovasse non poco a promuoverle e sostenerle (3). L' *Alberti* nel più volte citato elenco ne ignorò anche il secolo; ma nel primo elenco geografico, ch' ei così chiama, sotto la voce *Salerno* nota le seguenti accademie: *Accordati*, *Avvolti*, *Concordi*, *Irrequieti*, *Rudi* (4). Quella degli *Avvolti* la dice fiorita nel secolo XVI in fine. Ignorò il tempo de' *Concordi*, come anche quella degl' *Irrequieti*, e per quella de' *Rudi* ebbe a sentire la nominata appunto de' *Rozzi*.

Il

(1) *Quadrio*, *t.* 1 *pag.* 101.
(2) *Quadrio*, *t.* 1 *p.* 101.
(3) *Stor. della Letter. Ital. t.* 7 *p.* 1 *pag.* 124 *seg. ed. Nap.*
(4) *Pag.* 252.

Il medico *Antonio Mazza* di *Salerno* ſcrive così delle accademie della ſua padria (1) : *A Seraphico Divo Bonaventura, et a dicto Angelico Sancto* (Thoma), *tunc in dicto Coenobio, et civitate lectore, celeberrima inter Europae vetuſtiſſimas, ſub Concordum titulo fuit conſtructa Academia, quae pro Stemmate in ſupradictorum duorum Sanctorum medio, Siringam effingit, cum Stemmate* : Diſparibus Junctis : *necnon alia inſuper Academia, ſub Rudium titulo, cum Stemmate fruſtuli marmorei effigiem ſimulachri habere incepti, malleum, et Coelum ſub pedibus habentis, cum Stemmate* : His delicatior Minerva : *olim a D. Juliano Bazichi nobili Piſano primario veſpertino interprete in Salernitano Gymnaſio, erecta*.

SESSA. Monſignor *Vulcano* veſcovo di queſta città in *Terra di Lavoro* vi fondò un'accademia di belle lettere nel 1772, nella quale fece qualche buona comparſa *Tommaſo Maſi del Pezzo* autore delle *Memorie degli Aurunci antichiſſimi popoli d'Italia, e delle loro principali città Aurunca e Seſſa, Nap.* 1761.

TARANTO. Sotto nome degli *Audaci* fu in queſta città di *Terra d' Otranto* iſtituita una buona accademia, non ignorata dall' *Alberti* nel ſuo ſecco elenco, ma non ſeppe aſſegnare verun tempo, quando foſſe fiorita. Queſt' accademia decaduta dal ſuo iſtituto venne ravvivata da *Niccolò Tommaſo d' Aquino* natio di eſſa città nello ſcorſo ſecolo, e per averle dato ricovero nella propria ſua caſa, gli fu d' incitamento a coltivare egregiamente la poeſia per quanto atteſta il ſuo poema intitolato : *Deliciae Tarentinae*, tradotto di poi in italiano con lunghe annotazioni da *Cataldo Antonio Carducci*, e ſtampata in *Napoli* nel 1771 in 4. L' *Aquino* deſcrive infatti con vaghe poetiche dipin-

(1) *Hiſtoriarum epitome de rebus Salernitanis, pag. 66 ſeq.*

pinture l' antico e moderno ſtato, così civile, come eccleſiaſtico, e naturale di *Taranto*. E il *Carducci*, che compariſce nella ſua verſione emulo anzichè traduttore dell' opera iſteſſa, ſiccome dice l' erudito *Soria* (1), ſi ſerve di tutti i vantaggi preſentatigli dall' originale, e non laſcia luogo, che non illuſtri colle ſue note; ma parecchie volte moſtrasi ſoverchio viſionario, e molto capriccioſo riguardo all' etimologie de' nomi. Avviſa poi lo ſteſſo *Soria*, che alcune notizie eccleſiaſtiche furono ſomminiſtrate da Monſignor *Aleſſandro Maria Calefati* morto veſcovo d'*Oria*, e la maggior parte delle rifleſſioni e ſperimenti intorno alla *Zoologia*, e *Fitologia* del diſtretto *Tarantino* al celebre naturaliſta P. M. *Antonio Minaſi* Domenicano.

TRANI. In queſta celebre e coſpicua città del Regno in *Terra di Bari* ſi ha notizia dall' *Alberti* di eſſervi ſtata iſtituita un' accademia ſotto nome de' *Pellegrini*, ignorandone però il tempo, in cui foſſe fiorita, il che non ho potuto anch' io ſupplire per ora, ma ſpero di farne qualche ulteriore ricerca, e darla nell' articolo, che avrò a farne nel mio *Dizionario* del Regno.

Ed ecco quel tanto mi è riuſcito raccorre di memorie intorno le accademie iſtituite nel Regno di *Napoli*, ed ho creduto ancora niente inutile porre ſotto gli occhi del pubblico, non ad altro oggetto, che di poter eſſere queſta mia debole fatica d'incitamento a qualche noſtro abile nazionale fornito di quelle neceſſarie cognizioni, che a me mancano del tutto, per trattare l' argomento iſteſſo colla proprietà, che convengaſi, e per mettere ſempreppiù in veduta la noſtra Storia Letteraria.

IL FINE.

(1) Nelle *Memor. ſtorico-critiche degli Storici Napoletani*, pag. 45.

533253

CORREZIONE.

Pag. 51 v. 26. *Partemj*, correggi *Partenj*. Verſo il 1600 fiorì queſt' accademia ſotto nome de' *Partenj*, che fece per impreſa l' Agnocaſto dipinto lungo la ſponda di un fiumicello con due ſerpi a piè di detto arboſcello in atto di fuggire dall' ombra, col motto: *Blaberoteron diocei* Βλαβερώτερον διώκει, cioè, *il più nocevole è poſto in fuga*.